



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 94

Resoconti

Edizione non definitiva

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 17 gennaio 2007

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 15
2 ^a - Giustizia	» 24
3 ^a - Affari esteri	» 48
4 ^a - Difesa	» 63
5 ^a - Bilancio	» 69
7 ^a - Istruzione	» 75
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 93
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 98
12 ^a - Igiene e sanità	» 106

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i> 7
2 ^a (Giustizia) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	» 12

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i> 5
--	---------------

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i> 110
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	» 115
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	» 119
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione	» 121

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Sottocommissioni permanenti

<i>3^a - Affari esteri - Pareri</i>	<i>Pag.</i> 122
<i>5^a - Bilancio - Pareri</i>	» 123
<i>6^a - Finanze e tesoro - Pareri</i>	» 126
<i>RAI-TV - Accesso</i>	» 127

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 128
-------------------------------	-----------------

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	<i>Pag.</i> 129
---	-----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 17 gennaio 2007

31ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PASTORE

La seduta inizia alle ore 8,50.

SULLE PROBLEMATICHE CONCERNENTI L'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 19 DEL REGOLAMENTO

Il presidente PASTORE comunica che, in data 22 dicembre 2006, il Presidente del Senato ha risposto alla lettera con cui il presidente Nania – a seguito delle sollecitazioni in tal senso emerse nel corso dei lavori della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari – aveva sollevato la questione della sostituibilità dei componenti della Giunta in relazione al disposto dell'articolo 19 del Regolamento, informandolo della sua intenzione di investire i senatori Zanda e Centaro, ai quali la Giunta del Regolamento ha affidato l'incarico di effettuare l'istruttoria su alcuni rilevanti temi di natura procedurale e regolamentare, dell'esame dei profili problematici sottesi alla questione predetta.

Il senatore MANZIONE, nel prendere atto della comunicazione del presidente Pastore, ritiene di dover sottolineare come sia discutibile il fatto che l'esame della questione considerata venga affidato anche al senatore Zanda che all'inizio della legislatura fu egli stesso sostituito come componente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame del *Doc. IV-bis*, n. 2, nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia *pro tempore*,

nonché dei signori Marco Preioni, Daniela Bianchini, Fausto De Santis, Alfonso Papa, Monica Tarchi, Settembrino Nebbioso e Alberto Uva

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 22 novembre e proseguito nelle sedute del 13 e 19 dicembre 2006.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 2, del Regolamento, il dottor Alberto UVA, al quale rivolgono domande il presidente PASTORE e i senatori LUSI E MANZIONE.

Congedato il dottor Uva, il Presidente rinvia infine il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONI 2^a e 11^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 17 gennaio 2007

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(1047) SALVI ed altri. – Riforma del processo del lavoro

(1163) SACCONI ed altri. – Riforma del processo del lavoro

(Esame del disegno di legge n. 1163 e congiunzione con il disegno di legge n. 1047. Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1047, congiunzione con il disegno di legge n. 1163 e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 ottobre scorso.

Il presidente TREU, relatore per la 11^a Commissione permanente, illustra il disegno di legge n. 1163, d'iniziativa del senatore Sacconi e di altri senatori, osservando preliminarmente che alcuni profili della riforma del processo del lavoro in esso delineata risultano comuni a quelli trattati nel disegno di legge n. 1047, d'iniziativa del senatore Salvi e di altri senatori, di cui è già iniziato l'esame, mentre altri se ne differenziano in modo molto marcato. In particolare, un aspetto comune ai due provvedimenti riguarda la valorizzazione della conciliazione come strumento di composizione delle controversie in materia di lavoro, anche se il disegno di legge n. 1163, agli articoli 5 e 6, appare orientato a privilegiare la conciliazione extragiudiziale, a carattere facoltativo, mentre il disegno di legge n. 1047 insiste maggiormente sulla procedura conciliativa a carattere endogiudiziale. Va inoltre considerata con attenzione la disposizione

contenuta all'ultimo comma del nuovo testo dell'articolo 410 del codice di procedura civile, di cui all'articolo 4 del disegno di legge n. 1163, in base alla quale viene escluso che la conciliazione della lite da parte di chi rappresenta la pubblica amministrazione possa dare luogo a responsabilità amministrativa: si tratta infatti di una clausola di salvaguardia, con la quale si intende superare un oggettivo impedimento alle transazioni nell'ambito del pubblico impiego.

Sul tema dell'arbitrato si riscontrano marcate differenze tra i due disegni di legge: in particolare, il disegno di legge n. 1163 tende a valorizzare non solo l'istituto arbitrale previsto dalla contrattazione collettiva, ma anche la scelta individualmente compiuta dalle parti in tal senso; esso inoltre prevede una vera e propria moltiplicazione delle possibili sedi arbitrali, includendovi anche gli organismi di certificazione, introdotti dal decreto legislativo n. 276 del 2003. Per quanto concerne poi le modalità e i limiti della decisione arbitrale, il disegno di legge n. 1163, a differenza di quello di cui è primo firmatario il senatore Salvi, contempla la possibilità di decisioni derogatorie delle norme di legge e di contratto, fatti salvi i principi generali dell'ordinamento.

Nel disegno di legge n. 1163 è inoltre dedicato molto spazio alla disciplina della certificazione, che, in sé, non ha riflessi immediati sul processo del lavoro: all'articolo 1, comma 1, si prevede però che nei casi in cui vi siano clausole generali previste per legge quali presupposto per l'instaurazione di un rapporto di lavoro, il giudice sia vincolato alla valutazione delle parti espresse in sede di certificazione dei contratti di lavoro – sede che assume quindi una valenza concertativa – salvo il caso di difformità tra il programma negoziale certificato e il concreto svolgimento del rapporto. Si tratta di una questione molto controversa, sulla quale permangono forti differenze di impostazione tra i due provvedimenti. Sempre in materia di certificazione, non risulta sempre chiaro, nel disegno di legge all'esame, quali siano i limiti dell'impugnabilità, relativamente ad altri profili.

Più sintetica – prosegue il Presidente – risulta la parte del disegno di legge n. 1163 dedicata ai profili strettamente processuali: l'articolo 9 è dedicato alla definizione degli strumenti di intervento nelle controversie in materia di previdenza e assistenza obbligatoria che comportano accertamenti sanitari, con l'attribuzione di funzioni conciliative al collegio medico. Si tratta di una materia molto rilevante, anche per la mole del contenzioso in essere, che dovrà quindi essere oggetto di un adeguato approfondimento nel prosieguo dell'esame, con riferimento alle disposizioni riguardanti questo tema contenute in entrambi i disegni di legge. Contrariamente al disegno di legge n. 1047, il disegno di legge n. 1163 non prevede poi il ricorso alla procedura d'urgenza per le controversie relative a momenti particolarmente delicati nello svolgimento del rapporto di lavoro.

Il Presidente ricorda infine che un utile contributo alla messa a punto di un testo normativo, auspicabilmente quanto più possibile condiviso, potrà venire dai lavori della Commissione interministeriale sulla riforma del

processo del lavoro, insediata presso il Ministero della giustizia, che ha di recente iniziato la propria attività, manifestando l'intenzione di affiancare il dibattito parlamentare con suggerimenti e proposte

Considerata la stretta affinità dell'oggetto trattato, il Presidente propone infine alle Commissioni riunite che l'esame dei disegni di legge n. 1047 e n. 1163 proceda congiuntamente, ai sensi dell'articolo 51, comma 1, del Regolamento del Senato.

Le Commissioni riunite convengono con la proposta da ultimo formulata dal presidente Treu.

Il senatore SACCONI (*FI*) rileva che il disegno di legge n. 1163 è espressione di una visione complessiva dei rapporti di lavoro e di produzione radicalmente diversa rispetto a quella sottesa al disegno di legge n. 1047, atteso che quest'ultimo presuppone una configurazione prevalentemente conflittuale dei rapporti di lavoro, mentre il disegno di legge n. 1163 considera il contenzioso lavoristico come un elemento eccezionale, da prevenire e da limitare; conseguentemente, la proposta di cui è primo firmatario valorizza le forme di sostegno della volontà negoziale delle parti, quali le sedi di certificazione dei contratti di lavoro, limitando il sindacato del giudice del lavoro rispetto alle cosiddette clausole generali.

L'introduzione di profili di diritto sostanziale, oltre a quelli di tipo processuale, operata dal disegno di legge all'esame si giustifica quindi alla luce della circostanza che, sotto l'aspetto meramente procedurale, il processo del lavoro costituisce un modello positivo, e conseguentemente il superamento dei nodi problematici sussistenti in materia può essere conseguito solo attraverso un intervento di riforma più ampio e non limitato quindi ai soli aspetti processuali.

Per quel che concerne l'arbitrato, va sottolineato che il disegno di legge n. 1163 valorizza tale istituto, recependo a tal fine i modelli prefigurati per questo aspetto, nella passata legislatura, dal disegno di legge n. 848 di riforma del mercato del lavoro, nella parte poi stralciata, alla cui messa a punto concorse in modo determinante Marco Biagi. In quella proposta, l'impugnabilità del lodo arbitrale era circoscritta ai soli vizi che potessero avere inficiato la manifestazione di volontà negoziale delle parti o degli arbitri.

L'oratore conclude il proprio intervento auspicando che, nel corso dell'esame congiunto, possano maturare posizioni convergenti in ordine agli aspetti più significativi della materia in discussione, nonostante le opposte visioni sottese ai due disegni di legge, in modo tale da addivenire in tempi ragionevoli ad una proposta coerente ed organica.

Il senatore TIBALDI (*IU-Verdi-Com*) chiede al rappresentante del Governo raggiugli circa le scadenze previste per il completamento dell'attività della Commissione ministeriale istituita per l'analisi dei profili atti-

menti alla riforma del processo del lavoro, alla quale ha fatto riferimento il presidente Treu.

Il rappresentante del GOVERNO, dopo aver fatto presente al senatore Tibaldi che la Commissione ministeriale completerà i suoi lavori in tempi brevi, evidenzia che la mole del contenzioso pendente in materia lavoristica risulta molto consistente, soprattutto per quel che concerne il giudizio di secondo grado. Alla luce di tale circostanza è necessario che la predetta Commissione fornisca il proprio contributo al fine di individuare moduli processuali quanto più possibile semplificati, nella prospettiva di introdurre ulteriori profili migliorativi rispetto alla disciplina contenuta nei disegni di legge di iniziativa parlamentare all'esame delle Commissioni riunite.

Va infine sottolineata l'importanza delle misure atte a favorire e a valorizzare le fasi conciliative, prefigurate nel disegno di legge n. 1163, che peraltro riprende in larga misura proposte già avanzate in materia di riforma del processo del lavoro dalla Commissione insediata presso il Ministero di giustizia nel corso della XIII legislatura.

Il senatore D'AMBROSIO (*Ulivo*) ricorda che la riforma del processo del lavoro varata negli anni 70, dopo aver prodotto risultati apprezzabili in sede di prima applicazione, ha successivamente presentato notevoli rallentamenti, soprattutto in ragione dell'aumento delle liti relative alle pensioni di invalidità, di dimensione tale da determinare, soprattutto in alcune Corti d'appello del Sud, un carico di lavoro pari al 70 per cento del contenzioso complessivo.

L'oratore chiede quindi al Governo se abbia valutato la possibilità di introdurre alcuni filtri che riducano l'entità delle controversie in materia di pensioni di invalidità, anche in considerazione del fatto che molte di queste cause sono di fatto definite dai consulenti tecnici.

Il sottosegretario SCOTTI rileva che, per snellire il lavoro dei tribunali ordinari, le soluzioni possibili consistono essenzialmente nella creazione di sezioni stralcio ovvero nel coinvolgimento dei giudici onorari. Al riguardo rileva la sussistenza di forti perplessità, soprattutto da parte dei giuslavoristi, i quali, a fronte dell'alto tasso di tecnicità dei processi, ritengono auspicabile conservare la competenza esclusiva dei giudici togati.

Sottolinea quindi l'opportunità di procedere alla individuazione *ex lege* dei termini di durata del processo civile di primo grado, mutuandoli dalla giurisprudenza della Corte di Strasburgo o da quella delle Corti d'appello. Ritenendo in tal caso inevitabile procedere all'attribuzione di parte del contenzioso alla magistratura onoraria (giudici ordinari aggregati, giudici ordinari dei tribunali, giudici di pace), il sottosegretario rileva che ne potrebbe beneficiare anche il processo del lavoro.

Quanto alla possibilità di percorrere la strada di un potenziamento dell'attività precontenziosa, il rappresentante del Governo ricorda che

una commissione costituita da sindacati e da imprenditori, dopo un breve periodo di alacre attività, aveva visto un decremento di produttività, a seguito della tendenza, da parte dei difensori delle parti, a ricorrere comunque in appello.

Sempre con riferimento al tema del coinvolgimento dei giudici onorari, va poi tenuto presente che occorre comunque superare la consolidata interpretazione restrittiva dell'articolo 102, comma 2, della Costituzione, nel senso di riconoscere ai tribunali monocratici la possibilità di beneficiare della partecipazione di cittadini idonei estranei alla magistratura.

Il presidente TREU evidenzia la necessità di individuare in tempi brevi misure idonee a risolvere il problema dei ritardi nella definizione dei processi del lavoro pendenti, e ad evitare che in futuro si accumulino di nuovo un arretrato nei tribunali competenti.

Dopo essersi soffermato sull'importanza dei profili attinenti al contenzioso previdenziale, il Presidente sottolinea l'esigenza di acquisire quanto prima le valutazioni e le proposte elaborate dalla Commissione governativa riguardo alla materia in discussione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 17 gennaio 2007

5^a Seduta

Presidenza del Presidente della 13^a Commissione
SODANO

Interviene il ministro della solidarietà sociale Ferrero.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

(1231) *Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali*, approvato dalla Camera dei deputati

(1117) *SCHIFANI ed altri. – Misure per i conduttori di immobili in condizione di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni*

(1142) *EUFEMI e LIBÈ. – Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*), dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Confalonieri, richiama i contenuti del dibattito che le Commissioni riunite Giustizia ed Ambiente svolsero in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 261 del 2006, varato dal Governo per fronteggiare l'emergenza abitativa che colpisce particolari categorie sociali. Rispetto a tale decreto legge il disegno di legge n. 1231, trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, oltre a prospettare una proroga per un periodo di otto mesi della sospensione delle procedure esecutive di sfratto, contiene

alcune innovazioni positive: l'allargamento della platea dei soggetti beneficiari e dei comuni interessati, sebbene la Camera abbia apportato una restrizione nell'individuazione dei soli comuni confinanti con comuni capoluoghi di provincia, con popolazione superiore ai diecimila abitanti; il riconoscimento di benefici fiscali per i proprietari degli immobili locati; l'istituzione di apposite commissioni finalizzate a favorire il passaggio da casa a casa per i soggetti indicati dall'articolo 1.

Nel preannunciare che la propria parte politica non presenterà alcuna proposta emendativa, nella convinzione che il disegno di legge n. 1231 debba essere approvato il più velocemente possibile dal Senato, osserva in conclusione che tale provvedimento contiene disposizioni apprezzabili sia per quanto concerne la programmazione degli interventi sia per quanto riguarda l'individuazione delle risorse finanziarie.

Il senatore DI BARTOLOMEO (*FI*) preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti volti, rispettivamente, ad espungere dall'articolo 1, comma 1, la parola «confinanti» – ritenendo infatti che il provvedimento non possa applicarsi solo ai comuni più grandi o soltanto a quelli confinanti con i capoluoghi di provincia – e ad includere tra i beneficiari anche i conduttori nel cui nucleo familiare vi siano persone tossicodipendenti.

Il senatore MUGNAI (*AN*), nel condividere le argomentazioni già svolte nella precedente seduta da parte del senatore Caruso, richiama l'attenzione del ministro Ferrero sull'opportunità di predisporre una riforma organica della materia delle locazioni al fine di superare alcune distorsioni presenti in questo particolare settore.

Il presidente SODANO dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

Il relatore, per la 13^a Commissione, senatore CONFALONIERI (*RC-SE*), intervenendo in sede di replica, fa presente al senatore D'Ambrosio che le considerazioni da lui svolte nella precedente seduta potranno trovare accoglimento solo se i disegni di legge in titolo saranno approvati il più rapidamente possibile anche dal Senato. Con riferimento poi alle osservazioni espresse dai senatori Libè e Di Bartolomeo in merito ad una possibile estensione dei soggetti beneficiari delle misure contenute nei disegni di legge in esame, ritiene che si sia già conseguita una significativa estensione dei soggetti beneficiari, tenuto conto che l'articolo 1, al comma 1, fa riferimento ai residenti nei comuni capoluoghi di provincia, nei comuni con essi confinanti con popolazione superiore ai diecimila abitanti e nei comuni ad alta tensione abitativa di cui alla delibera CIPE n. 87/03.

Ribadisce infine la rilevanza dei provvedimenti in titolo che, se approvati in tempi rapidi, consentiranno di fronteggiare l'emergenza sociale connessa al disagio abitativo che colpisce alcune categorie sociali.

Il ministro FERRERO, dopo aver ringraziato le Commissioni riunite per la rapidità con cui hanno finora svolto l'esame del disegno di legge, auspica che non vengano presentati emendamenti, ai quali peraltro il Governo sarebbe costretto a dare parere contrario, in considerazione del carattere emergenziale della situazione. Osserva infatti che, mentre durante la temporanea vigenza del decreto-legge si era determinato comunque il blocco degli sfratti, oggi l'eventuale terza lettura del disegno di legge – inevitabile in caso di sua modificazione in Senato – provocherebbe un allungamento dei tempi di approvazione e, conseguentemente, danni notevoli per categorie già estremamente disagiate.

Il Ministro si sofferma quindi su alcuni aspetti di merito, osservando in particolare l'estensione, prevista dal disegno di legge, delle categorie dei soggetti beneficiari. L'articolo 1 individua infatti criteri ulteriori, rispetto a quelli previsti dalla delibera CIPE del 2003, per l'individuazione delle fasce di soggetti interessati alla sospensione.

Il Ministro, rilevando che il disegno di legge in titolo non risolve il problema abitativo, dal momento che esso si limita ad intervenire per far fronte ad una situazione di emergenza, palesa l'opportunità di avviare una riflessione generale al fine di individuare le soluzioni adeguate per soddisfare il bisogno abitativo dei cittadini italiani, tenendo anche conto della necessità di recuperare adeguate risorse finanziarie. In questo contesto il Ministro ritiene condivisibili le osservazioni avanzate dalla senatrice De Petris.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 17 gennaio 2007

65^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BIANCO

La seduta inizia alle ore 12.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce sugli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è appena conclusa.

Nella seduta di oggi proseguirà l'indagine conoscitiva sul riordino dei servizi pubblici locali, con le audizioni, alle ore 15, dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e, alle ore 16, dei rappresentanti di associazioni delle imprese.

Alle ore 17 inizierà l'esame in sede consultiva, per la valutazione dei presupposti costituzionali, del disegno di legge 1236, con la relazione introduttiva del senatore Villone. Martedì 23 gennaio, nel pomeriggio, proseguirà l'esame in sede consultiva e potrà iniziare l'esame in sede referente dello stesso disegno di legge.

Giovedì 25 gennaio alle ore 13,30, presso la Camera dei deputati, si svolgerà una riunione congiunta degli Uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari delle Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato per concordare le attività da svolgere in relazione all'indagine conoscitiva sul Titolo V della Parte II della Costituzione e, in particolare, per definire le modalità di un'audizione sugli ordinamenti costituzionali della Germania e della Spagna, in un incontro con esperti ed eventualmente esponenti istituzionali di quei Paesi, che potrà svolgersi il 16 febbraio presso il Senato. Nella stessa riunione potranno essere valutate le problematiche attinenti l'*iter* delle iniziative legislative in materia di modifica degli statuti speciali.

Durante la prossima settimana potrebbe essere convocata, d'intesa con il presidente della Commissione difesa, una seduta delle Commissioni riunite 1^a e 4^a, per proseguire l'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 142 e 430, concernenti il riordino delle Forze di polizia; nella

stessa seduta potrebbe essere avviato l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 548 e connessi, in materia di benefici a favore delle vittime di persecuzioni naziste. Nella prossima settimana, inoltre, potrebbe svolgersi, d'intesa con il presidente della Commissione lavoro, una seduta delle Commissioni riunite 1^a e 11^a per l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1201, in materia di sfruttamento dei lavoratori stranieri.

L'ordine del giorno della Commissione sarà integrato, dalla prossima settimana, con l'esame dei disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati, n. 1084 (modifica dell'articolo 27 della Costituzione) e n. 1213, riguardante i benefici a favore delle vittime del terrorismo. Inoltre, saranno iscritti all'ordine del giorno, su proposta del senatore Pastore, il disegno di legge n. 1119 (Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati), su proposta del senatore Saporito, il disegno di legge n. 867 (Istituzione e ordinamento della carriera economico-finanziaria dell'Amministrazione civile dell'interno), su proposta del senatore Saro, il disegno di legge n. 1145 (Distacco del Comune di Cinto Caomaggiore dalla Regione Veneto e relativa aggregazione alla Regione Friuli-Venezia Giulia) e, su proposta del senatore Maffioli, le iniziative in materia di piccoli comuni, non appena assegnate.

Infine, si è convenuto sull'opportunità di costituire una sottocommissione con compiti istruttori sulle politiche della sicurezza, considerando l'ipotesi di una composizione paritetica tra rappresentanti dei Gruppi di maggioranza e di opposizione, di un coordinamento periodico affidato alternativamente a esponenti dei due schieramenti, nonché di una modalità di lavoro aperta comunque alla partecipazione di tutti i membri della Commissione.

La Commissione prende atto.

SUGLI ATTENTATI A DUE SOTTOSEGRETARI DI STATO

Su proposta del senatore SAPORITO (AN), la Commissione manifesta solidarietà nei confronti dei due rappresentanti del Governo che ieri sono stati vittime di gravi atti intimidatori.

PER UN AUGURIO AL SENATORE COSSIGA

Su proposta del senatore SAPORITO (AN), la Commissione incarica il presidente di rappresentare al senatore Francesco Cossiga gli auguri di una pronta guarigione.

La seduta termina alle ore 12,15.

66^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

CALVI

indi del Presidente

BIANCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lettieri.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome l'assessore Andrea Abbamonte, accompagnato da Paolo Alessandrini, Daniela Banchini, Michele Bove, Paolo Matina e Claudio Paolini, per l'Associazione Italiana per l'Information Technology il direttore generale Federico Barilli, accompagnato da Fabrizio Bianchi, Anna Borioni e Giuseppe Neri, per la Federazione italiana dei servizi pubblici di igiene ambientale il presidente Daniele Fortini, accompagnato da Filippo Brandolini e Gianluca Cencia, per la Federazione delle Imprese Energetiche e Idriche il presidente aggiunto Mauro D'Ascenzi, accompagnato da Renato Drusiani, Franco Perrasso e Giorgio Soldadino, e per la Federazione Imprese di Servizi il presidente di FISE Assoambiente Pietro Colucci, accompagnato da Paolo Cesco e Giuseppe Gherardelli.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà redatto il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul riordino dei servizi pubblici locali: audizioni di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e di associazioni delle imprese

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 14 dicembre 2006.

Il presidente CALVI introduce i temi oggetto dell'audizione.

Ha quindi la parola l'assessore Andrea Abbamonte, il quale sottolinea che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome condivide l'obiettivo del Governo di una progressiva armonizzazione della disciplina dei servizi pubblici locali con la normativa comunitaria e apprezza l'impostazione del disegno di legge n. 772 che propone una disciplina omogenea del settore.

Prende atto della scelta di trattare con una normativa specifica il regime dei servizi idrici integrati e prospetta l'opportunità di una scelta analoga anche per il settore dei trasporti, in considerazione delle articolate competenze normative e amministrative degli enti territoriali. Inoltre, sollecita l'attenzione del legislatore a salvaguardare le iniziative regolatorie già intraprese a livello regionale relative ai servizi locali, tenendo conto in particolare degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione che hanno disciplinato ampi settori dei servizi pubblici.

Infine, ritiene necessaria la definizione puntuale degli ambiti territoriali ottimali, attraverso un approfondito confronto con le Regioni e gli enti locali.

Il senatore PASTORE (*FI*) sottolinea la necessità di una regolazione articolata dei servizi pubblici locali che tenga conto di eventuali conflitti che potrebbero derivare dall'assetto delle competenze legislative dello Stato e delle Regioni nei diversi settori. In proposito, domanda se, ad avviso della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il disegno di legge n. 772 sia sufficientemente dettagliato nei principi e criteri direttivi.

Inoltre, chiede se si consideri opportuna la proposta di assicurare un coinvolgimento delle autonomie locali e delle Regioni nella fase attuativa, con poteri più incisivi di quelli consultivi che si esercitano attraverso il sistema delle conferenze.

L'assessore Andrea Abbamonte osserva che il disegno di legge n. 772 non può intervenire nel riparto delle competenze legislative in materia di servizi pubblici locali; tale profilo resta sullo sfondo e potrà essere risolto solo attraverso un'iniziativa di modifica costituzionale. È condivisibile l'intento del Governo di disciplinare il sistema dei servizi pubblici in modo da assicurare una maggiore efficienza, il rispetto delle norme dell'Unione europea, i diritti dei consumatori, la tutela della concorrenza e i livelli essenziali delle prestazioni.

Condivide la preoccupazione espressa dal senatore Pastore circa il rischio di un non adeguato coinvolgimento degli enti territoriali nella fase attuativa. A suo avviso, si dovrebbe giungere tempestivamente a definire la cosiddetta carta delle autonomie, con particolare riguardo al sistema delle incompatibilità e ineleggibilità.

Al fine di assicurare i livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale, ribadisce l'opportunità di un confronto volto a dimensionare gli ambiti territoriali ottimali per ciascuno specifico settore.

Il PRESIDENTE ringrazia gli ospiti intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 15,45, riprende alle ore 16,15.

Il PRESIDENTE porge il benvenuto ai rappresentanti delle associazioni delle imprese.

Federico Barilli, per l'Associazione Italiana per l'*Information Technology*, esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul disegno di legge n. 772 in quanto individua nella concorrenza lo strumento fondamentale per migliorare la qualità dei servizi pubblici locali, razionalizzare la spesa pubblica e consentire economie di gestione. Sottolinea l'assunzione delle procedure concorsuali ad evidenza pubblica come forma ordinaria dell'affidamento, mentre la gestione diretta è considerata una pratica a cui ricorrere in casi eccezionali e temporanei, previa approvazione dell'autorità della concorrenza e del mercato, mediante procedure trasparenti soggette al controllo anche dei soggetti più interessati e della collettività.

Inoltre, auspica che anche i servizi non inclusi tra quelli di mercato, come l'erogazione dell'acqua siano compresi attraverso un intervento legislativo fra i servizi di interesse economico in base alle norme dell'Unione europea. Infine, ritiene opportuno abbreviare il periodo transitorio e costituire o rafforzare autorità di controllo e di vigilanza per assicurare un corretto equilibrio a tutela dei concedenti, dei cittadini e delle imprese.

Conclude, rinviando ad alcune proposte di modifica del disegno di legge n. 772 contenute nel documento che consegna al Presidente.

Il presidente BIANCO dispone che il documento sia acquisito e ammesso alla pubblica consultazione.

Daniele Fortini fornisce alcuni elementi informativi sulle attività delle imprese aderenti alla federazione italiana dei servizi pubblici di igiene ambientale ed esprime il favore per il processo di liberalizzazione definito dal disegno di legge n. 772. Auspica che, per quanto riguarda il settore dello smaltimento dei rifiuti, la liberalizzazione sia accompagnata da una più coraggiosa politica industriale che dia impulso all'innovazione e alla modernizzazione del comparto, tuttora caratterizzato da un elevato tasso di conferimento di rifiuti alle discariche e da una quota ridotta di riciclaggio.

Infine sottolinea l'esigenza di contrastare l'infiltrazione di attività malavitose nelle attività di smaltimento dei rifiuti.

Mauro D'Ascenzi presenta le imprese che aderiscono alle Federazioni delle imprese energetiche e idriche ed esprime un giudizio positivo sugli obiettivi del disegno di legge n. 772, sottolineando l'esigenza di un giusto equilibrio delle azioni volte, da un lato, a migliorare i servizi pubblici e, dall'altro, a rafforzare il sistema industriale di quel settore.

Rileva la disomogeneità dei comparti di attività che rientrano nella nuova disciplina dei servizi pubblici e le difficoltà che determinerebbe un approccio generale e non articolato.

Condivide l'autonomia che il legislatore intende riconoscere ai servizi di erogazione idrica, vista la rilevanza sociale dell'acqua. In proposito, sottolinea la necessità di una forte innovazione tecnologica che richiede l'apporto di risorse private e suggerisce l'opportunità di privilegiare le forme di gestione mista piuttosto che l'affidamento ad aziende municipalizzate. Inoltre, non condivide la separazione fra la proprietà delle reti e la loro gestione che, a suo avviso, potrebbe penalizzare l'economicità e l'efficienza dei servizi.

Infine, auspica che sia superato il divieto di partecipazione alle gare per le imprese che abbiano erogato servizi in base ad affidamenti diretti e sollecita la costituzione di un'autorità unica per le reti.

Pietro Colucci fornisce informazioni sulle imprese aderenti alla FISE Assoambiente. Osserva che l'evoluzione delle forme di gestione dimostra un incremento della quota di mercato gestita dalle aziende pubbliche, senza che gli affidamenti siano concessi attraverso procedure concorsuali trasparenti ed evidenza pubblica, cioè in assenza di una vera competizione. Specialmente dopo che il Governo, modificando la normativa previgente, ha ripristinato la possibilità di affidamento *in house*.

Sottolinea l'opportunità di privilegiare il sistema di affidamento attraverso gara pubblica, in coerenza con le norme dell'Unione europea, e auspica la rimozione del divieto di intervenire nelle procedure concorsuali per le imprese che in quanto componenti di società miste in passato abbiano ricevuto affidamenti senza gara.

Intervengono quindi alcuni senatori per proporre quesiti e commenti sui temi oggetto dell'audizione.

Il senatore SAPORITO (AN) sottolinea le preoccupazioni del suo Gruppo per il fatto che il dibattito sulla regolazione dei servizi pubblici si svolge in mancanza di un preciso quadro istituzionale di riferimento. Assicura, tuttavia, la massima attenzione della sua parte politica alle osservazioni illustrate nell'odierna audizione.

La senatrice DE PETRIS (IU-Verdi-Com) chiede se si ritenga opportuna una disciplina del processo di liberalizzazione più articolata in base alle caratteristiche e alle esigenze di ogni specifico settore.

Il senatore SARO (*DC-PRI-IND-MPA*) chiede che siano forniti elementi informativi sui costi dello smaltimento dei rifiuti delle aziende pubbliche e di quelle private, con riferimento ai territori, e sulle tariffe applicate nelle varie Regioni, per consentire di valutare l'efficienza e l'economicità delle diverse forme di gestione. Chiede inoltre di acquisire dati in ordine al ripiano delle passività nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Chiede infine un parere sulle misure di liberalizzazione introdotte con il decreto-legge n. 223 del 2006 (cosiddetto «decreto-legge Bersani») che tuttavia sono state successivamente smentite dalle norme della legge finanziaria per il 2007.

Il senatore Fernando ROSSI (*IU-Verdi-Com*) osserva che il comparto dei servizi pubblici presenta condizioni di rischio limitate, vista la stabilità della domanda connessa ai bisogni sociali; d'altro canto, rileva il ritardo nell'innovazione tecnologica in altri comparti, dove è impellente il bisogno di capitali di rischio privati.

Con riferimento alle considerazioni svolte da Daniele Fortini, osserva che la diffusione dei termovalorizzatori potrebbe determinare un maggiore inquinamento e penalizzare le politiche volte a incentivare il riciclaggio dei rifiuti.

Il senatore SINISI (*Ulivo*), relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 772, chiede che siano forniti i dati dettagliati sull'evoluzione delle forme di gestione dei servizi nei diversi settori. Inoltre, chiede di acquisire elementi informativi sul rapporto fra i prezzi del gas all'origine e alla vendita.

I rappresentanti delle associazioni di imprese intervengono quindi per fornire risposte ai quesiti appena posti.

Federico Barilli, dopo aver illustrato il settore dell'*Information Technology*, con particolare riferimento al mercato della pubblica amministrazione locale, rispondendo al quesito specifico posto dal senatore Saro esprime il favore per le iniziative di liberalizzazione introdotte dal cosiddetto decreto-legge Bersani, il cui contenuto è stato solo attenuato dalle norme della legge finanziaria per il 2007.

Daniele Fortini preannuncia la trasmissione di un rapporto nazionale sulla gestione dei rifiuti, aggiornato a dicembre 2006, che contiene dettagliati elementi informativi sul comparto.

Condivide le preoccupazioni espresse dalla senatrice De Petris per l'approccio generalista del disegno di legge n. 772 e ribadisce l'esigenza di una liberalizzazione che, per quanto riguarda lo specifico settore dello smaltimento dei rifiuti si accompagni a una forte innovazione tecnologica e a una crescita industriale.

Infine, rispondendo al senatore Fernando Rossi, osserva che il ricorso alla termovalorizzazione è accompagnato in tutti i Paesi da una crescita

del riciclaggio dei rifiuti e da una riduzione del conferimento alle discariche.

Mauro D'Ascenzi condivide le perplessità su una regolazione del processo di liberalizzazione che non tenga conto delle differenze che esistono nei diversi settori dei servizi pubblici e ritiene che sarebbe stato preferibile procedere preventivamente a una revisione delle funzioni istituzionali degli enti locali.

Fornisce quindi alcune informazioni sulle tariffe applicate per i servizi di erogazione dell'acqua (che sono tra le più basse d'Europa), del gas e dell'energia elettrica (sostanzialmente allineate alla media internazionale). Si riserva infine di far pervenire una analisi dei prezzi del gas all'origine e alla vendita.

Pietro Colucci si riserva di trasmettere alla Commissione un rapporto sulla situazione del comparto dei servizi di smaltimento dei rifiuti aggiornata al 2005 e realizzato sulla base di un'inchiesta condotta presso tutti i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti e su un campione di comuni di popolazione inferiore. Osserva che la differenza dei costi della gestione, che si riflettono sulle tariffe, è condizionata dagli impianti utilizzati nel territorio: in particolare nel mezzogiorno i costi risultano inferiori poiché non si è fatta per tempo la scelta di superare la discarica quale elemento di riferimento per lo smaltimento dei rifiuti, mentre al nord gli investimenti fatti per l'innovazione degli impianti si riflettono sul costo e sul prezzo del servizio.

Infine conferma quanto sostenuto da Daniele Fortini, nel senso che la diffusione dei termovalorizzatori non penalizza e anzi favorisce lo smaltimento differenziato dei rifiuti.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti delle associazioni delle imprese e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1236) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 299, concernente abrogazione del comma 1343 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni in materia di decorrenza del termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa

(Parere ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore VILLONE (*Ulivo*) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 299, intervenuto dopo la promulgazione e la pubblicazione della legge finanziaria per evitare che la norma del suo articolo 18, comma 1343, producesse effetti.

Ricorda che in occasione di un caso analogo verificatosi nella scorsa legislatura fu posta la questione se la correzione di un errore costituisse un motivo sufficiente a fondare l'urgenza del provvedimento. In proposito, osserva che il requisito dell'urgenza è dimostrato non già dall'esigenza di correggere un errore materiale quanto piuttosto dall'esigenza di non consentire la produzione degli effetti giuridici della norma in questione. Rammenta infine il tentativo di espungere la norma dal testo della legge finanziaria che fu esperito prima della sua votazione finale, fallito il quale fu immediatamente esplicitata l'esigenza di intervenire mediante un provvedimento d'urgenza.

Conclude, proponendo l'espressione di un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali e rinviando all'esame in sede referente la valutazione di ulteriori profili attinenti alla costituzionalità del provvedimento.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore, in particolare per l'attenzione a distinguere l'esame dei presupposti costituzionali da quello di altri profili di legittimità o di merito del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,40.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 17 gennaio 2007

51^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

SALVI

Intervengono il ministro per le politiche per la famiglia Rosy Bindi ed i sottosegretari di Stato per la giustizia Li Gotti e Scotti.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

(19) Vittoria FRANCO ed altri. – *Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli*

(26) MANZIONE. – *Modifiche al codice civile in materia di cognome della moglie*

(580) CAPRILI. – *Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta dell'11 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame dell'emendamento 2.100 (testo 3).

Il senatore D'ONOFRIO (*UDC*) osserva che, nel corso del dibattito, da un'originaria impostazione intesa ad adeguare la disciplina italiana in materia di cognome al principio di uguaglianza tra i coniugi – in risposta a sollecitazioni provenienti dalla Corte costituzionale e dall'Unione europea – si è passati a prevedere, come avviene nell'emendamento illustrato dal Presidente, un sistema che di fatto rompe l'unità familiare, presentando perfino dei profili di incostituzionalità.

Il presidente SALVI osserva che la *ratio* del disegno di legge in titolo consiste nell'adeguare la normativa italiana in materia a quanto già previsto in molti paesi democratici europei, anche in considerazione di quanto

recentemente affermato dalla Corte costituzionale che, pur non avendo emesso una sentenza additiva per lasciare libertà di scelta al Parlamento, ha comunque rilevato che l'attuale disciplina dell'attribuzione del cognome familiare contrasta con il principio di uguaglianza contenuto nell'articolo 3 della Costituzione.

Il ministro Rosy BINDI, dopo aver ringraziato la Commissione per aver rinviato la discussione del disegno di legge in titolo al fine di consentirle di essere presente, osserva che la nuova formulazione dell'emendamento 2.100 palesa una apprezzabile attenzione nei confronti degli emendamenti governativi, in particolare prevedendo la possibilità di attribuire il cognome non soltanto al momento del matrimonio ma anche al momento della nascita del primo figlio. Rileva inoltre che la scelta del criterio alfabetico, nel caso di mancato accordo, pur presentando alcuni inconvenienti, pare la più idonea.

In ordine a quanto affermato dal senatore D'Onofrio, il Ministro rileva che la libertà di scelta riconosciuta ai coniugi costituisce al contrario una soluzione fin troppo blanda rispetto a quanto auspicato, in ragione della possibile prevalenza che, quanto meno in un primo periodo, si verrà a determinare nella prassi in favore dei cognomi paterni.

Dopo aver espresso il suo compiacimento per il proficuo lavoro svolto dalla Commissione, esprime il suo auspicio che anche in sede di esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti si tenga conto del contributo del Governo, in particolare in merito alla soppressione di ogni residuale differenziazione, ancora presente nella vigente normativa civilistica, tra figli naturali e figli legittimi.

Il senatore MANZIONE (*Ulivo*) ritiene corretto il riconoscimento, in capo ai coniugi, della libertà di scelta sull'attribuzione del cognome, mentre rileva alcune imprecisioni tecniche sul secondo comma, auspicando al riguardo la soppressione dell'inciso «in caso di revoca».

Quanto alla possibilità di effettuare l'attribuzione del cognome sia al momento del matrimonio sia al momento della nascita del primo figlio, l'oratore rileva che la individuazione di questi due momenti non consente ai coniugi di effettuare la scelta nel periodo che va dal matrimonio alla nascita del figlio, auspicando al riguardo la sostituzione dell'espressione «all'atto della nascita del primo figlio» con l'altra «fino all'atto della nascita del primo figlio».

Dopo aver palesato ulteriori riserve sulla formulazione del quarto comma, rileva infine che la scelta dell'ordine alfabetico quale criterio risolutivo, in caso di mancato accordo, presenta problemi notevoli che occorre tenere presenti nelle successive fasi di esame del disegno di legge.

Il presidente SALVI, dopo aver rassicurato il Ministro sulla sua sollecita attenzione alla questione della equiparazione fra figli legittimi e figli naturali, avverte che verrà posto in votazione l'emendamento 2.100 (testo 3).

Il senatore CARUSO (AN) dichiara il voto di astensione del suo Gruppo, soprattutto perché ritiene non condivisibile l'ultima parte dell'articolo 143-bis del codice civile così come modificato dall'emendamento, in quanto, la previsione, per chi compie la dichiarazione di nascita, di specificare, sotto la sua responsabilità, se c'è o non c'è l'accordo dei genitori sul cognome da apporre al figlio, costituisce un aggravio eccessivo in capo al dichiarante, soprattutto nella prima fase di entrata in vigore della legge.

La senatrice CAPELLI (RC-SE) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento in esame, pur manifestando la delusione per la mancata approvazione dell'emendamento proposto dalla senatrice Boccia, che privilegiava il cognome della madre, scelta che se pur contrastante con un plurisecolare indirizzo culturale, intendeva sottolineare, con ciò oltretutto risolvendo *in nuce* la questione del cognome dei bambini nati fuori del matrimonio, la circostanza naturale che si nasce da donna e dunque il ruolo della maternità. Al riguardo, auspica che il dibattito in Aula consenta di rivedere tale posizione, al fine di rimuovere l'asimmetria storica, a vantaggio dell'uomo, tra potere maschile e potere femminile all'interno della famiglia.

Dopo un breve intervento del senatore CASTELLI (LNP), la senatrice FINOCCHIARO (Ulivo) esprime, a nome del suo Gruppo, la soddisfazione per il lavoro svolto in Commissione e per il risultato raggiunto che, grazie in particolare all'impegno profuso negli anni dalla senatrice Franco, consente di realizzare una riforma di vasta portata sia sul piano giuridico sia sul piano culturale.

Interviene in dissenso il senatore MANZIONE (Ulivo), il quale, pur condividendo nel merito quanto affermato dalla senatrice Finocchiaro, dichiara di astenersi in ragione delle palesi incongruenze formali che egli ravvisa nella formulazione degli articoli.

Posto ai voti, con il parere favorevole del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, è approvato l'emendamento 2.100 (testo 3) risultando pertanto preclusi gli emendamenti 2.14, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.8, 2.7, 2.13, 2.12, 2.11 e 2.10.

Il PRESIDENTE avverte che, prima di esaminare gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 2, si passerà alla illustrazione e all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore CASTELLI (LNP) rinuncia ad illustrare l'emendamento 3.8.

Il presidente relatore SALVI (*Ulivo*) illustra l'emendamento 3.100 (testo 2), osservando che la proposta riconosce, per il figlio nato fuori dal matrimonio, la possibilità, nell'ipotesi in cui la filiazione nei confronti di uno dei genitori sia stata accertata o riconosciuta successivamente al riconoscimento da parte dell'altro genitore, di aggiungere al cognome del primo genitore anche quello del secondo genitore.

Osserva inoltre che, in considerazione del desiderio espresso dal rappresentante del Governo per una totale equiparazione anche nominalistica tra figlio naturale e figlio legittimo, sia possibile – già in questa sede – procedere ad una riformulazione dell'emendamento in esame, sostituendo al primo comma l'espressione «figlio naturale» con l'altra «figlio nato fuori dal matrimonio».

Dopo un breve intervento del senatore CASTELLI (*LNP*), che invita a una maggiore prudenza nel modificare la terminologia codicistica, interviene il sottosegretario SCOTTI rassicurandolo circa gli effetti della modifica terminologica proposta.

Dopo un breve intervento della senatrice GAGLIARDI (*RC-SE*), interviene la senatrice RUBINATO (*Aut*), la quale intravede una possibile disparità di trattamento tra l'ipotesi contemplata all'articolo 143-*bis*.1 e quella che risulterebbe dalla modificazione dell'articolo 262, dal momento che al figlio naturale riconosciuto anche dall'altro genitore è obbligatoriamente attribuito il cognome di entrambi, diversamente dal principio della libertà nella scelta sull'attribuzione di uno solo o di entrambi i cognomi dei genitori, che la Commissione ha invece inteso riconoscere ai coniugi dall'articolo 143-*bis*.1, tanto più che nel caso del figlio naturale questi potrebbe avere un'identità pubblica consolidata da anni, di cui la madre potrebbe non desiderare la modifica a seguito di un tardivo riconoscimento paterno. La senatrice rileva che forse, per coerenza, bisognerebbe ripensare all'alternativa tra possibilità della scelta o attribuzione obbligatoria dei due cognomi anche nell'ipotesi dei genitori coniugati.

Dopo un breve intervento della senatrice Vittoria FRANCO (*Ulivo*), il senatore D'AMBROSIO (*Ulivo*) propone di valorizzare la scelta del minore ultra quattordicenne.

Il senatore CARUSO (*AN*), prendendo atto della volontà della Commissione di eliminare qualsiasi pur nominalistica distinzione tra figlio naturale e figlio legittimo, propone al relatore di invertire l'ordine dei periodi del primo comma privilegiando, per ragioni di coerenza sistematica, l'ipotesi del riconoscimento contestuale da parte di entrambi i genitori.

Esprime invece la sua contrarietà alla proposta avanzata dal senatore D'ambrosio che, affidando alla scelta concordata dei genitori e del minore ultra quattordicenne l'attribuzione del cognome, rischia di ingenerare conflittualità ulteriori in situazioni già per loro natura compromesse.

Dopo un breve intervento del senatore ALLOCCA (*RC-SE*), il sottosegretario SCOTTI ritiene che, quale che sia la soluzione adottata, essa dovrà tener conto della necessità di contenere i casi di cambiamento di cognome.

Il RELATORE, alla luce del dibattito svolto in Commissione propone di riformulare l'emendamento 3.100 (testo 2) nel senso di sostituire, ovunque ricorra, all'espressione «figlio naturale» l'altra «figlio nato fuori dal matrimonio». Accogliendo il rilievo avanzato dal senatore Caruso, conviene sull'inversione dell'ordine dei due periodi del primo comma dell'articolo 262. In considerazione della corretta osservazione della senatrice Rubinato, propone infine di inserire al termine del primo periodo del comma 2 l'inciso «salvo diverso accordo dei genitori». Pur comprendendo le ragioni dell'intervento del senatore D'Ambrosio, ritiene di non modificare la parte relativa alla necessità del consenso espresso del minore ultraquattordicenne.

La senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*), per riconoscendo l'inopportunità di appesantire il testo in esame, segnala l'esigenza di riflettere, per il dibattito in Assemblea, sulla possibilità di segnalare la differenza di genere relativamente alle bambine e ai bambini, destinatari della nuova normativa.

Nell'illustrare l'emendamento 3.7, il sottosegretario SCOTTI osserva come tale proposta, formulata tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalla Commissione di studio presieduta dal professor Bianca e insediata presso il Ministro per le politiche della famiglia, teneva conto di presupposti in gran parte superati a seguito dell'approvazione dell'articolo 2.

Considerando la necessità, fortemente sentita dal Governo, di mantenere in vita in particolare quelle disposizioni che erano dirette a consentire l'equiparazione tra i figli nati fuori del matrimonio ed i figli nati in costanza di matrimonio, egli chiede una breve sospensione dell'esame onde favorire una riformulazione di tale emendamento.

Fin da ora comunque ritiene di poter trasformare in un'autonoma proposta emendativa, che andrebbe anteposta all'articolo 3 e dunque votata come articolo inserito dopo l'articolo 2, la parte dell'emendamento 3.7 diretta ad inserire l'articolo 3-*octies*, e dunque a sostituire ovunque ricorrano nell'ordinamento italiano le espressioni «figlio legittimo» e «figlio naturale» con le altre: «figlio nato nel matrimonio» e «figlio nato fuori del matrimonio».

Dopo che i presentatori hanno dato per illustrati gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5 e 3.9, il presidente RELATORE ritiene di poter accogliere la proposta del sottosegretario Scotti, nel senso di porre immediatamente ai voti l'emendamento 2.0.100 del Governo, e di rinviare il seguito dell'esame degli emendamenti relativi all'articolo 3 al pomeriggio.

Dopo che il sottosegretario SCOTTI ha dato assicurazione al senatore CARUSO (AN), su richiesta di questi, circa il fatto che la modifica nominalistica, che risponde ad una precisa esigenza etica, non comporterà problemi di coerenza legislativa, l'emendamento 2.0.100, posto ai voti dopo dichiarazioni di astensione dei senatori CARUSO (AN) e PISTORIO (DC-PRI-IND-MPA) dichiarazione di voto contraria del senatore D'ONOFRIO (UDC), e dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori D'AMBROSIO (Ulivo), CAPELLI (RC-SE), BULGARELLI (IU-Verdi-Com) e RUBINATO (Aut), è accolto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(18) *Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili*

(62) *MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi*

(472) *RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili*

(481) *SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarietà*

(589) *BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale*

(1208) *Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*

(1224) *MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà*

(Esame dei disegni di legge nn. 1208 e 1224. e congiunzione con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn.18, 62, 472, 481 e 589 e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente SALVI (Ulivo).

Egli ricorda di aver già svolto nella seduta di mercoledì 10 gennaio 2007 la relazione sui disegni di legge nn. 18, 62, 472, 481 e 589, in materia di unioni civili.

Come già preannunciato dai presentatori, sono stati assegnati alla Commissione anche i disegni di legge nn. 1208, di iniziativa della senatrice Boccia e di altri senatori, recante «normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto» e 1124 del senatore Manzione, recante «disciplina del patto di solidarietà».

In particolare, il disegno di legge n. 1208 disciplina due diversi istituti: l'unione civile – definita all'articolo 1 come un'unione contratta da due persone maggiorenni, anche dello stesso sesso, per organizzare la loro vita in comune – e l'unione di mutuo aiuto, definita dall'articolo 28 come un'unione contratta da due o più persone maggiorenni per regolare aspetti personali e patrimoniali della propria vita in comune.

L'unione civile si configura come un istituto paramatrimoniale, come si evince in particolare dall'articolo 7 che tra le cause impeditive della certificazione dello stato di unione civile prevede, con opportuni adattamenti in caso di coppia omosessuale, anche quelle di cui all'articolo 87 del codice civile, nonché dall'articolo 4 che equipara lo stato di parte di

unione civile a quello di membro di una famiglia ai sensi della legge n. 28 del 1954.

Il RELATORE si sofferma quindi sull'articolato, in particolare sull'articolo 2 recante il divieto di discriminazione nei confronti delle parti di unioni civili, sull'articolo 3 che istituisce il relativo registro, sugli articoli da 4 a 11 che disciplinano la costituzione e la cessazione dell'unione civile, sull'articolo 12, che dispone l'acquisto della residenza in Italia da parte di un cittadino straniero che contrae unione civile con un residente nel territorio nazionale, l'articolo 13 sul regime patrimoniale e gli articoli da 14 a 27 che disciplinano nello specifico i diritti sociali, fiscali e previdenziali che derivano dalla partecipazione alle unioni civili.

L'unione di mutuo aiuto si configura invece come una forma di convivenza solidale fra due o più persone, che non implica una comunione sentimentale e sessuale. Il suo regime è disciplinato dagli articoli da 28 a 41 secondo uno schema simile a quello della disciplina delle unioni civili ma con diritti più limitati.

Il disegno di legge n. 1224 istituisce e disciplina il patto di solidarietà, definito dall'articolo 2 come l'accordo tra due persone protese ad intraprendere una comunione di vita spirituale e materiale, volto a regolare i loro rapporti personali e patrimoniali.

È degno di nota l'articolo 1 del disegno di legge che ne enuncia le finalità, individuate nell'attuazione del diritto inviolabile di ciascuna persona alla piena realizzazione nell'ambito di una relazione affettiva di coppia, quale formazione sociale ove si svolge la sua personalità, in attuazione degli articoli 2 e 3 della Costituzione.

A parere del relatore tale enunciazione di principio conferma efficacemente quanto da lui già osservato in sede di relazione sugli altri disegni di legge circa la artificiosità della contrapposizione tra una visione istituzionalistica della disciplina delle unioni civili, ed un'altra basata sul riconoscimento delle conseguenze di comportamenti individuali.

Il relatore si sofferma quindi sull'articolato, osservando in primo luogo come anche questo disegno di legge preveda, all'articolo 3, fra i requisiti soggettivi, l'inesistenza fra gli stipulanti delle cause impeditive del matrimonio di cui all'articolo 87 del codice civile.

L'articolo 4 disciplina la costituzione del patto di solidarietà che, a differenza di quanto previsto dagli altri disegni di legge – che prevedono la competenza dell'ufficiale di stato civile ovvero configurano il patto come un contratto stipulato davanti a un notaio – deve essere sottoscritto dagli stipulanti davanti al giudice di pace.

Dopo essersi soffermato sulla normativa di dettaglio, il relatore propone la congiunzione dell'esame dei disegni di legge nn. 1208 e 1224 con i disegni di legge nn. 18, 62, 472, 481 e 589.

La Commissione concorda.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore D'ONOFRIO (*UDC*), il presidente RELATORE ritiene che la discussione generale possa iniziare nella prima settimana di febbraio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

52^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SALVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(19) Vittoria FRANCO ed altri. – *Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli*

(26) MANZIONE. – *Modifiche al codice civile in materia di cognome della moglie*

(580) CAPRILI. – *Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore, presidente SALVI (*Ulivo*), ricorda che nella seduta antimeridiana si era palesata l'opportunità di una riformulazione dell'emendamento 3.100, e fa presente che talune delle disposizioni contenute nell'emendamento 3.7 del Governo sono state riformulate come emendamenti diretti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.

Dopo interventi dei senatori ALLOCCA (*RC-SE*) e RUBINATO (*Aut*), il RELATORE lo riformula nel testo di cui all'allegato (testo 3).

Avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Stante l'assenza del presentatore, l'emendamento 3.8 è decaduto.

L'emendamento 3.100, interamente sostitutivo dell'articolo 3, posto ai voti nel suo nuovo testo, è accolto.

Sono pertanto preclusi gli emendamenti 3.7, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5 e 3.9.

Si passa all'esame di emendamenti diretti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.

Il RELATORE illustra l'emendamento 3.0.200, che modifica le norme relative alla prova del possesso di stato, che, posto ai voti col parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, è accolto.

Il RELATORE illustra l'emendamento 3.0.100 (testo 2) che disciplina il cognome dell'adottato, sia con riferimento all'adozione di maggiorenni di cui all'articolo 299 del codice civile, sia alla disciplina dell'adozione di cui alla legge n. 184 del 1983.

L'emendamento, posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, è approvato.

Il RELATORE illustra l'emendamento 3.0.1, che modifica il decreto del Presidente della Repubblica del 3 novembre 2000, adattando al nuovo sistema la disciplina del cognome del figlio legittimato, ed estendendo il divieto di attribuire ai nuovi nati il nome del padre anche al nome della madre, in considerazione della possibilità, offerta dalla nuova normativa, di trasmettere il solo cognome materno.

Il sottosegretario SCOTTI illustra l'emendamento 3.0.300, che modifica l'articolo 258 del codice civile nel senso di stabilire che il riconoscimento produce effetti riguardo non solo al genitore da cui è compiuto, ma anche ai suoi parenti, eliminando l'anomalia per cui il figlio nato fuori dal matrimonio e successivamente riconosciuto risulta, di fatto, giuridicamente privo di parentela.

Il senatore CARUSO (AN) si dichiara perplesso in ordine a tale emendamento, ritenendo che la sua approvazione non possa prescindere da una attenta istruttoria circa i suoi effetti, in particolare per quanto riguarda l'acquisizione di un interesse dei parenti del genitore – interesse che attualmente non esiste – a favorire od ostacolare il riconoscimento.

Più in generale egli esprime un certo disagio per il fatto che nel corso del dibattito, che probabilmente si sarebbe dovuto svolgere con una minor fretta, sono stati sollevati una serie di temi in linea di principio del tutto condivisibili sul piano etico e civile, ma che sono stati affrontati senza un adeguato approfondimento circa le conseguenze delle modifiche proposte.

Dopo un breve intervento del senatore D'AMBROSIO (*Ulivo*), il sottosegretario SCOTTI rinuncia alla votazione dell'emendamento riservandosi di presentarlo in Assemblea.

Il sottosegretario SCOTTI illustra l'emendamento 3.0.400, che riproduce una delle disposizioni recate dall'articolo 3.7.

Il senatore CARUSO (*AN*) nel dichiarare la sua contrarietà a tale emendamento, osserva come esso, prevedendo attività di adeguamento dei servizi anagrafici alla nuova normativa, rappresenti la più lampante dimostrazione della fondatezza dei suoi rilievi circa il fatto che, a differenza di quanto era avvenuto per disegni di legge analoghi o identici, nella scorsa legislatura, questa volta la Presidenza del Senato ha ritenuto di non dover deferire i disegni di legge alla Commissione bilancio per il parere sugli oneri finanziari.

In proposito egli fa presente di aver scritto al presidente Marini chiedendogli una nuova valutazione di tale assegnazione, soprattutto perché, in relazione a norme di analogo contenuto, nella scorsa legislatura fu evidenziata una mancanza di copertura finanziaria, e fu richiesta al Governo una relazione tecnica che poi non è mai stata resa disponibile e che a suo parere sarebbe indispensabile.

Del resto, nella scorsa legislatura, in sede di audizione presso la Commissione infanzia, i competenti funzionari del Ministero dell'interno valutarono l'onere della nuova legge in circa duecento milioni di euro.

Il sottosegretario SCOTTI fa presente che, quali che siano gli eventuali oneri della nuova normativa, essi nulla hanno a che fare con l'emendamento in questione, che prevede unicamente la modifica del regolamento dello stato civile.

Peraltro *re melius perpensa* egli osserva che se tale norma si rendeva indispensabile nell'ambito del complesso normativo configurato negli emendamenti del Governo, tale indispensabilità viene meno con il regime di libertà di scelta nel cognome recato dal testo approvato.

Egli ritira pertanto l'emendamento.

Il RELATORE illustra l'emendamento 3.0.2 (testo 2), recante disposizioni di carattere transitorio.

L'emendamento, posto ai voti, col parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, è accolto.

Stante l'assenza dei presentatori, l'emendamento 3.0.3, è decaduto.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore D'ONOFRIO annuncia il suo voto contrario, ribadendo che il testo approvato, non si limita affatto ad ammodernare il sistema

nel senso della parità tra i coniugi, ma determina un sostanziale attacco all'unità dell'istituto familiare.

Peraltro, nel prendere atto dello spirito di apertura e di confronto che ha caratterizzato l'esame, egli esprime l'auspicio che l'articolato possa essere significativamente migliorato nel corso del dibattito in Assemblea.

Il senatore ALLOCCA annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, ritenendo che il testo in dotazione determina un significativo progresso nella legge e nel costume, pur auspicando che nel corso del dibattito in Assemblea possano essere accolte alcune delle istanze di Rifondazione Comunista, che tendono a privilegiare la trasmissione del cognome della madre.

Dopo dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo da parte del senatore BULGARELLI, il senatore CARUSO ritiene che il testo approvato appaia, sotto diversi profili, gravemente frettoloso e confuso. Egli pertanto annuncia il voto contrario del suo Gruppo, pur auspicando che tale orientamento possa cambiare in esito alla discussione in Aula.

La Commissione conferisce pertanto a maggioranza mandato al presidente Salvi a riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 19

Art. 2.

2.100 (testo 3)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Dopo l'articolo 143-*bis* del codice civile è inserito il seguente:

"Art. 143-*bis*.1 - (*Cognome del figlio di genitori coniugati*). – Al figlio di genitori coniugati è attribuito, secondo la volontà dei genitori, il cognome del padre o quello della madre, ovvero entrambi i cognomi dei genitori nell'ordine da questi concordato.

I genitori effettuano la scelta, con dichiarazione revocabile, all'atto del matrimonio, ovvero, in mancanza o in caso di revoca, all'atto della nascita del primo figlio.

In caso di mancato accordo tra i genitori, ovvero in caso di morte, irreperibilità o incapacità di entrambi, sono attribuiti al figlio i cognomi di entrambi i genitori in ordine alfabetico, limitatamente al primo cognome di ciascuno.

Ai figli comuni successivi al primo, anche se nato prima del matrimonio, è attribuito lo stesso cognome attribuito al primo.

Il figlio a cui sia attribuito il cognome di entrambi i genitori può trasmetterne al proprio figlio soltanto uno, a sua scelta".

2. Al comma 1 dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, è aggiunto infine il seguente periodo: "Chi compie la dichiarazione di nascita deve specificare, sotto la sua responsabilità, se c'è accordo fra i genitori sul cognome da apporre al figlio, secondo il primo comma dell'articolo 143-*bis*.1, del codice civile, ovvero ai fini del primo comma, seconda parte di tale articolo, se non c'è l'accordo fra i genitori."».

2.0.100

IL GOVERNO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Filiazione nel matrimonio e fuori dal matrimonio)

1. Le espressioni "figlio legittimo" e "figlio naturale", ovunque ricorrono, sono sostituite dalle espressioni "figlio nato nel matrimonio" e "figlio nato fuori del matrimonio"».

Art. 3.**3.8**

CASTELLI

Sopprimere l'articolo.

3.100 (testo 3)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. L'articolo 262 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 262. - *(Cognome del figlio)*. – Al figlio nato fuori dal matrimonio riconosciuto contemporaneamente da ambedue i genitori è attribuito il cognome ai sensi dell'articolo 143-bis.1.

In caso di riconoscimento da parte di un solo genitore, il figlio ne assume il cognome.

Se la filiazione nei confronti di uno dei genitori è stata accertata o riconosciuta successivamente al riconoscimento da parte dell'altro genitore, il primo cognome del genitore che ha effettuato il riconoscimento successivo, ovvero nei confronti del quale è stata accertata successivamente la filiazione, si aggiunge al primo cognome del genitore che per primo ha effettuato il riconoscimento, con il consenso di quest'ultimo. È comunque necessario il consenso espresso dal minore che abbia compiuto i quattordici anni.

Ai figli successivi al primo, riconosciuti dai medesimi genitori, è attribuito lo stesso cognome del primo figlio."».

3.100 (testo 2)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. L'articolo 262 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 262. - (*Cognome del figlio*). – Al figlio nato fuori dal matrimonio riconosciuto contemporaneamente da ambedue i genitori è attribuito il cognome ai sensi dell'articolo 143-bis.1.

In caso di riconoscimento da parte di un solo genitore, il figlio ne assume il cognome.

Se la filiazione nei confronti di uno dei genitori è stata accertata o riconosciuta successivamente al riconoscimento da parte dell'altro genitore, il primo cognome del genitore che ha effettuato il riconoscimento successivo, ovvero nei confronti del quale è stata accertata successivamente la filiazione, si aggiunge al primo cognome del genitore che per primo ha riconosciuto il figlio nato fuori del matrimonio, salvo diverso accordo tra i genitori ai sensi dell'articolo 143-bis.1. È comunque necessario il consenso espresso dal minore che abbia compiuto i quattordici anni.

Ai figli successivi al primo, riconosciuti nel corso della minore età dai medesimi genitori, è attribuito lo stesso cognome del primo figlio."».

3.100

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – L'articolo 262 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 262. - (*Cognome del figlio*). – 1. Il figlio naturale assume il cognome del genitore che per primo lo ha riconosciuto. Se il riconoscimento è stato effettuato contemporaneamente da entrambi i genitori si applica quanto previsto dall'articolo 143-bis.1.

2. Se la filiazione nei confronti di uno dei genitori è stata accertata o riconosciuta successivamente al riconoscimento da parte dell'altro genitore, il cognome del genitore che ha effettuato il riconoscimento successivo, ovvero nei confronti del quale è stata accertata successivamente la filiazione, si aggiunge a quello del genitore che per primo ha riconosciuto il figlio naturale. È necessario il consenso espresso dal minore che abbia compiuto i quattordici anni.

3. Ai figli successivi al primo, riconosciuti nel corso della minore età dai medesimi genitori, è attribuito lo stesso cognome del primo figlio."».

3.7

IL GOVERNO

Sostituire l'articolo con i seguenti:

«Art. 3. – 1. L'articolo 262 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 262. - (*Cognome del figlio nato fuori del matrimonio*). – Il figlio nato fuori del matrimonio riconosciuto contemporaneamente da ambedue i genitori assume uno dei cognomi di entrambi, secondo la scelta e l'ordine da essi stabiliti all'atto del riconoscimento. In assenza di indicazioni da parte dei genitori, l'ufficiale di stato civile procede all'individuazione dell'ordine dei cognomi, sentiti i genitori medesimi e, in mancanza di accordo, a seguito di sorteggio. I cognomi assegnati al primo figlio sono attribuiti nello stesso ordine ai successivi figli comuni.

In caso di riconoscimento da parte di un solo genitore, il figlio assume entrambi i cognomi del genitore medesimo.

Se la filiazione nei confronti di uno dei genitori viene accertata o riconosciuta successivamente al riconoscimento dell'altro genitore entro due anni dal riconoscimento stesso, il primo cognome del genitore che riconosce successivamente si sostituisce al secondo cognome attribuito all'atto del primo riconoscimento, salvo diverso accordo tra i genitori.

Qualora la filiazione nei confronti del secondo genitore di un minore infraquattordicenne sia accertata o riconosciuta dopo due anni dal primo riconoscimento, il giudice decide sull'attribuzione del cognome in considerazione dell'interesse del minore, sentiti i genitori e il minore che sia capace di discernimento.

Se il figlio ha compiuto i quattordici anni deve prestare il suo assenso all'acquisto del primo cognome del genitore che lo ha riconosciuto successivamente o di cui sia dichiarata la genitorialità, indicando l'ordine dei suoi cognomi. Tale volontà deve essere espressa contestualmente al consenso al riconoscimento del secondo genitore o nel corso del procedimento che accerta la filiazione. In mancanza di espressa dichiarazione di volontà del minore, il giudice decide sull'attribuzione del cognome in relazione al suo interesse, sentiti i genitori e il minore stesso.

Spetta al figlio maggiore di età ogni decisione in ordine al cognome da assumere in caso di dichiarazione giudiziale della paternità o maternità o di riconoscimento tardivo da parte di uno o di entrambi i genitori".

Art. 3-bis. - (*Cognome dell'adottato maggiore d'età*). – 1. L'articolo 299 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 299. - (*Cognome dell'adottato*). – L'adottato perde uno dei suoi cognomi a sua scelta, e assume uno dei cognomi dell'adottante, a scelta di questi.

Se l'adozione è fatta da coniugi, questi scelgono quale dei loro cognomi attribuire all'adottato.

L'adottato può sostituire il proprio cognome con quello dell'adottante o con quelli indicati dai coniugi adottanti a norma dell'articolo 107 bis del codice civile.

L'adottato, prima di prestare il consenso all'adozione, indica quale cognome intende assumere".

Art. 3-ter. - (*Cognome del figlio adottivo*). - 1. L'articolo 27 della legge 4 maggio 1983, n. 184 è sostituito dal seguente:

"Art. 27. - 1. Per effetto dell'adozione l'adottato acquista lo stato di figlio nato nel matrimonio.

2. L'adottato assume, se infraquattordicenne, il cognome degli adottanti nell'ordine da loro indicato a norma dell'articolo 107-bis del codice civile. Nell'ipotesi di cui all'ultimo comma dell'art. 107-bis del codice civile la decisione è rimessa al giudice della adozione.

3. L'adottato che ha compiuto i quattordici anni, contestualmente alla prestazione del consenso all'adozione, può chiedere di mantenere il proprio cognome o di aggiungere o anteporre il cognome di uno degli adottanti al proprio primo cognome. In mancanza di dichiarazione espressa, si applica il comma 2.

4. Se l'adozione è disposta nei confronti del coniuge separato, ai sensi dell'articolo 25, comma 5, l'adottato assume entrambi i cognomi dell'adottante.

5. Nei casi di cui ai commi 2 e 3, il giudice dell'adozione può decidere diversamente circa l'attribuzione del cognome e l'ordine dei cognomi dell'adottato, tenendo conto del suo migliore interesse. Se l'adottato ha compiuto gli anni dodici deve essere personalmente sentito; se ha un'età inferiore, deve essere sentito in considerazione della sua capacità di discernimento.

6. Con l'adozione cessano i rapporti dell'adottato verso la famiglia d'origine, salvi i divieti matrimoniali".

Art. 3-quater. - (*Cognome del figlio adottato in casi particolari*). - Nella legge 4 maggio 1983, n. 184, dopo l'articolo 45 è inserito il seguente articolo:

"Art. 45-bis. - 1. L'adottato perde il secondo cognome, se lo possiede, e antepone al proprio uno dei cognomi dell'adottante o il primo dei cognomi indicati dagli adottanti ai sensi dell'articolo 107-bis del codice civile.

2. In ogni caso il giudice dell'adozione può decidere diversamente circa l'attribuzione e l'ordine dei cognomi dell'adottato tenendo conto del suo migliore interesse.

3. Se l'adottando ha compiuto gli anni dodici deve essere personalmente sentito; se ha un'età inferiore, deve essere sentito in considerazione della sua capacità di discernimento.

4. Se l'adottando ha compiuto gli anni quattordici è necessario il suo assenso all'attribuzione di un nuovo cognome e all'ordine dei cognomi.

5. In ogni caso devono essere sentiti i genitori o chi esercita la potestà e gli adottanti".

Art. 3-*quinquies*. – 1. Ai fini della trasmissione i cognomi che alla data di entrata in vigore della presente legge risultano composti da più parole si considerano cognome unico.

Art. 3-*sexies*. – 1. Il secondo e terzo comma dell'articolo 250 del codice civile sono sostituiti dai seguenti: Il riconoscimento del figlio che ha compiuto i quattordici anni non produce effetti senza il suo assenso.

Il riconoscimento del figlio che non ha compiuto quattordici anni non può avvenire senza il consenso dell'altro genitore che abbia già effettuato il riconoscimento.

Art. 3-*septies*. – 1. Il primo comma dell'articolo 258 del codice civile è sostituito dal seguente:

Il riconoscimento produce effetti riguardo al genitore da cui è compiuto e ai suoi parenti".

Art. 3-*octies*. - (*Filiazione nel matrimonio e fuori del matrimonio*). – 1. Le espressioni figlio legittimo "e figlio naturale", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle espressioni figlio nato nel matrimonio "e figlio nato fuori del matrimonio".

Art. 3-*nonies*. - (*Adeguamento del regolamento sullo stato civile*). – 1. Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono apportate le necessarie modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396.

Art. 3-*decies*. - (*Disposizioni transitorie*). – 1. Le disposizioni di cui alla presente legge relative al cognome si applicano a tutti i nati dopo la sua entrata in vigore.

2. In ipotesi di matrimonio antecedente alla presente legge, la scelta dell'ordine dei cognomi da attribuire ai figli nati o adottati successivamente alla sua entrata in vigore si effettua al momento della dichiarazione di nascita o dell'istanza di adozione.

3. I figli nati, adottati o riconosciuti dopo l'entrata in vigore della presente legge da genitori che abbiano già figli comuni assumono lo stesso cognome dei fratelli. I genitori possono decidere se mantenere a tutti i figli il cognome già attribuito al primo o se chiedere per tutti l'applicazione delle nuove disposizioni. In tal caso l'ufficiale di stato civile provvede ad annotare le variazioni.

4. I figli riconosciuti prima dell'entrata in vigore della presente legge da entrambi i genitori, possono aggiungere a quello già posseduto il cognome dell'altro genitore.

5. I figli riconosciuti da un solo genitore prima dell'entrata in vigore della presente legge e successivamente all'entrata in vigore dall'altro genitore aggiungono al proprio cognome il cognome di quest'ultimo.

6. Al figlio nato prima dell'entrata in vigore della presente legge, riconosciuto da un solo genitore già provvisto di due cognomi, può essere attribuito – ove non sia avvenuto nell'atto di nascita – il secondo cognome del genitore che ha effettuato il riconoscimento.

7. Al figlio nato dopo l'entrata in vigore della presente legge e riconosciuto da un solo genitore che abbia un solo cognome, è attribuito come secondo cognome quello della madre del genitore che lo riconosce. Se anche la madre del genitore era genitore unico, o vi sia identità di cognomi, il figlio acquisisce il primo cognome differente nella linea degli ascendenti. Qualora ciò risulti impossibile, provvede, su indicazione del genitore, l'ufficiale di stato civile.

8. In ipotesi di matrimonio antecedente alla presente legge, la moglie può conservare, aggiunto al proprio, il cognome del marito.

Art. 3-*undecies*. - (*Disposizioni finali e abrogative*). – 1. L'articolo 156-*bis* del codice civile è abrogato.

2. I commi 2, 3 e 4 dell'articolo 5 della legge 1° dicembre 1970, n. 898 ("Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio") sono abrogati.

3. L'articolo 55 della legge 4 maggio 1983, n. 184 ("Diritto del minore ad una famiglia") è sostituito come segue: "Si applicano al seguente capo le disposizioni degli articoli 293, 294, 295, 300 e 304 del codice civile".

Art. 3-*duodecies*. – 1. Dalle disposizioni della presente legge non derivano oneri aggiuntivi a carico della finanza statale.».

3.1

CARUSO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. L'articolo 262 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 262. - (*Cognome del figlio*). – Il figlio naturale assume il cognome del genitore che per primo lo ha riconosciuto. Se il riconoscimento è stato effettuato contemporaneamente da entrambi i genitori allo stesso è attribuito quello del padre e della madre nell'ordine tra loro determinato di comune accordo.

Si applicano le disposizioni del secondo e terzo comma dell'articolo 143-*bis*.1.

Se la filiazione nei confronti di uno dei genitori è stata accertata o riconosciuta successivamente al riconoscimento da parte dell'altro genitore, il cognome del genitore che ha effettuato il riconoscimento successivo, ovvero nei confronti del quale è stata accertata successivamente la filiazione, si aggiunge a quello del genitore che per primo ha riconosciuto il figlio naturale.

In ogni caso il figlio cui sia attribuito il cognome di entrambi i genitori può trasmetterlo al proprio figlio soltanto uno, a sua scelta."».

3.2

BOCCIA Maria Luisa, DI LELLO FINUOLI, VANO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. L'articolo 262 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 262. - (*Cognome del figlio*). – Il figlio naturale assume il cognome del genitore che per primo lo ha riconosciuto. Se il riconoscimento è stato effettuato contemporaneamente da entrambi i genitori, il figlio naturale assume entrambi i cognomi dei genitori, nell'ordine previsto dal primo comma dell'articolo 143-bis.1.

Se la filiazione nei confronti di uno dei genitori è stata accertata o riconosciuta successivamente al riconoscimento da parte dell'altro genitore, il giudice, adito su istanza di entrambi i genitori, può attribuire al figlio naturale anche il cognome del genitore che lo ha riconosciuto successivamente, posponendolo a quello del genitore che per primo lo ha riconosciuto.

Nel caso di riconoscimento del figlio maggiore di anni sedici, la facoltà di scelta circa l'assunzione anche del cognome del genitore che lo ha riconosciuto successivamente, spetta al figlio. Nelle generazioni successive, si applica il disposto di cui all'ultimo comma dell'articolo 143-bis.1."».

3.3

CENTARO

Al comma 1 dell'articolo 262 del codice civile ivi richiamato, dopo le parole: «entrambi i genitori» sostituire quelle successive fino alla fine con le seguenti: «al figlio naturale viene attribuito il cognome ai sensi del primo comma dell'articolo 143-bis.1».

3.4

D'ONOFRIO, PISTORIO

All'articolo 262 ivi richiamato, al comma 1, sostituire le parole: «che i genitori stabiliscono ai sensi del primo comma dell'articolo 143-bis.1» con le seguenti: «del padre o, in caso di comune accordo tra i genitori stessi, aggiungendo al cognome del padre quello della madre».

3.5

CENTARO

Sostituire il secondo comma dell'articolo 262 del codice civile ivi richiamato con il seguente:

«Se la filiazione nei confronti del padre è stata accertata o riconosciuta successivamente al riconoscimento da parte della madre, si applicano le previsioni dell'articolo 143-bis.1».

3.9

CASTELLI

Al comma 1, capoverso «Art. 262», secondo comma, sostituire le parole: «si aggiunge a quello del genitore», con le seguenti parole: «, può essere sostituito, di comune accordo tra i genitori, a quello del genitore,».

3.0.100 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo l'articolo 3-bis, inserire il seguente:

«Art. 3-ter.

1. L'articolo 299 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 299. - (*Cognome dell'adottato*). - L'adottato assume il cognome dell'adottante e lo antepone al proprio. Se il cognome dell'adottato è composto da due cognomi ai sensi dell'articolo 143-bis.1 o dell'articolo 262, egli indica quale cognome intende conservare. Se il cognome dell'adottante è composto da due cognomi, l'adottante indica quale cognome intende assegnare all'adottando.

Se l'adozione è compiuta da coniugi essi, congiuntamente, dichiarano quale dei loro cognomi intendono assegnare all'adottando. In caso di mancato accordo si attribuisce all'adottando uno solo tra i primi cognomi degli adottanti in ordine alfabetico".

2. L'articolo 27 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 27. - *I*. Per effetto dell'adozione l'adottato acquista lo stato di figlio legittimo degli adottanti.

2. L'adottato assume il cognome che i genitori hanno stabilito ai sensi del primo comma dell'articolo 143-bis.1 del codice civile e che

hanno dichiarato nella domanda di adozione. In caso di disaccordo si applica il terzo comma dell'articolo 143-bis.1 del codice civile.

3. Con l'adozione cessano i rapporti dell'adottato verso la famiglia di origine, fatti salvi i divieti matrimoniali."».

3.0.100

IL RELATORE

Dopo l'articolo 2-bis, inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

1. L'articolo 299 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 299. - (*Cognome dell'adottato*). - L'adottato assume il cognome dell'adottante e lo antepone al proprio. Se il cognome dell'adottato è composto da due cognomi ai sensi dell'articolo 143-bis.1 o dell'articolo 262, egli indica quale cognome intende conservare. Se il cognome dell'adottante è composto da due cognomi, l'adottante indica quale cognome intende assegnare all'adottando.

Se l'adozione è compiuta da coniugi essi, congiuntamente, dichiarano quale dei loro cognomi intendono assegnare all'adottando. In caso di mancato accordo si attribuisce all'adottando uno solo tra i primi cognomi degli adottanti in ordine alfabetico".

2. L'articolo 27 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 27. - *1.* Per effetto dell'adozione l'adottato acquista, nei confronti degli adottandi, lo stato di figlio nato nel matrimonio.

2. L'adottato assume il cognome che i genitori hanno stabilito ai sensi del primo comma dell'articolo 143-bis.1 del codice civile e che hanno dichiarato nella domanda di adozione. In caso di disaccordo si applica il terzo comma dell'articolo 143-bis.1 del codice civile.

3. Con l'adozione cessano i rapporti dell'adottato verso la famiglia di origine, fatti salvi i divieti matrimoniali."».

3.0.200

IL RELATORE

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. L'articolo 237 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 237. - (*Fatti costitutivi del possesso di stato*). – Il possesso di stato risulta da una serie di fatti che nel loro complesso valgono a dimostrare le relazioni di filiazione e di parentela fra una persona e la famiglia a cui essa pretende di appartenere.

In ogni caso devono concorrere i seguenti fatti:

1) che la persona abbia sempre portato il cognome del padre ovvero della madre ovvero di entrambi i genitori che essa pretende di avere, e che comunque abbia sempre portato lo stesso cognome attribuito ai fratelli legittimi che essa pretende di avere, di età maggiore della sua;

2) che il genitore che essa pretende di avere l'abbia trattata come figlio e abbia provveduto in questa qualità al suo mantenimento e alla sua educazione;

3) che sia stata costantemente considerata come tale nei rapporti sociali;

4) che sia stata riconosciuta in detta qualità dalla famiglia."».

3.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 3-ter, inserire il seguente:

«Art. 3-quater.

1. L'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, è sostituito dal seguente:

"Art. 33. - (*Disposizioni sul cognome*). – 1. Il figlio legittimato assume il cognome che i genitori stabiliscono ai sensi del primo comma dell'articolo 143-bis.1 del codice civile. Tuttavia alla data della legittimazione il figlio maggiorenne può scegliere, entro un anno dal giorno in cui ne viene a conoscenza, di mantenere il cognome portato precedentemente, se diverso, ovvero di aggiungere o di anteporre ad esso, a sua scelta, il primo cognome di uno dei legittimanti.

2. Uguale facoltà di scelta è concessa al figlio maggiorenne che subisce il cambiamento o la modifica del proprio cognome a seguito della variazione di quello del genitore da cui il cognome deriva, nonché al fi-

glio di ignoti riconosciuto, dopo il raggiungimento della maggiore età, da uno dei genitori o contemporaneamente da entrambi.

3. Le dichiarazioni di cui ai commi precedenti sono rese all'ufficiale dello stato civile dai genitori o dal figlio, personalmente o con comunicazione scritta. Esse vengono annotate nell'atto di nascita del figlio medesimo".

2. Il comma 1 dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, è sostituito dal seguente:

"1. È vietato imporre al figlio lo stesso nome del padre o della madre vivente, di un fratello o di una sorella viventi se da questo derivi l'omonimia con il congiunto, nonché un cognome come nome, nomi ridicoli o vergognosi."».

3.0.300

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 3-quater, inserire il seguente:

«Art. 3-quinquies.

1. Il primo comma dell'articolo 258 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Il riconoscimento produce effetti riguardo al genitore da cui è compiuto e ai suoi parenti."».

3.0.400

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 3-quater, inserire il seguente:

«Art. 3-quinquies.

(Adeguamento del regolamento sullo stato civile)

1. Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono apportate le necessarie modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396».

3.0.2 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo l'articolo 3-quinquies, inserire il seguente:

«Art. 3-sexies.

(Disposizioni transitorie)

1. Le disposizioni di cui alla presente legge relative al cognome si applicano a tutti i nati dopo la sua entrata in vigore che non abbiano fratelli viventi nati dagli stessi coniugi.

2. I cognomi che alla data di entrata in vigore della presente legge risultano composti da più parole si considerano quale cognome unico, per gli effetti degli articoli precedenti».

3.0.2

IL RELATORE

Dopo l'articolo 3-bis, inserire il seguente:

«Art. 3-ter.

(Disposizioni transitorie)

1. I cognomi che alla data di entrata in vigore della presente legge risultano composti da più parole si considerano quale cognome unico, per gli effetti degli articoli precedenti».

3.0.3

BOCCIA Maria Luisa, DI LELLO FINUOLI, VANO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. La presente legge entra in vigore il 1° gennaio dell'anno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 17 gennaio 2007

21^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Patrizia Sentinelli.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1136) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con Allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998*

(Esame)

Il relatore COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*) riferisce sul provvedimento in titolo sottolineando in primo luogo come l'impegno dell'Italia a sviluppare l'attività nel campo della ricerca, della scienza e della tecnologia figurino tra gli obiettivi principali nell'epoca presente in quanto permangono gravi i ritardi del Paese malgrado l'urgenza di introdurre innovazioni finalizzate alla crescita.

In particolare, rileva l'interesse dell'Italia ad espandere la cooperazione su questi temi con la Cina, che è una delle maggiori potenze economiche ed industriali del mondo, la maggiore in assoluto oggi tra le nuove potenze emergenti. L'Accordo quadro in esame risulta quindi uno strumento adatto a far compiere un ulteriore salto di qualità alla cooperazione bilaterale.

Ripercorrendone l'*iter* precisa che lo stesso fu firmato il 9 giugno 1998 dal Governo Prodi, fu poi presentato in Parlamento nella precedente legislatura e ha dovuto essere riesaminato agli inizi dell'attuale legislatura, aggiungendo che nel frattempo, tuttavia, in attuazione del precedente Accordo in materia, firmato il 6 ottobre 1978 dal Governo Andreotti, la cooperazione bilaterale fra l'Italia e la Cina ha potuto giovare delle biennali riunioni della Commissione mista e della firma di Protocolli esecutivi di quell'Accordo, da ultimo l'XI Protocollo concluso dal Governo Berlusconi

nel novembre 2002. Il bilancio di venticinque anni di cooperazione nel campo scientifico e tecnologico con la Cina è uno dei più positivi per il dinamismo e la diversificazione che è stata impressa alle relazioni bilaterali in questi settori, come risulta dalla relativa pubblicazione che il Ministero cinese per la scienza e la tecnologia ha curato nella ricorrenza celebrativa del ventennale (1978 - 1998).

Le principali linee guida del nuovo Accordo riguardano la possibilità di concludere intese dirette con strutture locali, l'apertura alle partecipazioni di paesi terzi e di organizzazioni internazionali in specifici progetti miranti a favorire la realizzazione di programmi di grande spessore e suscettibili di attivare il finanziamento multilaterale, la creazione di sotto-commissioni miste per la gestione di settori prioritari di collaborazione nonché la possibilità di importazione con esenzione fiscale di apparecchiature per le finalità dell'Accordo e facilitazioni per l'ingresso del personale coinvolto nelle attività bilaterali.

Le risorse finanziarie aggiuntive che verranno messe a disposizione della cooperazione scientifica e tecnologica bilaterale saranno utilizzate per la realizzazione di progetti interessanti i settori prioritari, in particolare l'agricoltura, le infrastrutture e le industrie fondamentali, le industrie a tecnologia avanzata, la ricerca di base, le biotecnologie ed il settore sanitario.

L'Accordo è formato da un preambolo e da dieci articoli. Nel preambolo sono indicate le premesse maturate nel quadro del precedente Accordo bilaterale di cooperazione scientifica e tecnologica, che hanno indotto le Parti a stipulare un nuovo Accordo quadro con riferimento ai benefici apportati dalla cooperazione scientifica e tecnologica impostata sul principio di reciprocità, foriero di equilibrati vantaggi alle Parti contraenti, al contributo offerto dalla cooperazione bilaterale nel settore scientifico e tecnologico allo sviluppo economico e sociale dei due paesi e al bilancio positivo della cooperazione attuata nel quadro dell'accordo precedente.

Sulla base delle priorità fissate dalle rispettive politiche di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica ed intendendo queste priorità in un quadro di reciproca complementarità, l'articolo II dell'Accordo indica i particolari settori che maggiormente si prestano allo sviluppo della cooperazione scientifica e tecnologica. L'articolo III stabilisce le attività mediante le quali potrà aver luogo la collaborazione tra i due paesi nelle forme diversificate qui consentite da una cooperazione che ha raggiunto un alto grado di maturazione ed interessa un ampio spettro di settori. In particolare, la collaborazione si attuerà attraverso lo scambio di personale scientifico e tecnico, lo scambio di documentazione e di informazioni, l'organizzazione congiunta di seminari e conferenze, la realizzazione di progetti di ricerca e di formazione e la traduzione di testi scientifici. L'articolo IV rinvia ai programmi esecutivi che saranno concordati dalle Parti per il tramite della Commissione mista prevista dall'articolo VI, alle collaborazioni dirette tra istituzioni dei due paesi regolate da apposite convenzioni, alle intese specifiche interessanti settori particolari e alla definizione della ripartizione degli oneri sostenuti dalle due Parti per l'attività

prevista dall'Accordo. L'articolo V stabilisce un collegamento tra attività di cooperazione bilaterale e programmi dell'Unione europea e di altri organismi multilaterali, costituendo tra i tre livelli della cooperazione (bilaterale, regionale europea e multilaterale) un opportuno nesso di complementarità teso a valorizzare e predisporre la partecipazione delle istituzioni delle due Parti ad ambiti sempre più vasti di collaborazione.

Il coordinamento e la verifica delle attività di collaborazione sono affidati dall'articolo VI ad una Commissione mista che si riunirà almeno ogni due anni. Lo stesso articolo prevede la costituzione, laddove se ne presenti la necessità, di sottocommissioni con l'incarico di seguire le attività di settori specifici. L'articolo VII indica le facilitazioni che le autorità delle due Parti si impegnano ad accordare per promuovere gli sviluppi della collaborazione per quanto concerne l'ingresso e l'uscita dal territorio del personale qualificato e l'introduzione, in esenzione da imposte, delle apparecchiature necessarie per la realizzazione dei progetti e programmi. La delicata materia relativa ai diritti sulla proprietà intellettuale viene regolata nell'Allegato all'Accordo al quale fa riferimento l'articolo VIII che prevede che i diritti sulla proprietà intellettuale siano soggetti alla legislazione nazionale. L'articolo IX prescrive la cessazione della validità del precedente Accordo del 1978 alla data di entrata in vigore del presente, fermo restando che le attività condotte nell'ambito dell'Accordo precedente dovranno essere portate a termine anche a seguito dell'entrata in vigore del nuovo accordo.

Nell'articolo X viene definita, tra l'altro, la durata quinquennale dell'Accordo, tacitamente rinnovabile, con possibilità di conclusione dei programmi e delle intese preventivamente concordati.

Precisando che per l'attuazione della legge è autorizzata la spesa di euro 403.955 per l'anno 2007, di euro 395.675 per l'anno 2008 e di euro 403.955 annui a decorrere dal 2009 propone infine di riferire favorevolmente sullo stesso all'Assemblea.

Prende quindi la parola il vice ministro SENTINELLI, rilevando preliminarmente il positivo intensificarsi delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Cina. In questo quadro sottolinea la necessità di favorire lo sviluppo della cooperazione tra i due paesi nei vari settori di interesse bilaterale, nell'ambito dei quali il campo della ricerca scientifica e tecnologica costituisce una evidente priorità, sia dal punto di vista politico che economico. Si sofferma pertanto sulle finalità dell'Accordo in esame, sottolineandone gli aspetti più rilevanti relativi ai piani di investimento per l'innovazione e lo sviluppo dei settori tecnologici, costituendo peraltro un superamento del vigente quadro giuridico in cui si iscrive l'attuale collaborazione scientifica italo-cinese, regolata nell'ambito dell'accordo bilaterale del 1978. In particolare, l'Accordo in titolo prevede una dotazione finanziaria autonoma rispetto ai fondi ordinari del Ministero degli esteri, contemplando altresì contributi finanziari anche da parte cinese. Nel richiamare il XII protocollo esecutivo recentemente sottoscritto in attuazione dell'Accordo quadro del 1978, e che prevede nuovi progetti congiunti di

ricerca, esprime l'auspicio che l'Accordo del 1998 venga ratificato quanto prima al fine di promuovere in modo più incisivo lo sviluppo della cooperazione scientifica nelle aree di reciproco interesse. Dopo averne enunciato le principali linee guida, si sofferma sulle modalità di attuazione della cooperazione, richiamando in particolare lo scambio di personale scientifico e tecnico oltretutto la realizzazione di progetti di ricerca e di corsi di formazione. Evidenziando infine le risorse finanziarie che verranno utilizzate per la realizzazione di progetti nell'ambito dei settori scientifici di prioritaria importanza, conclude caldeggiando l'approvazione del disegno di legge di ratifica in titolo.

Il senatore ANDREOTTI (*Misto*), dopo aver svolto una breve riflessione sulla tempistica con cui il Governo provvede alla presentazione alle Camere dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica, chiede che sia al più presto offerta una ricognizione complessiva sullo stato degli accordi tuttora in attesa di ratifica parlamentare.

Esprime inoltre l'auspicio che la cooperazione con la Cina possa estendersi dal settore scientifico e tecnologico a quello più ampiamente culturale.

Il senatore FRUSCIO (*LNP*), pur affermando l'importanza dell'accordo in esame, non soltanto per i contenuti e per le risorse finanziarie finalizzate alla cooperazione nei vari campi della ricerca, pura ed applicata, ma anche in quanto strumentalmente idoneo al mantenimento di proficue relazioni bilaterali, esprime tuttavia serie perplessità in relazione alle radicali diversità di ordine politico e sociale tra i due paesi. Al riguardo, ritiene che la collaborazione sotto il profilo scientifico nel campo industriale e tecnologico possa estrinsecarsi solo a condizioni di reciprocità anche sul piano più strettamente politico, con particolare riguardo al riconoscimento dei diritti civili e delle libertà individuali.

Il senatore DEL ROIO (*RC-SE*), dopo aver preliminarmente evidenziato l'importanza del ruolo assunto dalla Cina nel quadro politico internazionale e l'opportunità di incentivarne rapporti di collaborazione, si sofferma sul tema dell'approvvigionamento energetico, auspicando l'avvio di una compiuta riflessione da parte della Commissione sulle iniziative che il Governo italiano intenderà assumere anche nell'ambito dell'attuazione dei progetti di ricerca che verranno realizzati alla luce di tale Accordo.

Esprime altresì l'auspicio che, posta siffatta cooperazione nel campo scientifico e tecnologico, l'Italia si faccia carico di sottoporre alla parte cinese una moratoria sull'esecuzione delle pene capitali.

La senatrice BURANI PROCACCINI (*FI*), nell'esprimere perplessità sui benefici che dall'attuazione dell'Accordo in esame si prevede di conseguire, si riserva di presentare un ordine del giorno che impegni il Governo a tenere conto dell'esigenza di tutela della produzione industriale italiana dinanzi all'elevata concorrenza di parte cinese che talora assume

caratteri sleali come l'utilizzo di marchi simili a quelli dei prodotti comunitari, posto che dall'esportazione del nostro *know-how* tecnologico potrebbe derivare un significativo danno alla piccola industria italiana.

Il vice ministro Patrizia SENTINELLI interviene per dichiarare di non essere disponibile ad accogliere l'ordine del giorno della senatrice Burani Procaccini formulato nei termini anzidetti, in quanto ritiene che si tratti di una materia che non attiene alla sfera delle relazioni diplomatiche né all'oggetto del provvedimento in esame, incidendo soprattutto nell'ambito dei rapporti commerciali con l'estero.

Il senatore MENARDI (AN), pur esprimendo nel merito piena condisione sui contenuti dell'accordo, rileva tuttavia l'esiguità della spesa ivi stanziata in relazione agli obiettivi che l'accordo medesimo si propone di perseguire nell'ambito di una fattiva cooperazione nel settore scientifico tra l'Italia e la Cina.

In aggiunta, sottolinea l'esigenza che la Commissione assuma idonee iniziative di approfondimento in ordine alla questione energetica, posto che il tema dell'energia costituisce una priorità nell'ambito delle problematiche geostrategiche attuali, facendo presente al riguardo i progetti avviati da parte cinese sull'energia nucleare anche attraverso il contributo del patrimonio tecnologico americano.

Il senatore POLLASTRI (Ulivo), pur comprendendo le preoccupazioni emerse nel corso del dibattito in ordine al tumultuoso progresso economico della Cina, sottolinea preliminarmente l'opportunità che la Commissione approfondisca i temi più rilevanti nell'ambito del commercio internazionale, attraverso l'adozione di adeguate iniziative volte a chiarire gli indirizzi che il Ministro del Commercio internazionale Bonino intenderà assumere sul punto. In questo quadro, la promozione di attività di comune interesse per l'Italia e la Cina nel campo della ricerca costituisce, a suo avviso, una valida premessa per l'individuazione degli obiettivi prioritari anche nel settore dei rapporti commerciali.

Ritiene infine che i fondi stanziati siano sufficientemente adeguati a soddisfare le esigenze di attuazione dei programmi di collaborazione di cui all'Accordo in titolo.

Il senatore Furio COLOMBO (Ulivo) si associa alle considerazioni finora espresse in ordine all'esigenza di avviare gli opportuni approfondimenti circa la questione energetica negli assetti geopolitici attuali e di coinvolgere, altresì, costantemente i Ministri competenti a riferire in Commissione sia per quanto riguarda gli aspetti di politica internazionale, come la moratoria sulla pena di morte, che per quanto attiene ai profili di commercio con l'estero, allo scopo di valorizzare il ruolo propulsivo degli organi parlamentari nella definizione degli indirizzi governativi sul punto.

Il relatore COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*) interviene in replica alle considerazioni emerse nel corso della discussione, sottolineando il valore dell'Accordo concluso con un paese caratterizzato da condizioni politiche e sociali peculiari certamente non assimilabili a quelle italiane. In particolare, pur dichiarandosi seriamente critico in ordine a taluni aspetti che attingono alla sfera della politica interna cinese, come la pena di morte, evidenzia tuttavia che la tendenza, volta a ricercare su questioni circoscritte e concrete rapporti di proficua cooperazione anche con regimi politici assai distanti da quello italiano, risponde ad una linea politica tradizionalmente assunta dall'Italia – motivo peraltro che le ha conferito un ruolo di rilievo nel panorama internazionale – al di là delle differenze politiche che hanno caratterizzato le maggioranze nel tempo succedutesi.

Auspica infine la favorevole conclusione dell'esame relativo all'Accordo in titolo, caldeggiando altresì l'avvio di ulteriori occasioni di approfondimento sui rilevanti temi emersi nel corso del dibattito.

Il presidente DINI, dopo aver rilevato che la causa dei ritardi nella presentazione dei disegni di legge di ratifica risiede principalmente nella complessità del concerto ministeriale, si sofferma sui contenuti essenziali in cui si sostanziano i rapporti di cooperazione bilaterale nel settore scientifico ai sensi dell'Accordo e svolge considerazioni generali sullo sviluppo economico cinese, assicurando infine di farsi carico di rappresentare ai Ministri evocati le istanze di approfondimento avanzate da più parti nel corso della discussione, precisando tuttavia come la materia commerciale rimane in gran parte ascritta alle competenze della Commissione europea.

Chiusa la discussione generale, avverte inoltre che sono pervenuti i pareri della 7^a Commissione, istruzione e beni culturali, e della 5^a Commissione, bilancio, la quale ultima esprime parere favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in ordine ai profili di copertura finanziaria del provvedimento.

Il relatore COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*) presenta pertanto l'emendamento 3.1 (allegato al presente resoconto), volto a recepire nel testo la condizione espressa dalla Commissione bilancio.

Previa verifica del numero legale, l'emendamento 3.1, posto ai voti, risulta approvato.

Il presidente DINI quindi propone alla Commissione di deliberare favorevolmente sul conferimento del mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

Interviene il senatore FRUSCIO (*LNP*), a nome della sua parte politica, per dichiarazione di voto contrario, in quanto ritiene non sussistenti le condizioni per l'avvio di rapporti di cooperazione nel campo della ricerca scientifica e tecnologica, attesa la diversità di ordine politico e sociale che

caratterizzano i due paesi, non ultima la violazione sistematica dei diritti civili perpetrata nella Repubblica popolare cinese.

Non essendovi altri iscritti a parlare, su proposta del Presidente, la Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

(1134) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003*

(Esame e rinvio)

Il relatore PIANETTA (*FI*) illustra il disegno di legge in titolo rilevando come lo stesso faccia seguito agli impegni contenuti nel Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali della difesa, stipulato tra Italia e India il 4 novembre 1994 e ratificato dall'Italia ai sensi della legge, n. 103 del 1998. Nella precedente legislatura, peraltro, la Commissione affari esteri della Camera aveva già approvato un analogo disegno di legge concernente la ratifica del medesimo accordo in esame (Atto Camera n. 5304) il quale, tuttavia, non ha concluso il proprio *iter* prima della fine della legislatura.

Il provvedimento si rende necessario per dare attuazione legislativa ad un Accordo che costituisce un preciso impegno politico assunto dal Governo italiano in materia di cooperazione con l'India nel settore della difesa, in un quadro di salvaguardia dei reciproci interessi in termini di miglioramento delle capacità militari nel campo dell'addestramento e nei settori tecnologico ed industriale, in conformità con gli obblighi assunti a livello internazionale. Dallo stesso potranno derivare benefici in alcuni settori produttivi e commerciali dei due paesi, costituenti a vario titolo ed in varia misura indotto delle politiche della logistica e degli armamenti, espresse secondo le direttrici nazionali ed internazionali autonomamente adottate da ciascuna delle Parti contraenti; il recepimento dell'Accordo nell'ordinamento interno, oltre al conseguimento dei suddetti benefici, può altresì contribuire al rafforzamento delle relazioni tra i due paesi ed allo sviluppo degli interscambi culturali, in uno spirito di amicizia già esistente. Al riguardo evidenzia i già intensi rapporti tra Italia e India significati, tra l'altro, dalle frequenti visite dei rappresentanti del Governo, prossimamente anche del Presidente del Consiglio, e delle regioni, da ultimo il Presidente della Regione Lombardia.

Sul piano tecnico, ulteriori accordi di settore potranno in futuro essere sviluppati e sottoscritti in specifici ambiti militari di reciproco interesse. Inoltre, la sottoscrizione di atti bilaterali va intesa come azione stabilizzatrice di una particolare area-regione, di squisita valenza politica, considerati gli interessi strategici nazionali e gli impegni assunti in ambito internazionale.

L'Accordo consta di 11 articoli: l'articolo 1 enuncia in particolare gli obiettivi mentre l'articolo 2 stabilisce che potranno tenersi periodiche consultazioni dei rappresentanti delle Parti che serviranno a concordare eventuali programmi di cooperazione bilaterale tra le rispettive Forze armate. Inoltre, ove ritenuto opportuno, eventuali intese specifiche potranno integrare l'Accordo.

Gli articoli 3 e 4 individuano i campi e le forme di cooperazione, con riferimento a sicurezza e politica di difesa, operazioni umanitarie e di *peace-keeping*, organizzazione e gestione delle Forze armate, informatica, partecipazione ad esercitazioni militari, con scambi di osservatori, visite ufficiali dei rappresentanti delle due Parti, politica degli approvvigionamenti e industrie per la difesa, nonché assistenza tecnica riguardo ai mezzi ed ai sistemi di difesa.

L'articolo 5 regola le operazioni di interscambio di materiali d'armamento tra i due paesi. Sono individuate, in particolare, le categorie di materiali d'armamento oggetto dell'eventuale scambio e le possibili modalità dello stesso (operazioni dirette da Stato a Stato o tramite società private autorizzate dai rispettivi Governi). Tale disposizione costituisce una «apposita intesa intergovernativa» ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 185 del 1990, che disciplina il commercio di materiali di armamento, e, quindi, consente di applicare alle operazioni di interscambio ivi ricomprese la procedura semplificata prevista dallo stesso articolo 9, comma 4, con riferimento ai paesi della NATO e dell'Unione europea. Al riguardo chiede chiarimenti al Governo sulle modalità di attuazione dell'articolo 5, paragrafo 1, lettera c), che prevede la possibilità di sviluppare la cooperazione in materia di armamenti anche nel settore delle mine, riservandosi in proposito di proporre alla Commissione un ordine del giorno che escluda espressamente la cooperazione nel campo delle mine antiuomo e delle *cluster bomb*.

Come indicato nella relazione introduttiva al disegno di legge, il citato articolo 5 risponde alla fattispecie delineata dall'articolo 5 del regolamento di esecuzione della suddetta legge n. 185 del 1990 (di cui al decreto Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2005, n. 93), che individua le caratteristiche delle intese intergovernative in materia di armamenti idonee a consentire la deroga ad alcune previsioni della legge stessa. In proposito il relatore ricorda che l'articolo 1 della legge n. 185 vieta esportazione e transito dei materiali di armamento, tra l'altro, quando manchino adeguate garanzie sulla destinazione finale dei materiali nonché verso i paesi in stato di conflitto armato, la cui politica contrasti con l'articolo 11 della Costituzione, nei confronti dei quali sia stato dichiarato l'embargo delle forniture belliche, responsabili di gravi violazioni dei diritti umani ovvero che ricevano dall'Italia aiuti nel quadro della cooperazione allo sviluppo. Segnala altresì che la medesima relazione precisa al riguardo che nelle singole operazioni di scambio tra i due paesi l'autorizzazione ad iniziare le trattative è rilasciata dal solo Ministero della difesa, senza intesa con il Ministero degli affari esteri, in quanto quest'ultimo ha

già effettuato a monte le valutazioni di propria competenza mediante l'autorizzazione alla sottoscrizione dell'Accordo.

L'articolo 6 regola gli aspetti finanziari, l'articolo 7 disciplina le questioni relative all'eventuale risarcimento dei danni in caso di missioni o esercitazioni congiunte, l'articolo 8 attribuisce allo Stato di bandiera il diritto di giurisdizione sul proprio personale che commette reati inerenti al servizio, nonché altre ben definite fattispecie di reato che minacciano la sicurezza o i beni del paese d'origine, sul territorio dello Stato ospitante, l'articolo 9 regola il trattamento delle informazioni, documenti e materiali classificati, secondo i rispettivi ordinamenti, l'articolo 10 stabilisce che le controversie, derivanti dall'interpretazione o dall'applicazione dell'Accordo verranno risolte tramite trattative bilaterali e l'articolo 11, infine, regola l'entrata in vigore e la durata del medesimo, disciplinando, inoltre, le modalità per apportare emendamenti e le modalità di recesso.

Il disegno di legge di ratifica si compone invece di 4 articoli rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria (di cui si rende necessario l'aggiornamento con riferimento al corrente esercizio finanziario, in conformità con le indicazioni del parere della Commissione bilancio) e l'entrata in vigore dello stesso.

In conclusione propone pertanto di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame previa la citata modifica della clausole di copertura finanziaria.

Prende la parola il vice ministro Patrizia SENTINELLI, rilevando preliminarmente che l'Accordo italo-indiano sulla cooperazione nel campo della difesa mira prevalentemente ad incrementare i rapporti di coordinamento tra i rispettivi Dicasteri preposti alla difesa in ordine alle questioni che attengono alla sicurezza, nell'ambito degli ordinamenti nazionali e in conformità degli impegni internazionali assunti da entrambe le parti.

Dopo aver enucleato le principali forme di collaborazione che scaturiscono nell'Accordo in titolo, si sofferma in particolare sulle categorie di armamento che possono formare oggetto di scambio nel quadro della predetta cooperazione, attraverso l'intervento diretto dell'autorità statale ovvero per il tramite di società private a ciò debitamente autorizzate. Al riguardo, conviene con le considerazioni del relatore sull'esigenza di verificare che da tale cooperazione siano escluse le operazioni di scambio nei settori delle mine antiuomo e delle *cluster bombs*.

Nell'evidenziare i possibili effetti positivi in favore di taluni settori produttivi e commerciali derivanti dall'attuazione dell'Accordo in argomento, evidenzia che la ratifica parlamentare si iscrive nel quadro di un positivo rilancio delle relazioni bilaterali tra le parti, atteso che Presidente del Consiglio si recherà, a febbraio prossimo, in visita ufficiale in India.

Dopo aver richiamato infine le intenzioni di consolidamento della cooperazione bilaterale nel campo della difesa, espresse in occasione della recente riunione della Commissione mista italo-indiana, ed aver eviden-

ziato i vantaggi offerti dal mercato indiano per l'affermazione dell'industria italiana nel breve e medio periodo, conclude auspicando una sollecita approvazione del provvedimento.

Il senatore MANTICA (AN), pur condividendo in linea di principio il provvedimento in esame, chiede chiarimenti sulla compatibilità dello stesso con la legge n. 185 del 1990 che, come rilevato dal relatore, vieta l'esportazione e il transito di materiali d'armamento verso i paesi in stato di conflitto armato ovvero che ricevano aiuti dall'Italia nel quadro della cooperazione allo sviluppo. Ricorda infatti che l'India risulta ancora in stato di guerra con il Pakistan e che, sebbene si giovi di ritmi di crescita estremamente significativi, vi si riscontrano ambiti sociali in perdurante stato di indigenza, particolarmente per quanto concerne il settore dell'infanzia, che potrebbero essere tuttora oggetto di interventi italiani nel quadro della cooperazione allo sviluppo.

Il senatore DEL ROIO (RC-SE), pur preannunciando un sofferto voto positivo sul provvedimento in esame, esprime forti perplessità sullo stesso, ricordando che nella scorsa legislatura i rappresentanti del centro-sinistra espressero voto contrario ed osservando che, pur con le garanzie richieste dal senatore Pianetta sull'esclusione della cooperazione nel campo delle mine antiuomo e delle *cluster bomb*, resta il fatto che si tratta di un accordo che riguarda materiali di armamento che sono comunque finalizzati ad uccidere esseri umani. Convenendo quindi con i rilievi già emersi a proposito dei possibili profili di contrasto con la legge n. 185 del 1990, in quanto l'India risulta ancora formalmente in stato di guerra per il conflitto nel Kashmir, auspica che i profili attuativi non vengano affidati esclusivamente al Ministero della difesa ma si preservi anche un ruolo del Ministero degli affari esteri.

Il senatore FRUSCIO (LNP) conviene con le osservazioni del senatore Mantica e sottolinea che, pur volendo confidare nell'impegno assunto dal Governo a dare attuazione all'accordo in esame in conformità con le disposizioni interne ed internazionali vigenti, occorre comunque verificare preliminarmente la sua compatibilità con le norme costituzionali in relazione alle quali se ne potrebbe configurare una violazione ove risultasse che il provvedimento in esame consente l'esportazione di materiali d'armamento verso paesi in stato di conflitto armato. Sottolinea al riguardo come il consueto richiamo ai precedenti e a considerazioni di *realpolitik* non possa essere ritenuto ammissibile.

Il relatore PIANETTA (FI), in merito alle considerazioni emerse nel dibattito, precisa che l'articolo 1, comma 6, lettera *a*), della legge n. 185 del 1990, vieta l'esportazione e il transito di materiali d'armamento verso i paesi in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, fatto salvo il rispetto degli obblighi internazionali dell'Italia o le diverse deliberazioni del Consiglio dei Mini-

stri, da adottare previo parere delle Camere. Ricorda altresì che l'articolo 5 della medesima legge prevede la presentazione di una relazione annuale al Parlamento che dovrebbe offrire alle Camere uno strumento di informazione adeguato sulla materia.

Il presidente DINI rileva l'ampio consenso che si riscontra sulle considerazioni del relatore Pianetta in merito all'esigenza di escludere dall'ambito della cooperazione il campo delle mine antiuomo e delle *cluster bomb*, il cui traffico è peraltro vietato da specifici accordi internazionali cui aderisce l'Italia. Sottolineando come l'esportazione di materiali d'armamento costituisca una materia estremamente delicata, meritevole di adeguato approfondimento, propone infine di rinviare il seguito dell'esame sia al fine di acquisire gli elementi di informazione e chiarimento richiesti al Governo, sia allo scopo di acquisire i pareri non ancora pervenuti, con particolare riferimento a quello della Commissione difesa, che appare particolarmente significativo alla luce dell'argomento in esame.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente e il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Furio COLOMBO (*Ulivo*) sottolinea l'esigenza che la Commissione intervenga sui temi di più stringente attualità come, ad esempio, la questione dell'ampliamento della base americana di Vicenza. Propone quindi che l'argomento sia affrontato dalla Commissione così come la stessa dovrebbe essere anche informata sui lavori dell'imminente conferenza sul futuro dell'Afghanistan.

Il senatore FRUSCIO (*LNP*) conviene con la proposta del senatore Colombo di inserire nel programma dei lavori della Commissione un'iniziativa inerente alla questione dell'ampliamento della citata base militare di Vicenza, che tanto ha scosso l'opinione pubblica.

Anche il senatore COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*) ritiene che sulla questione di Vicenza il Governo dovrebbe riferire alla Commissione oppure all'Assemblea.

Il senatore MANTICA (*AN*) osserva che, a proposito della base militare di Vicenza, il Presidente del Consiglio dei Ministri si è limitato ad esprimere un nulla osta, quasi a significare che i profili di carattere urbanistico debbano prevalere su quelli di politica estera. Al riguardo conviene sull'opportunità di acquisire chiarimenti.

Il senatore ANTONIONE (*DC-PRI-IND-MPA*) si associa alle richieste di chiarimenti testè emerse.

Il presidente DINI (*Ulivo*), per quanto concerne l'Afghanistan, comunica che, nel quadro dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma delle Nazioni Unite, il prossimo 25 gennaio avrà luogo l'audizione del rappresentante dell'Unione europea in tale paese, Francesc Vendrell, che seguirà l'audizione del rappresentante delle Nazioni Unite Koenigs svoltasi lo scorso luglio. Tale procedura informativa, oltre che un esempio concreto dello sviluppo delle modalità operative di cooperazione tra le Nazioni Unite e l'Unione europea, offrirà naturalmente anche l'occasione per un aggiornamento della panoramica in vista di una più generale valutazione della situazione in Afghanistan.

In relazione alla richiesta di ascoltare il Governo sulla questione della base militare di Vicenza, il Presidente si riserva inoltre di formulare una specifica proposta alla Commissione, tenuto anche conto dell'esigenza di verificare le possibili interrelazioni con i profili di competenza di altre Commissioni.

La Commissione prende atto.

Il senatore COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*) propone di svolgere l'audizione del Rappresentante permanente presso le Nazioni Unite per verificare programma e obiettivi dell'attività ivi svolta dall'Italia quale membro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per i prossimi due anni.

Il senatore ANTONIONE (*DC-PRI-IND-MPA*) conviene con l'esigenza di approfondire l'argomento segnalato dal senatore Cossutta che tuttavia dovrebbe essere affrontato con un'audizione del Ministro degli affari esteri piuttosto che del Rappresentante permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite.

Il presidente DINI ricorda che le audizioni a livello di rappresentanti del Governo e di personale diplomatico proposte dai senatori Cossutta e Antonione potranno essere realizzate nel quadro della citata indagine sulle prospettive di riforma delle Nazioni Unite e segnala, al riguardo, che nelle prossime settimane è prevista in tale ambito l'audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Craxi, specificamente competente in materia, già rinviata lo scorso dicembre.

La Commissione prende atto.

Proposta di indagine conoscitiva sulla politica della cooperazione allo sviluppo e sulle prospettive di riforma della relativa disciplina

Il presidente DINI, in conformità con le sollecitazioni di vari componenti della Commissione, propone di avviare un'indagine conoscitiva sulla politica di cooperazione allo sviluppo e le prospettive di riforma della relativa disciplina, argomento tanto più attuale in quanto lo scorso 12 gen-

naio il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare uno schema di disegno di legge volto a riformare il settore.

Espone pertanto un programma di massima delle relative audizioni che potrebbero comprendere i seguenti soggetti: il Ministro degli affari esteri e il vice ministro Patrizia Sentinelli; funzionari del Ministero degli affari esteri, quali i dirigenti degli uffici competenti e i rappresentanti diplomatici presso l'Unione europea e gli organismi, anche finanziari, internazionali nonché presso gli Stati donatori o in via di sviluppo dove sono state realizzate esperienze particolarmente significative; ministri o sottosegretari e dirigenti degli altri Dicasteri chiamati a realizzare interventi in materia di cooperazione allo sviluppo, quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri per quanto concerne gli interventi di protezione civile, il Ministero dell'economia e delle finanze, per quanto concerne la partecipazione italiana a strumenti finanziari multilaterali di cooperazione e sviluppo, il Ministero della salute, il Ministero dell'ambiente, il Ministero del commercio internazionale per quanto concerne le connessioni tra sostegno allo sviluppo e politica commerciale internazionale; rappresentanti delle parti sociali (Confindustria e Sindacati); rappresentanti delle Commissioni competenti del Parlamento europeo; rappresentanti delle altre istituzioni comunitarie, con particolare riferimento a Commissari europei e funzionari competenti nel campo della politica di cooperazione allo sviluppo; rappresentanti di organismi internazionali (con riferimento, tra l'altro, a UNDP, FAO, PAM, IFAP, UNESCO, UNICEF, UNHCR, UNIDO, UNDCP e UNCTAD); rappresentanti di enti, istituti, centri di ricerca; rappresentanti di organizzazioni non governative italiane e internazionali; docenti universitari in materia di economia internazionale e cooperazione allo sviluppo e altri esperti (quali ex-diplomatici).

Nell'ambito dell'indagine potrebbero inoltre aver luogo eventuali sopralluoghi per studiare la disciplina e l'esperienza realizzata in alcuni paesi dell'Unione europea (quali Regno Unito, Francia, Spagna, Germania e Svezia) e dei paesi maggiormente industrializzati (quali Usa, Canada e Giappone).

La senatrice BURANI PROCACCINI (*FI*) conviene con l'indagine conoscitiva proposta dal Presidente sottolineando in particolare l'esigenza di ascoltare i funzionari della Pubblica amministrazione specificamente competenti.

Anche il senatore MANTICA (*AN*) conviene sull'opportunità di svolgere l'indagine conoscitiva proposta sottolineando altresì l'esigenza di iscriverne all'ordine del giorno per l'esame in sede referente, in attesa della presentazione al Parlamento del provvedimento segnalato dal Presidente, i disegni di legge di iniziativa parlamentare già assegnati alla Commissione.

La Commissione conferisce infine all'unanimità mandato al Presidente a chiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Re-

golamento, l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva in titolo sulla base del programma dianzi illustrato.

In relazione alla richiesta del senatore Mantica il presidente DINI propone di iscrivere all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge già assegnati in materia di cooperazione allo sviluppo (Atti Senato n. 83, n. 185 e n. 517) a partire dalla prossima settimana.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 17,10.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1136**Art. 3.****3.1**

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 16.610 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

DIFESA (4^a)

Mercoledì 17 gennaio 2007

40^a Seduta

Presidenza del Presidente

DE GREGORIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Gianfrancesco SIAZZU.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SULLE RECENTI MINACCE NEI CONFRONTI DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA

La senatrice BRISCA MENAPACE (RC-SE) formula solidarietà al sottosegretario Casula in relazione agli spiacevoli eventi che lo hanno recentemente coinvolto.

Si unisce a tali sentimenti il presidente DE GREGORIO, anche a nome dell'intera Commissione.

Il sottosegretario CASULA ringrazia per le espressioni di vicinanza e solidarietà, che si aggiungono a quelle già manifestategli in via privata.

IN SEDE CONSULTIVA

(1134) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003*

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice BRISCA MENAPACE (RC-SE), dopo aver dato brevemente conto dell'atto, avanza critiche con riferimento al lungo arco di tempo – quasi tre anni – richiesto per dar luogo al disegno di legge di ratifica. Il provvedimento sembra a suo avviso ricalcare quell'atteggiamento

di privilegio per la segretezza di tutto quanto attiene alla materia militare, atteggiamento che nel caso di specie appare ancor più immotivato. Ulteriori dubbi attengono alle utilità che dall'Accordo possono derivare e ai soggetti cui sono destinate. Personalmente, ritiene che esso copra una forma non del tutto esplicita di commercio di armi e che metta a capo ad una interpretazione estensiva ed indebita dell'articolo 11 della Costituzione. Preannuncia pertanto che, pur non intendendo ostacolare l'*iter* del disegno di legge, il suo voto non potrà andare oltre l'astensione. In ogni caso, riterrebbe essenziale che l'Accordo estendesse la cooperazione con l'India anche ai cosiddetti Corpi civili di pace, vista la peculiare cultura ed esperienza di quel paese.

Il presidente DE GREGORIO concorda pienamente con l'impostazione della relatrice. Il Trattato, irrisorio quanto a copertura di spesa, nasconde invece una questione di grande importanza ed attualità: l'industria della difesa italiana ha infatti solo da poco approcciato il mercato indiano e ciò potrebbe forse spiegare il ritardo con il quale la ratifica viene sottoposta al Parlamento. In questo modo, ancora una volta la Commissione difesa è chiamata a deliberare su questioni di cui è stata totalmente tenuta all'oscuro, atteso che l'elemento relativo ai proventi dell'industria della difesa rappresenta qui quello più pregnante. Per queste ragioni preannuncia anch'egli il proprio voto di astensione.

Il senatore NIEDDU (*Ulivo*), pur comprendendo le osservazioni della relatrice e del Presidente, fa osservare che la lunghezza dei tempi con i quali i trattati internazionali e gli accordi vengono sottoposti alla ratifica è un fenomeno di carattere generalizzato, peraltro non esclusivamente italiano, anche ove essi vertano su materie ancor più delicate, come la non proliferazione nucleare. In questo caso, il rilievo politico è dato dall'instaurazione di un rapporto di cooperazione con una delle poche, autentiche democrazie dei paesi in via di sviluppo: in questo senso, la ratifica dell'Accordo consente il recupero di un *deficit* nei rapporti con un paese di grande interesse, sotto il profilo economico-politico e della maturità istituzionale.

Il senatore MANNINO (*UDC*), premessa grande attenzione per le considerazioni della relatrice, sottolinea la grande forza che attualmente esprime l'India, dimostrata anche dalla presenza di suoi autorevoli rappresentanti in seno ad organismi specifici delle Nazioni Unite, come il DPKO. Per queste ragioni, egli ritiene inopportuno qualunque ostacolo alla ratifica di questo Accordo di cooperazione.

Per la senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) l'aspetto meno convincente è che si faccia passare come trattato di cooperazione alla difesa un atto che, in realtà, intende essenzialmente favorire il commercio di armi. Pur non ritenendo che l'India debba rinunciare alla cooperazione militare, giudica tuttavia importante che la cooperazione si riferisca anche ai

Corpi civili di pace. In questo senso, sollecita altresì la messa a disposizione di documentazione ed approfondimenti ulteriori rispetto a quelli fruibili attualmente.

Il PRESIDENTE osserva che la Commissione si trova in una condizione di difficoltà. Da un lato essa è sistematicamente chiamata a ratificare decisioni su materie di sua competenza, e tuttavia assunte in altre sedi: su questo, anche in via generale, ribadisce che in ogni circostanza egli non potrà fare a meno di segnalare l'esigenza di una consultazione a carattere preventivo. L'Accordo ha l'effetto di sostenere l'industria nazionale della Difesa, industria che in ogni caso egli è ben lungi dal voler ostacolare; tuttavia, ritiene imprescindibile che a questo riguardo vengano chiariti alcuni aspetti essenziali. Il primo quesito riguarda gli effetti della vendita di armamenti all'India sui livelli occupazionali: a tale riguardo egli chiede che venga chiarito se dall'Accordo derivi un incremento di livelli occupazionali in Italia, ovvero se esso si traduca unicamente in opportunità per le industrie di dislocare i propri impianti produttivi. In secondo luogo, ritiene ineludibile che il Governo specifichi quali siano i sistemi d'arma nei quali l'India si sta specializzando. In assenza di tali chiarimenti, conferma la posizione già precedentemente espressa.

Il sottosegretario CASULA ringrazia gli intervenuti per l'ampia disamina e per l'appassionato dibattito, che ha riguardato aspetti di grande rilevanza e delicatezza, sui quali si riserva di replicare in una prossima seduta.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame, preannunciando che chiederà alla Commissione di merito di attendere il parere della Commissione difesa prima di terminare l'*iter* del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DE GREGORIO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 23 agosto 2004, n. 226, e del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 197, con particolare riferimento alle prospettive evolutive del ruolo delle Forze armate nella costruzione del processo di pace, anche in relazione agli altri soggetti coinvolti in tale processo: audizione del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

Il generale SIAZZU svolge un ampio intervento sui temi oggetto dell'indagine e si sofferma in particolare sulle significative esperienze dell'Arma a livello internazionale, ricordando che essa impiega i propri militari presso le Nazioni Unite, l'Alleanza atlantica e l'Unione europea, così contribuendo ai processi di pianificazione delle specifiche missioni e allo sviluppo della necessaria dottrina di riferimento per la conduzione delle operazioni di pace. Ricorda quindi la preziosa attività svolta dal Centro di lingue estere e illustra diffusamente un peculiare modello di intervento dell'Arma, il *Multinational Specialized Unit* (MSU), che, senza sovrapporsi alle attività delle altre Forze armate, completa le capacità esprimibili dallo strumento militare nazionale. Illustra infine l'esperienza dell'IPU, soffermandosi infine sul quadro complessivo delle risorse umane a disposizione.

Il presidente DE GREGORIO, premesso un ringraziamento per l'esautiva esposizione, pone quesiti in ordine agli effetti della attuale situazione di bilancio sulla disponibilità di mezzi e di uomini da parte dell'Arma e sulle necessità di personale finalizzato a rimpiazzare il *turn-over*.

Il generale SIAZZU, illustrato a tale proposito il programma predisposto specificatamente per le esigenze dell'area napoletana e soffermatosi sulle risorse attualmente disponibili, rileva che, pur con amarezza, l'Arma ha preso atto dei tagli operati. In ogni caso il suo apporto ed il suo impegno non verranno meno, come dimostrano le azioni sviluppate con successo nel corso delle recenti festività natalizie.

Seguono ulteriori richieste di approfondimento e quesiti della senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) (chiede dettagli in ordine alla presenza delle donne nell'Arma, sulle prospettive di sindacalizzazione del Corpo, sulla definizione giuridica del concetto di «monitoraggio», sull'esistenza di un dibattito sulla inattualità dello strumento «guerra» e sulla necessità che la Commissione disponga di un quadro generale relativo ai mezzi a disposizione dell'Arma) e dei senatori GIULIANO (*FI*) (atteso che i dati forniti sono allarmanti, chiede di conoscere come i tagli di bilancio influiranno sulle funzioni dell'Arma con riferimento al mantenimento di un adeguato livello di sicurezza), NIEDDU (*Ulivo*) (premessi che da anni il bilancio della Difesa è oggetto di decurtazioni, che per il 2007 semmai sono stati meno drastici, chiede se il progetto di ristruttura-

zione complessiva delle Forze armate, ieri ricordato nel corso dell'audizione dal generale Camporini, riguarderà, e in che misura, anche l'Arma) e RAMPONI (AN) (ritiene del tutto irrazionale la mancanza di risorse a disposizione per l'ammodernamento dell'Arma, assicurando il proprio impegno parlamentare per invertire questa situazione).

Il generale SIAZZU replica agli intervenuti, segnalando il particolare favore con il quale il Corpo ha accolto la presenza femminile, che si è rivelata molto preziosa soprattutto per lo svolgimento di determinate funzioni. Rileva quindi che in via generale la rappresentanza di vertice dei Carabinieri non è favorevole alla sindacalizzazione, segnalando la diversità strutturale dalla Pubblica sicurezza. Ringrazia quindi quanti hanno espresso elogi nei confronti dell'impegno proprio dei Carabinieri, soprattutto in alcune aree del Paese, sottolineando che il mantenimento della sicurezza nei confronti dei cittadini è un dovere nei confronti del quale comunque si cercherà di corrispondere, semmai rimodulando la distribuzione delle risorse in relazione allo stato attuale dell'emergenza criminalità. Afferma infine che il nuovo modello attiene unicamente alle altre Forze armate, anche se l'Arma parteciperà al gruppo di lavoro finalizzato alla definizione di esso.

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Siazzu per i chiarimenti forniti e dichiara conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice BRISCA MENAPACE (RC-SE) annuncia di aver inviato a tutti i componenti della Commissione una nota, nella quale sollecita un approfondimento in ordine alla situazione in Afghanistan, con riferimento alle modalità con le quali essa sta procedendo e a quali ne siano le prospettive di conclusione, nonché allo stato generale della truppa. In tale nota, chiede anche di portare all'attenzione della Commissione la tematica della formazione dei Corpi civili di pace e propone talune iniziative, anche di carattere internazionale. Su queste questioni gradirebbe un confronto in Commissione. Coglie inoltre l'occasione per sollecitare lo svolgimento di una visita al 313° Gruppo addestramento acrobatico. A tale riguardo, dopo aver ribadito di non ritenere che una pattuglia «acrobatica» faccia onore ad un paese, giudica opportuno che, in vista della visita, la Commissione disponga di documentazione riguardante casi a suo avviso analoghi a quelli lamentati dalla popolazione di Rivolto, sede del Gruppo cui afferiscono le Fiamme tricolori. Infine, reputa essenziale che la Commissione disponga di elementi conoscitivi che le consentano un adeguato approfondimento alla questione relativa all'ampliamento della base Nato di Vicenza.

Il presidente DE GREGORIO, dopo aver rievocato le interessanti considerazioni che sono state avanzate nel corso del recente dibattito relativo alle risultanze del *summit* di Riga, svoltosi il 12 dicembre 2006 dinanzi le Commissioni affari esteri e difesa congiunte dei due rami del Parlamento, ritiene assai opportuno un approfondimento sulle questioni poste dalla senatrice Brisca Menapace con riferimento alla situazione in Afghanistan, soprattutto nell'imminenza dell'adozione da parte del Governo del provvedimento relativo alle missioni internazionali, ed assicura che chiederà al Governo di riferire al riguardo in Commissione. Concorda altresì sull'opportunità che la Commissione disponga degli elementi conoscitivi sollecitati dalla senatrice.

La seduta termina alle ore 11,55.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 17 gennaio 2007

79^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORANDO**

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gobbo, per l'economia e le finanze Casula e per l'università e la ricerca Dalla Chiesa.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Disposizioni in ordine al trasferimento di strutture alla Presidenza del Consiglio dei ministri» (n. 62)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 25-ter, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233. Esame. Parere favorevole con osservazioni e rilievi)

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*), illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che la relazione tecnica al provvedimento in titolo fa riferimento a trasferimenti di risorse negli esercizi 2006 e successivi. Tenuto conto che l'esercizio 2006 si è concluso, rileva l'opportunità di acquisire un aggiornamento degli effetti finanziari del provvedimento in titolo rispetto alla legislazione vigente, specificando se e quanta parte di essi siano stati già recepiti nel bilancio 2007.

Come segnalato dal Servizio del bilancio, occorre acquisire chiarimenti in merito al transito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri di un'unità di personale, indicato nel prospetto Allegato 6, che risulta già fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri stessa. Secondo quanto previsto dall'articolo 8, comma 6, il transito dovrebbe avvenire in un periodo successivo al termine del fuori ruolo il cui presupposto tuttavia verrebbe meno con l'adozione del provvedimento in esame a seguito del

trasferimento di strutture alla Presidenza del Consiglio dei ministri. In tal caso, potrebbe rendersi necessario un aggiornamento dell'allegato 2 (di cui all'articolo 2, comma 1) recante le unità di personale da trasferire alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Segnala poi che il comma 1 dell'articolo 8 dispone il trasferimento di risorse per l'anno 2006 e per il 2007 della parte variabile del Fondo Unico di Amministrazione (FUA). Occorrerebbe acquisire un chiarimento sui trasferimenti negli anni successivi al 2007.

Segnala che, in ottemperanza al parere reso dalla Commissione bilancio in occasione dell'esame del disegno di legge n. 379, il comma 4 dell'articolo 2 prevede espressamente che il personale trasferito conserva il trattamento giuridico ed economico in godimento.

A tal proposito, sollecita al Governo ad approfondire in sede successiva l'esigenza di procedere ad un tendenziale riassorbimento delle differenze retributive che potranno determinarsi a seguito dell'intero processo di organizzazione dei Ministeri. Il principio di mantenimento dei trattamenti giuridici ed economici in godimento per l'accorpamento di ministeri, previsto al fine di garantire l'invarianza degli oneri, potrebbe, infatti, rappresentare nel medio-lungo termine un elemento di criticità.

Il sottosegretario GOBBO, in risposta ad alcune osservazioni contenute nella nota del Servizio del bilancio, fa presente che una quota del personale del Ministero dell'economia e delle finanze è stata trasferita al Ministero dello sviluppo economico ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri secondo le rispettive percentuali dell'80 e del 20 per cento. Conviene poi con l'osservazione del relatore in merito all'esigenza di aggiornare gli allegati 2 e 6 in modo tale che anche l'unità di personale fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri stessa, sia computata nella quota di personale da trasferire con decorrenza immediata. Per quanto concerne un'altra segnalazione del Servizio del bilancio in merito alla possibilità che dal *turn-over* del personale trasferito alla Presidenza possa derivare l'applicazione al nuovo personale del miglior trattamento riservato a tutti gli altri dipendenti in servizio presso la Presidenza stessa, fa presente che non è possibile stabilire con certezza l'insorgenza di tali spese. Le unità di personale attualmente assegnate alla segreteria del CIPE sono comunque correlate ai compiti assegnati e quindi non deriveranno oneri ulteriori rispetto alle risorse trasferite. Inoltre, il Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (NARS) presumibilmente potrà essere oggetto di ulteriore trasferimento presso una *Authority* di regolamentazione di cui il Governo sta valutando l'istituzione. Assicura che, per quanto concerne la cabina di regia e l'Unità Tecnica per la Finanza di Progetto (UTFP), la consistenza di personale è adeguata ad escludere aggravii di spesa. In generale quindi le risorse trasferite sono adeguate a garantire il vincolo dell'invarianza di spesa. Conviene infine con l'esigenza di specificare all'articolo 8 il finanziamento del FUA, per la parte variabile, anche negli esercizi successivi al 2007. Per quanto attiene infine al rapporto tra gli effetti fi-

nanziari del provvedimento e le misure già adottate dal bilancio per il 2007, rileva che non vi sono duplicazioni di spesa.

Il sottosegretario CASULA integra alcuni chiarimenti, precisando che i trasferimenti di risorse sono stati già effettuati dal bilancio per l'anno 2007.

Il senatore VEGAS (*FI*), pur ritenendo irrazionale la ripartizione dei ministeri decisa dal Governo, condivide con il relatore la preoccupazione di futuri effetti emulativi tra dipendenti pubblici facenti capo alla stessa struttura amministrativa che abbiano, tuttavia, livelli retributivi differenziati. Ne deriva, a suo giudizio, un sicuro incremento della spesa. Anche per quanto riguarda l'UTFP ritiene che si determini una duplicazione di funzioni rispetto all'attività che comunque verrà svolta dal Ministero dell'economia e delle finanze. Solleva poi alcune perplessità in merito sia alle disposizioni di cui all'articolo 7, posto che sembra essere previsto uno slittamento stipendiale per le unità di personale appartenenti alle categorie C2 e B3 senza un contenimento dei maggiori oneri nel limite delle risorse esistenti, sia di quelle contenute nell'articolo 8, in quanto non è specificata un'analoga disposizione di quella prevista all'articolo 2, comma 4, per il personale che transita nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri al termine del periodo di comando o di fuori ruolo. Infine, ritiene incompleti i chiarimenti concernenti il rapporto tra gli effetti finanziari del provvedimento e le somme trasferite dal bilancio per l'anno 2007.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) fa presente che le risposte offerte dal Governo risultano convincenti. Per quanto riguarda poi l'articolo 7, non ritiene di condividere le osservazioni svolte dal senatore Vegas, in quanto la norma consente il completamento di procedure concorsuali di selezione interna già avviate. Ritiene infine convincenti le garanzie offerte sull'assenza di duplicazioni di spesa fornite. Per quanto concerne infine il riallineamento tra il trattamento economico del personale trasferito e quello in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ritiene che possa essere risolto, a livello politico, in altra sede.

Il sottosegretario GOBBO si dichiara disponibile a fornire, se necessario, ulteriori integrazioni documentali.

Previa verifica del numero legale, su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere volto a recepire le osservazioni scaturite dal dibattito in ordine alla previsione, nel bilancio per l'anno 2007, del trasferimento delle risorse connesse all'attuazione del provvedimento, all'aggiornamento degli allegati 2 e 6 e ai meccanismi di attribuzione della parte variabile del FUA per gli anni successivi al 2007.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Ricognizione delle strutture e funzioni dei Ministeri del commercio internazionale e dello sviluppo economico» (n. 60)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 25-ter, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 dicembre 2006.

Il sottosegretario CASULA fa presente che la consistenza del personale in servizio presso il Ministero dello sviluppo economico e la relativa dotazione organica, ai fini dell'invarianza della spesa devono intendersi ridotte in misura corrispondente ai contingenti trasferiti al Ministero del commercio internazionale. La ricognizione della situazione relativa alle risorse spettanti al Ministero per lo sviluppo economico sono in corso di perfezionamento. In relazione agli uffici di diretta collaborazione del Ministero del commercio internazionale precisa che il relativo contingente di personale è da intendersi come quota parte di quello spettante all'*ex* Ministero delle attività produttive. Pertanto, anche in tale ipotesi, in via temporanea e fino alla definizione dell'*iter* del DPCM, il Ministero dello sviluppo economico si avvarrà della quota restante di contingenti di personale proveniente dal Ministero delle attività produttive. Con riferimento alle posizioni dirigenziali, le tabelle allegate al provvedimento in esame indicano separatamente la consistenza del personale trasferita al Ministero del commercio internazionale (tabella 1) e la relativa dotazione organica (tabella 2). Anche in tal caso si applica la contestuale corrispondente riduzione dei relativi contingenti riferiti al Ministero dello sviluppo economico. Per quanto concerne infine la costituzione di una apposita direzione generale per le funzioni della gestione delle risorse, ciò potrà essere realizzato con successivo provvedimento nel rispetto dell'invarianza della spesa.

Il senatore VEGAS (*FI*) chiede ulteriori chiarimenti sugli effetti finanziari delle disposizioni contenute nel comma 2 dell'articolo 5 in particolare modo con riferimento alle somme disponibili nell'anno 2007 ed alla disponibilità o meno di residui formati nell'anno 2006. Ritiene opportuno ribadire la prassi consolidata della scorsa legislatura in base alla quale la riduzione delle posizioni in organico deve essere riferita al personale effettivamente in servizio anziché alle piante organiche di diritto.

Il senatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) rileva l'opportunità di chiarire nel parere che il trasferimento delle risorse finanziarie umane al Ministero del commercio internazionale avvenga in modo contestuale.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*) solleva l'esigenza di svolgere una riflessione generale sull'assetto del Governo in modo tale che si superi una logica amministrativo-gestionale della ripartizione di competenze tra

ministeri e si proceda in modo tale da articolare l'organizzazione del Governo in modo più funzionale rispetto ai processi economici e alla competitività del Paese. Cita, a tal proposito, l'esempio del Ministero dell'economia e delle finanze che allo stato attuale ha funzioni sovradimensionate rispetto agli altri dicasteri e che, da un lato, in quanto azionista dell'ENI, trae benefici dai proficui utili di tale società, mentre gli elevati costi dei prodotti energetici costituiscono un freno per l'economia del Paese.

Il sottosegretario CASULA, in replica alle richieste di chiarimento avanzate dal senatore Vegas, assicura che l'articolato dello schema in esame e del bilancio per l'anno 2007 non determinano problemi di copertura finanziaria. Conviene inoltre con l'esigenza di specificare che le riduzioni di organico sono riferite al personale effettivamente in servizio.

Il relatore ADDUCE (*Ulivo*) si dichiara soddisfatto dei chiarimenti puntuali forniti dal Governo e ritiene pertanto sia possibile predisporre uno schema di parere da sottoporre al più presto alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento delle direttive 2004/9/CE e 2004/10/CE, in materia di applicazione e controllo dei principi di buona pratica di laboratorio per le prove sulle sostanze chimiche» (n. 55)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*), illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Verificata la presenza del numero legale, con l'avviso conforme del sottosegretario CASULA, la Commissione esprime parere favorevole.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MORANDO informa che nel corso di colloqui informali con la presidenza della Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento è emersa l'esigenza di approfondire ipotesi di riforma delle regole e degli strumenti della sessione di bilancio. A tal proposito preannuncia la convocazione di un Ufficio di presidenza, nella prossima settimana, in modo da consentire ai rappresentanti dei Gruppi in Commissione di valutare le proposte in tal senso già esaminate nella scorsa legislatura. L'ipotesi sull'*iter* di esame delle proposte di modifica potrebbe prevedere, previa autorizzazione dei Presidenti dei due rami del Parlamento, una prima fase di riunioni congiunte tra le due Commissioni bilancio al fine di giungere ad un documento condiviso da tutte le forze politiche, prerequisito

necessario per ogni ulteriore sviluppo successivo. Qualora si giungesse ad un documento unitario, l'*iter* successivo di riforma dei regolamenti parlamentari e della legge di contabilità dello Stato potrebbe proseguire disgiuntamente nei due rami del Parlamento.

La Commissione prende atto.

Il senatore BALDASSARRI (AN) sollecita con urgenza l'audizione del Ministro dell'economia, dei Presidenti della CONSOB e della Borsa S.p.A sul caso Alitalia.

Il presidente MORANDO fa presente che già prima della pausa delle vacanze natalizie aveva preso contatti, unitamente al presidente Benvenuto, la cui Commissione è competente per materia sotto taluni dei profili relativi alla questione sollevata dal senatore Baldassarri, con il Ministro dell'economia e delle finanze per organizzare l'audizione. Il Ministro ha manifestato la propria disponibilità ancorché non sia stata fissata una data. Preannuncia, quindi, l'intenzione di riprendere, unitamente alla Presidenza della Commissione finanze, i contatti al fine di consentire lo svolgimento dell'audizione in tempi solleciti.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,55.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 17 gennaio 2007

50^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Modica.

La seduta inizia alle ore 11,45.

IN ORDINE AD ALCUNE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO FIORONI SULLA TRASFORMAZIONE DELLE SCUOLE IN FONDAZIONI

La senatrice GAGLIARDI (RC-SE) prende atto della proposta del ministro Fioroni di trasformare le scuole in fondazioni, avanzata dopo la conclusione del vertice di Caserta e su cui sono stati espressi commenti positivi da alcuni esponenti dell'opposizione. Al riguardo, ritenendo prematuro entrare nel merito, chiede che il Ministro sia sollecitato a riferire in Commissione.

Si associa, da un diverso schieramento politico, il senatore ASCIUTTI (FI), il quale conviene sull'inopportunità di entrare nel merito della proposta prima che il Ministro l'abbia illustrata nel dettaglio in Commissione. Dichiarò comunque fin d'ora di essere favorevole ad una compartecipazione tra pubblico e privato nel settore della scuola, ma senz'altro contrario ad una sua completa privatizzazione.

Il senatore RANIERI (Ulivo) precisa che la proposta del Ministro è tesa ad equiparare le scuole autonome alle fondazioni dal punto di vista fiscale. Egli si dichiara altresì favorevole all'istituzione di comitati di gestione dei consigli di istituto, non ritenendo positivo che il preside sia l'unica figura esecutiva. Concorda inoltre con l'abrogazione della riforma Moratti della scuola secondaria superiore per la parte in cui istituiva i licei tecnologici e rimetteva totalmente alle regioni l'istruzione tecnica e professionale.

Conviene comunque sulla presenza del Ministro in Commissione.

A tale richiesta si associa altresì la senatrice PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*) anche in considerazione della vasta eco suscitata dalle dichiarazioni del Ministro.

La PRESIDENTE assicura che si farà interprete della richiesta della Commissione presso il Ministro.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'università e della ricerca» (n. 54)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1998, n. 400, nonché dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 dicembre scorso.

La relatrice GAGLIARDI (*RC-SE*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto, sottolineando che l'atto in titolo, al di là della sua tecnicità, rappresenta un tassello importante di un processo più generale, volto a porre il Ministero nelle condizioni ottimali di funzionamento. Ciò, tanto più alle luce del suo carattere strategico, su cui tutti convergono a parole ma che pochi sono disponibili a sostenere in concreto. Il parere favorevole proposto è pertanto strettamente collegato a tale consapevolezza e contiene l'auspicio di un chiarimento sulla connessione fra la nuova struttura organizzativa e le innovazioni già annunciate.

Per dichiarazione di voto contrario a nome della propria parte politica, prende la parola il senatore ASCIUTTI (*FI*), il quale, dopo aver rammentato le trasformazioni che hanno interessato i Ministeri della pubblica istruzione e del dell'università e della ricerca nel corso delle passate legislature, esprime forti riserve in ordine allo «spacchettamento» dei Ministeri, in quanto a suo avviso esso non assicura continuità nell'azione di Governo.

Quanto al provvedimento in titolo, ritiene infondate le rassicurazioni fornite dal Governo circa l'invarianza di spesa, in quanto la riorganizzazione del Ministero comporterà comunque un incremento di personale. Qualora l'operazione di riassetto – prosegue il senatore – non abbia oneri finanziari, ciò sarà dovuto esclusivamente ad una diversa distribuzione delle risorse economiche all'interno del Dicastero, con presumibili conseguenze negative per altri settori.

Nel ribadire la sua contrarietà alla separazione di competenze fra Istruzione e Università, puntualizza che un unico Dicastero avrebbe potuto articolare in maniera più organica le risorse umane e materiali rispetto agli

obiettivi prefissati. Forme di coordinamento basate solo su tavoli di raccordo sono, a suo giudizio, esclusivamente dei palliativi, in quanto inefficaci per una gestione unitaria.

A proposito dello schema di parere della relatrice, esprime forti dubbi circa la correttezza giuridica e finanziaria dell'operazione di riorganizzazione, ritenendola in ogni caso costosa.

In merito all'osservazione n. 1, ricorda le affermazioni del sottosegretario Modica circa l'indipendenza dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), non comprendendo quindi la natura dei chiarimenti richiesti sulla connessione tra il Ministero e l'Agenzia stessa. Invita pertanto la relatrice ad essere più precisa nella formulazione.

La senatrice SOLIANI (*Ulivo*) interviene per dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo, evidenziando il carattere dovuto dell'atto in titolo al fine di permettere un corretto funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca.

Dopo essersi soffermata brevemente sulle ragioni che hanno condotto allo «spacchettamento» dei Ministeri, osserva che il processo di riorganizzazione è funzionale al rilancio del sistema universitario e della ricerca.

Pur condividendo alcune considerazioni dell'opposizione circa l'esigenza di garantire continuità al settore, sottolinea l'urgenza di forme di raccordo politico di ampio respiro, che coinvolgano anche altri Ministeri. Solo in tal modo, a suo avviso, sarà possibile realizzare interventi decisivi per l'istruzione scolastica e universitaria.

Quanto agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, sottolinea i requisiti di alta professionalità richiesti per l'assunzione del relativo personale, rimarcando la necessità che esso non venga scelto sulla base di criteri clientelari.

Nel reputare di fondamentale rilevanza il processo di riorganizzazione del Dicastero, al fine di una maggiore collegialità al suo interno e di un migliore coordinamento con soggetti esterni, esprime l'auspicio che tale riordino assicuri una visione di insieme idonea a valorizzare i settori dell'università e della ricerca, evitando una parcellizzazione delle funzioni. Al riguardo sollecita l'introduzione di innovazioni concernenti anche la *governance* del sistema universitario.

Passando all'osservazione n. 1, si esprime con favore in ordine alla genericità della formulazione, in quanto garantisce adeguati spazi per un futuro dibattito riguardante l'ANVUR. In considerazione della complessità del tema della valutazione, reputa infatti utile un'indicazione poco stringente circa la nascente Agenzia, di cui peraltro non risulta definita la collocazione, sicchè potrebbe essere ad esempio prevista in seno alla Presidenza del Consiglio.

La PRESIDENTE informa che la Commissione bilancio, sia pure a termini già scaduti, ha appena espresso le previste osservazioni sull'atto in titolo.

La relatrice GAGLIARDI (*RC-SE*) si dichiara disponibile ad integrare lo schema di parere già illustrato con un invito al Governo a tenerle nella debita considerazione.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) chiede che alla Commissione sia garantita la possibilità di valutare il testo delle predette osservazioni.

Conviene il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 54**

«La Commissione,

esaminato lo schema di decreto in titolo ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis* della legge 23 agosto 1988, n. 400, nonché dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 50;

constatato il carattere funzionale della proposta, nonché la sua correttezza giuridica e finanziaria, che non comporta oneri aggiuntivi per lo Stato, come per altro già ribadito dal Consiglio di Stato nella sua sentenza del 6 novembre 2006;

valutata positivamente la riorganizzazione, anche e soprattutto ai fini dell'attuazione del programma di lavoro del Ministero dell'università e della ricerca;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

1) si auspica un'ulteriore precisazione da parte del Ministro sulla connessione tra la nuova struttura organizzativa e le innovazioni già annunciate, come l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR)».

51^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
Vittoria FRANCO

La seduta inizia alle ore 15,20.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'università e della ricerca» (n. 54)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1998, n. 400, nonché dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

La relatrice GAGLIARDI (*RC-SE*) presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni integrata con l'invito al Governo a tenere conto delle osservazioni espresse dalla Commissione bilancio, pubblicata in allegato al presente resoconto.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) dichiara un convinto voto contrario sulla proposta di parere della relatrice, lamentando la reticenza della maggioranza ad entrare nel merito del provvedimento, con particolare riguardo al numero dei nuovi assunti e ai loro emolumenti.

Suscita del resto sconcerto che, a fronte di una congiuntura economica così difficile da imporre il taglio dei consumi intermedi e da negare i parametri minimi per la sopravvivenza degli atenei, il Governo non abbia dimostrato coerenza procedendo ad una corrispondente riduzione del personale di diretta collaborazione del Ministro. Non solo, ma esso adotta un percorso illogico, adeguando le strutture del Ministero alle esigenze del Gabinetto del Ministro, anziché il contrario.

Egli giudica altresì contraddittoria la proposta di parere avanzata dalla relatrice che, da un lato, valuta il provvedimento corretto sul piano giuridico e finanziario, confermando che esso non comporta oneri aggiuntivi per lo Stato, e, dall'altro, invita il Governo a tenere nel dovuto conto le osservazioni della Commissione bilancio, che invece sottendono evidenti perplessità al riguardo.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo prende la parola la senatrice CAPELLI (*RC-SE*), la quale invita l'opposizione a non irrigidirsi continuamente su argomenti esclusivamente retorici, riguardanti la questione della separazione dei Ministeri.

Ritiene infatti che lo «spacchettamento» sia suscettibile di due diverse interpretazioni, una finalizzata a ribadire la centralità del mondo universitario, l'altra ad incrementare strumentalmente il numero dei Dicasteri. Delle due impostazioni ella reputa prevalente la prima, in quanto la riorganizzazione del Ministero dell'università e della ricerca più risultare funzionale al rilancio del settore.

Il provvedimento in esame – prosegue la relatrice – è indispensabile per l'attuazione degli obiettivi di Governo, atteso che ciascuna scelta politica necessita, per la sua realizzazione, di un adeguato assetto organizzativo.

Quanto alle osservazioni rese dalla Commissione bilancio, reputa infine che si tratta di considerazioni volte a rafforzare i limiti di spesa, risultando perciò pienamente condivisibili.

Esprime voto favorevole a nome del suo Gruppo la senatrice PELLEGGATTA (*IU-Verdi-Com*), la quale ritiene l'atto in titolo pienamente rispondente alla logica della creazione di un nuovo Dicastero. Lo schema di parere risulta poi arricchito e rafforzato dalle precisazioni fornite dalla Commissione bilancio.

In considerazione delle modifiche apportate allo schema di parere, a nome del suo Gruppo prende la parola il senatore MAURO (*FI*), il quale si esprime in senso nettamente contrario. Nel richiamare le considerazioni svolte dal senatore Buttiglione, lamenta che il Governo non abbia fornito adeguate risposte ai quesiti legittimamente posti dall'opposizione, soprattutto alla luce delle osservazioni rese dalla Commissione bilancio.

Tenuto conto delle limitate risorse economiche a disposizione, reputa contestabile che i vincoli di bilancio non valgano per alcuni settori della Pubblica amministrazione, come ad esempio gli uffici di diretta collaborazione del Ministro. Desta pertanto perplessità che a fronte di cospicui tagli alla ricerca, numerosi ambiti politico-amministrativi godano di più ampi margini di spesa.

A fronte del silenzio rispetto alle osservazioni della Commissione bilancio, ritiene che l'atteggiamento dell'Esecutivo sia poco rispettoso delle prerogative del Parlamento, come dimostra l'assenza di un rappresentante del Governo.

Il voto contrario della sua parte politica risulta pertanto motivato da ragioni sostanziali, nonché di carattere etico, in quanto il comportamento del Governo ha pregiudicato il presupposto fondamentale per un dialogo democratico, ovvero il rispetto delle reciproche prerogative. Formula perciò un giudizio estremamente negativo sull'operato – a suo avviso contraddittorio – della maggioranza.

Ritiene del resto che la seduta odierna non avrebbe dovuto aver luogo fino a quando il Governo non avesse garantito la sua presenza in Commissione.

La PRESIDENTE puntualizza che il rappresentante del Governo – peraltro costantemente presente in Commissione – risulta temporaneamente assente solo a causa del protrarsi dei contestuali lavori presso la Camera dei deputati.

Concluse le dichiarazioni di voto, la relatrice GAGLIARDI (*RC-SE*) esprime sconcerto circa il tenore delle critiche avanzate dall'opposizione, a suo giudizio sproporzionate rispetto al contenuto e alla portata del provvedimento in titolo.

Invita pertanto tutte le forze politiche a prendere atto dell'esistenza del Ministero dell'università e della ricerca, che necessita perciò di una adeguata riorganizzazione. La presenza di un unico Dicastero per Istruzione e Università non riuscirebbe comunque, a suo giudizio, a garantire l'unitarietà del sapere, in quanto il sistema universitario risulterebbe fortemente trascurato.

A fronte della arretratezza in cui versa la ricerca in Italia, se confrontata con gli altri Paesi europei, ritiene che un migliore assetto del Dicastero possa contribuire alla promozione del settore.

Osserva poi che l'organico del nuovo Ministero risulta assai contenuto, sicché le critiche riguardanti l'appesantimento burocratico risultano a suo avviso infondate.

Quanto agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, ribadisce che il loro numero non può essere superiore a dodici e ricorda che gli incarichi saranno affidati a persone di alto livello scientifico.

Con riferimento alle considerazioni della Commissione bilancio, osserva che si tratta di indicazioni di carattere preventivo, orientate a limitare un eventuale futuro incremento delle spese, ma non pongono condizioni all'attuale riassetto del Dicastero.

La PRESIDENTE, dopo aver verificato il prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere che risulta approvato a maggioranza.

Schema di decreto ministeriale recante la disciplina delle classi dei corsi di laurea triennale (n. 48)

Schema di decreto ministeriale recante la disciplina delle classi dei corsi di laurea magistrale (n. 49)

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Pareri favorevoli con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Nel dibattito interviene il senatore RANIERI (*Ulivo*) il quale sottolinea come gli atti in titolo si inseriscano in una fase di evidente transizione, senza apportare elementi di particolare discontinuità rispetto all'operato del precedente Governo.

Le classi di laurea meritano del resto una discussione assai più approfondita, che l'esigenza di dare certezza immediata agli atenei non consente allo stato attuale. Resta pertanto la necessità di un dibattito di più ampio respiro che affronti i nodi imprescindibili dell'università, a partire dall'attuazione del modulo «3+2» e del processo di Bologna, eventualmente anche attraverso un'indagine conoscitiva.

Egli esprime pertanto un giudizio favorevole sugli atti in esame, che giudica idonei a mettere ordine nel sistema, rimarcando tuttavia l'opportunità di tenere aperta la discussione sul tema.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) ricorda che già nella scorsa legislatura l'allora ministro Moratti aveva elaborato un decreto di riordino delle classi di laurea, su cui tuttavia la Corte dei conti ha sollevato alcune obiezioni, di cui gli atti in titolo tengono conto. L'impianto del provvedimento resta tuttavia immutato, così come i nodi da affrontare.

Nel giudicare favorevolmente molte delle osservazioni esposte dalla Presidente relatrice, ed in particolare quella relativa al riconoscimento dei crediti nel passaggio da un'università ad un'altra nel caso di atenei telematici, esprime conclusivamente l'orientamento non contrario del suo Gruppo agli atti in titolo.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) prende atto della differente prospettiva adottata dal Centro-sinistra, ora che ha assunto responsabilità di Governo.

Preannuncia poi l'astensione del suo Gruppo, atteso che l'esigenza di dare certezza alle università e l'assenza dell'indispensabile monitoraggio impediscono di elaborare una proposta migliore. Apprezza del resto l'impegno della maggioranza a riaffrontare il tema con maggiore serietà.

Resta comunque la constatazione, prosegue, del fallimento del modulo «3+2», che ha determinato la proliferazione dei corsi di laurea obbedendo a criteri rispondenti più alle corporazioni interne che alle esigenze formative e professionali degli studenti.

Lamenta altresì che la laurea di durata triennale sia stata considerata un percorso spendibile solo sul mercato del lavoro e inidoneo alla prosecuzione degli studi.

La senatrice CAPELLI (*RC-SE*) conviene con l'esigenza di approvare sollecitamente gli atti in titolo, che opportunamente tengono conto dei pareri espressi dagli organi consultivi. Essi tuttavia rappresentano solo il primo passo di un cammino più complesso, destinato ad offrire risposte più convincenti ai problemi degli atenei.

Concorda altresì sul giudizio negativo nei confronti del modulo «3+2», che ha portato non solo alla proliferazione dei corsi di laurea

ma anche e soprattutto ad una scarsa chiarezza del concetto stesso di laurea.

Apprezza tuttavia le novità contenute in particolare nell'atto n. 48, che opportunamente si applica a tutti gli atenei, statali, non statali e telematici.

Manifesta invece stupore per l'atteggiamento dell'opposizione che, pur condividendo l'impostazione degli atti, ha preannunciato il voto di astensione.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica la presidente relatrice Vittoria FRANCO (*Ulivo*), la quale illustra due schemi di parere favorevole con osservazioni (pubblicati in allegato al presente resoconto), sottolineando che essi recepiscono fra l'altro molte delle istanze avanzate nel corso delle audizioni svolte in Ufficio di Presidenza.

Si passa alla votazione dello schema di parere sull'atto n. 48.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) dà atto alla Presidente relatrice di aver presentato uno schema di parere assai articolato, di cui chiede la votazione per parti separate.

Preannuncia indi un voto di astensione che, sottolinea, è la dimostrazione di un giudizio non contrario da parte del suo Gruppo.

Resta tuttavia l'esigenza, prosegue, di un dibattito più approfondito, a partire dalla sollecita attuazione di un efficace sistema di valutazione.

Rivendica peraltro di essersi sempre espresso in senso contrario al modulo «3+2», già a partire dalla XIII legislatura. Ritiene infatti che l'omologazione all'articolazione europea non può andare a detrimento della qualità formativa.

La senatrice SOLIANI (*Ulivo*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, giudicando positivamente la disponibilità comune ad un confronto più ampio. Condivide infatti l'esigenza di un impegno serio per garantire piani di studio più solidi, un'articolazione dei corsi di laurea rapportata agli studenti anziché ai docenti, nonché un più stretto raccordo con il mondo professionale.

Concorda altresì con l'opportunità di un rinvio dell'attuazione del provvedimento, purchè il tempo così recuperato sia utilizzato per rimediare l'articolazione universitaria.

Il senatore MARCONI (*UDC*) preannuncia a sua volta l'astensione del suo Gruppo, rimarcando tuttavia che essa testimonia un giudizio contrario sul provvedimento in esame. Egli ritiene infatti che ad esso conseguano costi eccessivi, connessi ai continui adeguamenti imposti agli atenei. Critica altresì fortemente il modulo «3+2», che a suo giudizio non ha aiutato gli studenti, ma al contrario ha moltiplicato gli insegnamenti creando nel contempo forti tensioni nel corpo docente.

Nel deplorare la leggerezza con cui si riforma il sistema universitario, prende indi atto dell'impegno comune per riaffrontare i profili di maggiore criticità in tempi brevi. Al riguardo, manifesta tuttavia scetticismo, anche in considerazione della crescente autonomia universitaria.

Egli giudica altresì negativamente l'eccessiva specializzazione conseguente al modulo «3+2», ritenendola del tutto contraria alla tradizione umanistica del Paese.

La scelta di assicurare a giurisprudenza un percorso quinquennale unitario testimonia del resto – a suo avviso – l'assoluto fallimento del proposito di abbreviare i percorsi formativi universitari.

Ribadisce pertanto la convinta astensione del Gruppo, non tanto sul provvedimento in sè, bensì in quanto connesso ad una riforma giudicata dissennata e fallimentare.

Con riferimento all'osservazione n. 6, il senatore RANIERI (*Ulivo*) suggerisce di introdurre una ulteriore precisazione rivolta al Governo affinché, contestualmente al rinvio dell'entrata in vigore dei nuovi ordinamenti, si svolga una verifica più approfondita della riforma.

La presidente relatrice Vittoria FRANCO (*Ulivo*) nel dichiararsi favorevole alla proposta di modifica del senatore Ranieri, presenta una riformulazione dello schema di parere sull'atto n. 48, pubblicata in allegato al presente resoconto.

Accedendo alla richiesta del senatore Asciutti, previa verifica del prescritto numero di senatori, pone indi ai voti lo schema di parere per parti separate.

La Commissione approva a maggioranza il dispositivo dalle parole «La Commissione» fino a «esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.», all'unanimità le osservazioni da 1 a 9, e infine a maggioranza lo schema di parere nel suo complesso.

Si passa alla votazione dello schema di parere sull'atto n. 49.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) chiede la votazione per parti separate.

Previo verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva a maggioranza il dispositivo dalle parole «La Commissione» fino a «esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.», all'unanimità le osservazioni da 1 a 3, e infine a maggioranza lo schema di parere nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,30.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELARICE
E APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO
N. 54**

«La Commissione,

esaminato lo schema di decreto in titolo ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis* della legge 23 agosto 1988, n. 400, nonché dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 50;

constatato il carattere funzionale della proposta, nonché la sua correttezza giuridica e finanziaria, che non comporta oneri aggiuntivi per lo Stato, come per altro già ribadito dal Consiglio di Stato nella sua sentenza del 6 novembre 2006;

valutata positivamente la riorganizzazione, anche e soprattutto ai fini dell'attuazione del programma di lavoro del Ministero dell'università e della ricerca;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

1) Si auspica un'ulteriore precisazione da parte del Ministro sulla connessione tra la nuova struttura organizzativa e le innovazioni già annunciate, come l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

2) Si invita il Governo a tenere nella debita considerazione le osservazioni svolte sul provvedimento dalla Commissione bilancio, che si allegano e costituiscono parte integrante del presente parere».

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA PRESIDENTE RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 48

«La Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

considerato che esso è volto alla rideterminazione dei settori scientifico-disciplinari, in conformità con la Dichiarazione di Bologna e coi successivi comunicati, fino a quello di Bergen del 20 maggio 2005, relativo all'armonizzazione dei sistemi dell'istruzione superiore dei Paesi dell'area europea e ad una migliore qualificazione dell'offerta formativa e del rendimento degli studenti e che tiene altresì conto dei pareri del Consiglio universitario nazionale (CUN), della Conferenza dei rettori (CRUI) e del Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU),

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

1) Si invita il Ministro a riequilibrare i crediti degli insegnamenti di economia politica ed economia aziendale, in quanto essi rappresentano le aree scientifiche fondamentali della classe di laurea in Scienze dell'economia e della gestione aziendale (L 18).

2) Si invita il Ministro a valutare la possibilità di inserire l'insegnamento della filosofia politica nell'ambito dei settori scientifico-disciplinari ricompresi sotto la dicitura «storia della filosofia e istituzioni di filosofia» della classe di laurea in Filosofia (L 5). L'insegnamento in questione risulta infatti inopportuno ricompreso tra le discipline letterarie, linguistiche e storiche. Quanto alla classe di laurea in Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione (L 16) nonché alla classe di laurea in Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace (L 37) si propone altresì l'introduzione dell'insegnamento della filosofia politica.

3) Si auspica un chiarimento in ordine all'articolo 5, comma 3, che – consentendo agli studenti che hanno maturato 180 crediti di sostenere la prova finale e di conseguire il titolo di studio, indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'università – di fatto autorizza gli atenei ad incrementare il numero di crediti per il conseguimento del titolo al di sopra di quello stabilito dal decreto ministeriale n. 270 del 2004.

4) Si suggerisce l'inserimento del riferimento alle discipline di servizio sociale nell'ambito delle discipline sociologiche nelle attività formative di base per quanto riguarda la classe di laurea in Servizio sociale (L 39), nonché un riequilibrio dei crediti tra i settori scientifico-disciplinari delle attività formative caratterizzanti. Inoltre, si valuti l'opportunità di

permettere ai laureati nella suddetta classe L 39 l'accesso, previo esame di Stato, alla professione di assistente sociale, come regolamentata dalla normativa vigente. Si propone altresì una modifica della parte concernente la descrizione degli obiettivi formativi, nel senso di attribuire la guida del tirocinio esclusivamente a supervisori assistenti sociali.

5) Con riferimento al comma 3 dell'articolo 1, secondo cui – nel caso di istituzione di un corso di laurea appartenente a due classi – lo studente deve indicare al momento dell'immatricolazione la classe entro cui intende conseguire il titolo di studio, si condividono le osservazioni rese dalla CRUI, secondo cui sarebbe opportuno che tale scelta potesse avvenire entro il secondo anno di iscrizione.

6) Con riferimento al comma 5 dell'articolo 1, che prevede l'avvio dei nuovi corsi già per l'anno accademico 2007-2008, si richiamano i pareri del CUN e della CRUI, relativi alla necessità di prorogare il termine del 31 gennaio per la presentazione da parte delle università degli ordinamenti didattici. Si invita perciò il Governo a rinviare all'anno accademico successivo l'entrata in vigore dei nuovi ordinamenti.

7) Con riferimento al comma 9 dell'articolo 1, che stabilisce il divieto per ciascun professore o ricercatore di essere conteggiato più di due volte per insegnamenti comunque tenuti sia nel proprio che in altri atenei, si ritiene doveroso che il Governo precisi se il conteggio si riferisce ai due livelli di laurea (laurea e magistrale) separatamente o cumulativamente, come sollecitato anche dalla CRUI.

8) Con riferimento ai commi 3 e 4 dell'articolo 3, rispettivamente in tema di attività formative caratterizzanti riferite a settori scientifico-disciplinari afferenti ad almeno tre ambiti e di numero minimo totale di crediti ad esse attribuiti, si rileva l'opportunità di precisare che questi ultimi non sono frazionabili.

9) Con riguardo al comma 8 dell'articolo 3, relativo alla possibilità di trasferimento degli studenti da un corso di laurea all'altro o da un'università all'altra, e al conseguente riconoscimento dei crediti secondo modalità stabilite dai regolamenti degli atenei, si invita il Governo a chiarire se per le università telematiche vadano stabiliti limiti diversi oppure possano essere riconosciuti tutti i crediti accumulati».

SCHEMA DI PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 48

«La Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

considerato che esso è volto alla rideterminazione dei settori scientifico-disciplinari, in conformità con la Dichiarazione di Bologna e coi successivi comunicati, fino a quello di Bergen del 20 maggio 2005, relativo all'armonizzazione dei sistemi dell'istruzione superiore dei Paesi dell'area europea e ad una migliore qualificazione dell'offerta formativa e del rendimento degli studenti e che tiene altresì conto dei pareri del Consiglio universitario nazionale (CUN), della Conferenza dei rettori (CRUI) e del Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU),

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

1) Si invita il Ministro a riequilibrare i crediti degli insegnamenti di economia politica ed economia aziendale, in quanto essi rappresentano le aree scientifiche fondamentali della classe di laurea in Scienze dell'economia e della gestione aziendale (L 18).

2) Si invita il Ministro a valutare la possibilità di inserire l'insegnamento della filosofia politica nell'ambito dei settori scientifico-disciplinari ricompresi sotto la dicitura «storia della filosofia e istituzioni di filosofia» della classe di laurea in Filosofia (L 5). L'insegnamento in questione risulta infatti inopportuno ricompreso tra le discipline letterarie, linguistiche e storiche. Quanto alla classe di laurea in Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione (L 16) nonché alla classe di laurea in Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace (L 37) si propone altresì l'introduzione dell'insegnamento della filosofia politica.

3) Si auspica un chiarimento in ordine all'articolo 5, comma 3, che – consentendo agli studenti che hanno maturato 180 crediti di sostenere la prova finale e di conseguire il titolo di studio, indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'università – di fatto autorizza gli atenei ad incrementare il numero di crediti per il conseguimento del titolo al di sopra di quello stabilito dal decreto ministeriale n. 270 del 2004.

4) Si suggerisce l'inserimento del riferimento alle discipline di servizio sociale nell'ambito delle discipline sociologiche nelle attività formative di base per quanto riguarda la classe di laurea in Servizio sociale (L 39), nonché un riequilibrio dei crediti tra i settori scientifico-disciplinari delle attività formative caratterizzanti. Inoltre, si valuti l'opportunità

di permettere ai laureati nella suddetta classe L 39 l'accesso, previo esame di Stato, alla professione di assistente sociale, come regolamentata dalla normativa vigente. Si propone altresì una modifica della parte concernente la descrizione degli obiettivi formativi, nel senso di attribuire la guida del tirocinio esclusivamente a supervisori assistenti sociali.

5) Con riferimento al comma 3 dell'articolo 1, secondo cui – nel caso di istituzione di un corso di laurea appartenente a due classi – lo studente deve indicare al momento dell'immatricolazione la classe entro cui intende conseguire il titolo di studio, si condividono le osservazioni rese dalla CRUI, secondo cui sarebbe opportuno che tale scelta potesse avvenire entro il secondo anno di iscrizione.

6) Con riferimento al comma 5 dell'articolo 1, che prevede l'avvio dei nuovi corsi già per l'anno accademico 2007-2008, si richiamano i pareri del CUN e della CRUI, relativi alla necessità di prorogare il termine del 31 gennaio per la presentazione da parte delle università degli ordinamenti didattici. Si invita perciò il Governo a rinviare all'anno accademico successivo l'entrata in vigore dei nuovi ordinamenti, utilizzando questo tempo per una verifica più approfondita della riforma.

7) Con riferimento al comma 9 dell'articolo 1, che stabilisce il divieto per ciascun professore o ricercatore di essere conteggiato più di due volte per insegnamenti comunque tenuti sia nel proprio che in altri atenei, si ritiene doveroso che il Governo precisi se il conteggio si riferisce ai due livelli di laurea (laurea e magistrale) separatamente o cumulativamente, come sollecitato anche dalla CRUI.

8) Con riferimento ai commi 3 e 4 dell'articolo 3, rispettivamente in tema di attività formative caratterizzanti riferite a settori scientifico-disciplinari afferenti ad almeno tre ambiti e di numero minimo totale di crediti ad esse attribuiti, si rileva l'opportunità di precisare che questi ultimi non sono frazionabili.

9) Con riguardo al comma 8 dell'articolo 3, relativo alla possibilità di trasferimento degli studenti da un corso di laurea all'altro o da un'università all'altra, e al conseguente riconoscimento dei crediti secondo modalità stabilite dai regolamenti degli atenei, si invita il Governo a chiarire se per le università telematiche vadano stabiliti limiti diversi oppure possano essere riconosciuti tutti i crediti accumulati».

**PARERE PROPOSTO DALLA PRESIDENTE
RELATRICE E APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 49**

«La Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

considerato che:

esso reca una disciplina analoga a quella delle classi di laurea triennale, ad eccezione delle regole relative al numero minimo di crediti formativi e delle prove d'esame necessarie per il conseguimento del titolo di studio;

il limite massimo di crediti formativi universitari riconoscibili allo studente in base a conoscenze, professionalità e altre abilità maturate in attività formative di livello post-secondario progettate in concorso con l'università è fissato in 40;

la disciplina relativa ai requisiti curriculari per l'accesso ai corsi di laurea magistrale è rimessa ai regolamenti didattici i quali fissano altresì le modalità per la verifica della preparazione degli studenti che richiedono l'ammissione ai corsi;

per ciascuna classe è determinato il numero minimo di crediti riservato dagli ordinamenti, in misura non superiore al 40 per cento dei crediti necessari per conseguire il titolo di studio, secondo quanto stabilito dall'articolo 10, comma 4, del decreto ministeriale n. 270 del 2004, che anche per le lauree magistrali ha ridotto il numero dei crediti vincolabili a livello nazionale;

tenuto conto della possibilità di prevedere *curricula* diversificati per favorire l'iscrizione di studenti con lauree differenti, anche appartenenti a classi diverse;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) Si auspica un chiarimento in ordine all'articolo 6, comma 3, che – consentendo agli studenti che hanno maturato 120 crediti di sostenere la prova finale e di conseguire il titolo di studio, indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'università – di fatto autorizza le università ad incrementare il numero di crediti per il conseguimento del titolo al di sopra di quello stabilito dal decreto ministeriale n. 270 del 2004.

2) Si suggerisce l'inserimento tra gli obiettivi formativi qualificanti della classe di laurea magistrale in Servizio sociale e politiche sociali

(L 87) di almeno 10 crediti formativi per il tirocinio. Inoltre, si valuti l'opportunità di permettere ai laureati nella suddetta classe L 87 l'accesso, previo esame di Stato, alla professione di assistente sociale, come regolamentata dalla normativa vigente.

3) Si sollecitano maggiori chiarimenti circa il collegamento tra gli insegnamenti delle classi di laurea magistrale e le attività di formazione dei docenti».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 17 gennaio 2007

44^a Seduta

Presidenza della Presidente

DONATI

Interviene il ministro delle infrastrutture Di Pietro.

La seduta inizia alle ore 11,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente DONATI avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle infrastrutture sugli orientamenti del suo Dicastero in ordine agli interventi modificativi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE

La presidente DONATI introduce i temi dell'audizione, precisando come essa sia stata promossa dalla Presidenza della Commissione, su richiesta dello stesso Ministro, al fine di acquisire informazioni sugli orientamenti in ordine agli interventi correttivi del codice dei contratti pubblici, anche alla luce delle notizie apprese dalla stampa circa gli sviluppi dell'*iter* approvativo del primo decreto correttivo. Dopo aver ricordato che, a seguito di tale richiesta, lo stesso Ministro ha trasmesso informalmente

alla Presidenza della Commissione un testo nel quale sono stati riassunti i suddetti orientamenti, segnala puntualmente le norme non presenti nell'originario schema di decreto correttivo, già sottoposto al parere della Commissione.

Si sofferma poi sulle disposizioni integralmente nuove, relative a quegli istituti del codice dei contratti pubblici, dei quali il decreto-legge n. 173 del giugno scorso aveva differito l'entrata in vigore al 1 febbraio 2007, tra i quali le centrali di committenza, l'avvalimento, le procedure negoziate con e senza bando, il dialogo competitivo e gli accordi quadro. Al riguardo sottolinea come non sia opportuno che la nuova regolamentazione di tali istituti sia introdotta in sede di approvazione definitiva dello schema di decreto legislativo correttivo senza la preventiva acquisizione dell'orientamento dei soggetti istituzionali competenti. Sottolinea, quindi, la necessità che il Governo segua una procedura maggiormente conforme alle previsioni di legge, prevedendo un nuovo termine di sospensione per gli istituti già precedentemente prorogati e consentendo così l'esercizio del potere delegato per la disciplina dei profili di merito.

Analoga procedura dovrebbe essere seguita anche per tutte le altre modifiche di carattere formale o di coordinamento, nonché di quelle di merito, in particolare quelle di cui all'articolo 3, non precedentemente contenute nell'originario schema di decreto correttivo.

Il senatore GRILLO (FI), dopo aver espresso apprezzamento per l'approvazione nella scorsa legislatura del Codice dei contratti pubblici e aver dato atto della necessità di prevedere interventi per il miglioramento del testo unico stesso, si dichiara concorde con la posizione testé espressa dalla Presidenza.

Sottolinea poi l'opportunità che in sede di approvazione di ulteriori decreti correttivi il Governo provveda al coordinamento del codice degli appalti con la normativa introdotta, *medio tempore*, nell'ordinamento ed, in particolare, all'armonizzazione del testo con la nuova disciplina dell'*in house providing*, dei limiti tariffari e dei compensi arbitrari.

Si sofferma poi sulle norme in materia di tutela del lavoro e vigilanza, sottolineando come tali aspetti siano di fatto già disciplinati in altre fonti di rango primario.

Il senatore MARTINAT (AN), nell'associarsi ai rilievi testé formulati dal senatore Grillo, sottolinea che le modifiche contenute nel testo informalmente inoltrato alla Presidenza oltre a presentare carattere sostanziale, non risultano, oltretutto, coordinate con la legislazione vigente.

Il senatore Paolo BRUTTI (Ulivo), dopo aver espresso talune riserve sulla procedura seguita nella precedente legislatura per l'adozione del Codice degli appalti, dichiara di concordare con l'impostazione suggerita dalla Presidenza. Ritiene comunque auspicabile che il Governo, in sede di approvazione definitiva dello schema di decreto legislativo correttivo, introduca modifiche di coordinamento con la legislazione vigente, le quali

consentirebbero di risolvere i dubbi e le incertezze emerse sul piano applicativo.

Il senatore PAPANIA (*Ulivo*), nell'esprimere apprezzamento per le modifiche inserite nel testo inoltrato e che recepiscono le osservazioni delle Commissioni parlamentari, si associa ai rilievi formulati dalla Presidente, ribadendo l'opportunità che il Consiglio dei ministri approvi in via definitiva lo schema di decreto correttivo, nella originaria versione, già sottoposta al parere parlamentare, ritenendo comunque ammissibili nuove modifiche volte alla correzione di meri errori materiali o refusi. Si sofferma poi sui profili di merito osservando come essi dovrebbero essere disciplinati in un ulteriore decreto correttivo, che consentirebbe, fra l'altro, alla Commissione di svolgere una più articolata attività istruttoria, anche attraverso l'audizione di operatori del settore.

Il ministro DI PIETRO si sofferma, in primo luogo, sulle modifiche del testo inoltrato, che recepiscono gli orientamenti e le osservazioni delle Commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato. Sottolinea quindi il carattere ricognitivo del documento, con il quale il Ministero ha inteso individuare i profili che necessitano di futuri interventi regolatori. Dopo aver dichiarato di condividere l'opportunità di rinviare la disciplina degli istituti già differiti dal decreto-legge n. 173, tratta delle altre disposizioni del testo, rilevando come per taluni modifiche, tra le quali quelle relative alle forme di pubblicità dei bandi, ai rapporti tra Autorità e SOA, ai consorzi, e agli aspetti giuslavoristici, sarebbe opportuno che, in ragione della loro urgenza e indifferibilità, la Commissione valuti l'opportunità di autorizzarne l'inserimento nel decreto legislativo correttivo in sede di approvazione definitiva.

La presidente DONATI, nell'esprimere apprezzamento per la disponibilità mostrata dal Ministro, sottolinea come non essendo all'esame alcun atto formale, la Commissione non abbia alcun titolo per esprimersi.

Il senatore GRILLO, dopo aver dato atto della necessità di procedere alla approvazione di ulteriori decreti correttivi, ribadisce il proprio apprezzamento per la posizione assunta dalla Presidenza. Svolge poi talune considerazioni sul merito del testo inoltrato, ed in particolare sui profili relativi alle SOA e all'avvalimento. Nel ribadire la necessità di un coordinamento tra le norme del codice e la normativa vigente, in particolare in materia di *in house providing*, si sofferma sull'istituto della finanza di progetto, del quale propone una riforma che consenta la sua utilizzazione, anche in assoluta carenza di fondi pubblici immediatamente disponibili, attraverso la fissazione di un prezzo di restituzione della quota non ammortizzata. In tal modo sarà possibile farvi ricorso per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali, quali la Gronda di Levante a Genova.

Il senatore MARTINAT (AN) ribadisce la necessità che il Consiglio dei Ministri approvi il decreto legislativo correttivo nella sua originaria formulazione.

Il senatore Paolo BRUTTI (Ulivo), dopo aver dato atto dei profili procedurali, sottolinea la necessità di intervenire nuovamente per la disciplina di taluni istituti attraverso l'approvazione di ulteriori e puntuali decreti correttivi. Svolge quindi talune considerazioni sull'istituto del *project financing* ed in particolare sulla necessità di procedere alla soluzione della questione relativa alla prelazione del promotore. Si sofferma poi sulla proposta di modifica formulata dal senatore Grillo, ponendo in evidenza gli oneri che comunque graverebbero sulla finanza pubblica. Chiede infine chiarimenti al Ministro in ordine alla direttiva relativa al settore autostradale.

Il senatore PAPANIA (Ulivo) sottolinea l'opportunità di procedere, nelle more dell'approvazione di ulteriori decreti correttivi, all'audizione dei principali operatori del settore. Svolge poi talune considerazioni sulle norme relative alle SOA e all'avvalimento, le quali possono essere legittimamente inserite nel testo definitivo del decreto legislativo correttivo, in quanto, già considerate nei pareri parlamentari. Si sofferma, infine, sulle disposizioni in materia di tutela del lavoro, per le quali auspica l'inserimento all'interno di una più organica legge di riforma.

Conclude rilevando comunque l'opportunità di provvedere all'immediato inserimento nel testo definitivo del decreto legislativo delle norme di cui all'articolo 3, punti da 1) a 3).

Il ministro DI PIETRO interviene in sede di replica, confermando la propria disponibilità a inserire le disposizioni innovative nell'ambito di un ulteriore decreto correttivo e ad assicurare l'approvazione del primo decreto correttivo nella formulazione originaria, fatto salvo comunque il recepimento delle osservazioni formulate dalle Commissioni, dalla Conferenza unificata, e dal Consiglio di Stato. Dopo essersi riservato di introdurre nuove norme per il coordinamento del codice con la legislazione vigente nell'ambito di un futuro schema di decreto, si sofferma sull'istituto della finanza di progetto, precisando di considerare già applicabili in via amministrativa le procedure finanziarie indicate dal senatore Grillo e di condividere, in ogni caso, la proposta di prevedere una disciplina di carattere legislativo. In relazione alla richiesta di chiarimento sulla direttiva in materia autostradale, precisa che tale questione dovrà essere in prima istanza affrontata in sede di Cipe.

Dopo un breve intervento del senatore Paolo BRUTTI, la presidente DONATI svolge talune considerazioni sugli istituti del dialogo competitivo e dell'appalto integrato. Al riguardo invita il Ministro a prevederne il differimento dell'entrata in vigore, analogamente agli altri istituti già

prorogati, anche considerando che nel regolamento di cui all'articolo 5 del Codice degli appalti non è previsto il parere parlamentare.

Prende infine brevemente la parola il ministro DI PIETRO per preannunciare l'invio alla Commissione del documento contenente la posizione del Ministero in ordine alle vertenze comunitarie relative alle tratte Tirreno-Brennero e Padova-Brescia.

La presidente DONATI ringrazia il Ministro anche per tale ultima precisazione e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 17 gennaio 2007

42^a Seduta

Presidenza del Presidente

CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Boco.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

(933) Delega al Governo per il riordino e lo sviluppo dell'agricoltura

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 novembre scorso.

Il presidente CUSUMANO comunica che sono stati presentati una serie di emendamenti al disegno di legge in titolo che saranno pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna. Rileva, pertanto, l'opportunità di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(228) DE PETRIS ed altri. – Interventi per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(601) DIVINA ed altri. – Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari «tradizionali» ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 9 novembre scorso.

Si apre la discussione generale.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*) interviene per un chiarimento preliminare, anche alla luce delle considerazioni emerse nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione, rilevando che una parte del contenuto dei disegni di legge in esame sia stata accolta dalla legge finanziaria 2007. Evidenziata, inoltre, la necessità di procedere ad una migliore definizione del marchio definito nel provvedimento, al fine di evitare possibili ambiguità, richiama l'importanza dello strumento del marchio tecnico che dovrà essere reso più efficace, anche in considerazione degli obblighi previsti a livello comunitario. In considerazione delle innovazioni contenute nella legge finanziaria 2007, invita pertanto il relatore a procedere ad una riformulazione dei profili evidenziati.

Interviene, quindi, il senatore BOSONE (*Aut*), relatore, che dichiara di condividere le osservazioni svolte dalla senatrice De Petris.

Alle considerazioni svolte dalla senatrice De Petris si associano, rispettivamente, la senatrice ALLEGRINI (*AN*) e il senatore PICCIONI (*FI*).

Interviene, quindi, il senatore MARCORA (*Ulivo*), che sottolinea come la legge finanziaria 2007 ha introdotto numerose innovazioni di notevole rilievo per il comparto primario. Richiama, pertanto, la necessità di procedere ad un monitoraggio completo dei disegni di legge all'esame della Commissione, che tenga conto delle novità contenute nella manovra di bilancio.

Interviene, quindi, il sottosegretario BOCO, per comunicare che, a seguito del riparto di deleghe intervenuto, a decorrere dalla prossima settimana, ai lavori della 9^a Commissione del Senato, interverrà, come rappresentante del Governo, il sottosegretario Mongiello. Ringrazia, quindi, i senatori della Commissione per la collaborazione e per il fattivo lavoro svolto.

Il presidente CUSUMANO, nel formulare al sottosegretario Boco un augurio di buon lavoro, lo ringrazia per l'impegno e la competenza da lui profusa nel corso dei lavori della Commissione.

Il senatore LOSURDO (*AN*), a nome del suo Gruppo di appartenenza, si associa alle considerazioni svolte dal Presidente.

Il presidente CUSUMANO, in considerazione delle valutazioni emerse nel corso del dibattito, ritiene di rinviare il seguito della discussione generale ad altra seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(236) DE PETRIS. – Modificazioni alla disciplina delle denominazioni d'origine dei vini

(745) SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Disciplina delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche dei vini

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente CUSUMANO rileva l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 12.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 933**Art. 1.****1.4**

PIROVANO

Sopprimere l'articolo.

1.2

PIROVANO

Al comma 1, sostituire le parole: «entro due anni», con le seguenti: «entro sei mesi».

1.3

PIGNEDOLI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ai profili della previdenza agricola anche, questi ultimi, in relazione, tra l'altro, alle diverse tipologie di impresa, alle figure imprenditoriali, ai singoli lavoratori agricoli e ai luoghi di produzione».

1.5CUSUMANO, *relatore**Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché ai profili della sicurezza alimentare, procedendo ad un coordinamento e a una razionalizzazione delle competenze dei diversi soggetti preposti alla sicurezza stessa».*

1.6CUSUMANO, *relatore**Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. I decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, e in coerenza con la normativa comunitaria, perseguono la finalità e si conformano ai principi e ai criteri direttivi di cui agli articoli 7, come modificato dalla presente legge, e 8 della legge 5 marzo 2001, n. 57, e all'articolo 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38.

3. All'articolo 7, comma 1, lettera c) della legge 5 marzo 2001, n. 57, dopo le parole: "infrastrutture per l'irrigazione" sono inserite le seguenti: "anche prevedendo l'istituzione di un apposito organismo di coordinamento, per l'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura, quale organismo regolatore dotato di autonomia gestionale"».

1.1

DE PETRIS

Aggiungere il seguente comma:

«3. Sono escluse dalla delega di cui ai commi 1 e 2 le materie di cui all'articolo 8, comma 1, lettera o) della legge 5 marzo 2001, n. 57 e all'articolo 1, comma 2, lettera n), della legge 7 marzo 2003, n. 38».

Art. 2.**2.6**

NARDINI

Sopprimere l'articolo.

2.2

PIROVANO

Al comma 1, sostituire le parole: «entro un anno», con le seguenti: «entro sei mesi».

2.1

DE PETRIS

Sostituire le parole: «in materia di», con le seguenti: «concernente il regime di controllo della».

2.4CUSUMANO, *relatore*

Al comma 1, dopo le parole: «legge 7 marzo 2003, n. 38,» inserire le seguenti: «l'istituzione di un albo pubblico degli importatori di prodotti biologici a tutela dei consumatori e degli operatori del settore».

2.3

PIROVANO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con particolare riferimento alla necessità di evitare ogni commistione con organismi geneticamente modificati, o con materiali o prodotti che li contengono».

2.5CUSUMANO, *relatore*

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche con riferimento alla necessità di escludere una possibile contaminazione accidentale da OGM».

Art. 3.**3.4**

PIROVANO

Sopprimere l'articolo.

3.5

PIROVANO

Al comma 1, sostituire le parole da: «recanti la raccolta delle disposizioni legislative vigenti» fino alla fine del comma con le seguenti: «recanti disposizioni soppressive e interpretative che intervengano sulle duplicazioni, sulle ripetizioni e sugli aspetti controversi del vigente quadro normativo in materia di agricoltura, alimentazione, pesca e acquacoltura e foreste».

3.2

PIGNEDOLI

Al comma 1, dopo le parole: «recanti la raccolta» inserire le seguenti: «e il riassetto».

3.3

PIGNEDOLI

Al comma 1, dopo le parole: «a queste connesse» inserire le seguenti: «comprendendovi anche le norme adottate in applicazione degli articoli 1 e 2 della presente legge».

3.1

DE PETRIS

Sopprimere, in fine, le parole: «chiarendo il significato delle norme controverse».

Art. 4.**4.3**

PIROVANO

Al comma 1, sopprimere le parole da: «decorso tale termine» fino alla fine del comma.

4.2

DE PETRIS

Al comma 1, sostituire la parola: «quaranta» con la seguente: «sessanta».

4.1

PIROVANO

Al comma 1, sopprimere le parole: «decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere».

4.4

PIROVANO

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 17 gennaio 2007

38^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINO

indi del Vice Presidente

SILVESTRI

Interviene il ministro della solidarietà sociale Ferrero.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARINO avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per la solidarietà sociale sulla Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia 2005 (Doc. XXX, n. 1)

Il presidente MARINO introduce il tema dell'odierna procedura informativa e dà la parola al Ministro della solidarietà sociale.

Il ministro FERRERO illustra i dati contenuti nella relazione annuale presentata al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia. Si sofferma a questo proposito, in primo luogo, sulle rilevazioni riguardanti

il consumo di *cannabis*, rilevando in particolar modo l'aumento registrato nel periodo 2001-2005.

Passa quindi ad illustrare i dati relativi alla situazione del consumo di cocaina, eroina, allucinogeni e stimolanti, mettendo in rilievo l'incidenza nelle diverse fasce di età, nonché i dati relativi alla frequenza del consumo da parte dei soggetti interessati. Sottolinea in particolare il notevole aumento della diffusione dell'uso di cocaina e di allucinogeni, insieme alla lieve ripresa del consumo di eroina.

Il Ministro si sofferma quindi sui dati concernenti la dipendenza e il consumo di alcol, con particolare riguardo all'incidenza presso le fasce di età più giovani, oltre che sulla questione della diffusione del gioco d'azzardo patologico e sul crescente mercato clandestino di farmaci utilizzati a fini di *doping* in ambito sportivo.

Prosegue fornendo una serie di informazioni a proposito dei servizi destinati alla cura e alla riabilitazione dei tossicodipendenti, facendo presente come in tale settore siano attive sia strutture pubbliche che organizzazioni del privato sociale. Fa quindi presente la necessità di un'adeguata integrazione tra l'approccio medico-farmacologico e l'assistenza psico-sociale. Dà poi conto di alcuni dati relativi alle sanzioni amministrative che hanno interessato i consumatori di sostanze stupefacenti, nonché alla situazione nelle strutture detentive.

In conclusione il Ministro mette in evidenza l'attualità del problema dell'aumentata offerta di sostanze stupefacenti su scala mondiale, cui si ricollega l'esigenza di un'efficace tutela dei soggetti più giovani.

Seguono indi domande e richieste di chiarimento da parte dei senatori.

Il senatore MASSIDDA (*DC-PRI-IND-MPA*) giudica importante un impegno comune da parte delle forze politiche per contrastare il consumo delle sostanze stupefacenti illecite, con particolare riferimento a quelle di più recente diffusione, e dell'alcool, nonché il *doping* e il gioco d'azzardo. In proposito, domanda quale sia la strategia che il Governo intende perseguire con specifico riguardo alle iniziative di prevenzione, stigmatizzando l'innalzamento del quantitativo massimo di principio attivo ricavato dalla *cannabis* detenibile per uso personale.

La senatrice BIANCONI (*FI*), dopo aver dato assicurazioni in ordine alla disponibilità della propria parte politica a sostenere misure volte a contrastare il crescente uso delle sostanze stupefacenti, argomenta la propria contrarietà all'incremento del quantitativo massimo di *cannabis* detenibile per uso personale. In proposito, dà conto di talune ricerche scientifiche che evidenziano la pericolosità sociale e per la salute di tale sostanza.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) giudica contraddittoria la posizione sino ad ora assunta dall'Esecutivo nei confronti del contrasto alle sostanze stu-

pefacenti e chiede al Ministro uno specifico approfondimento riguardo al tema delle patologie correlate al consumo, con particolare riguardo alle malattie sessualmente trasmissibili.

La senatrice BINETTI (*Ulivo*) richiama l'attenzione sulla necessità di verificare l'efficacia delle campagne di prevenzione rivolte ai giovani, di contrastare il consumo delle sostanze stupefacenti, in particolare quelle di più recente diffusione, nonché di svolgere un approfondimento riguardo ai disturbi psichiatrici connessi all'uso delle droghe e alle misure nei confronti dei soggetti che hanno contratto forme di dipendenza, quali la riduzione del danno, la riabilitazione e il loro reinserimento sociale.

La senatrice SERAFINI (*Ulivo*) esprime considerazioni positive in ordine all'assegnazione delle competenze in materia di politiche antidroga al Dicastero della solidarietà sociale e sulla scelta di privilegiare la prevenzione e la cura rispetto alla repressione. Manifesta quindi preoccupazione circa il forte aumento complessivo nel consumo delle varie sostanze, specie a proposito dei minorenni. Dopo aver rilevato il collegamento dell'uso di stupefacenti con le difficoltà di relazione degli individui, mette in evidenza la necessità di un rapido adeguamento dei servizi di recupero alla natura attuale del fenomeno.

La senatrice BAIO (*Ulivo*) dà atto al Ministro della qualità e della quantità dei dati messi a disposizione della Commissione. Prosegue sottolineando l'entità dell'aumento dei consumi di stupefacenti ed esprime alcune considerazioni rispetto alla scelta della migliore strategia di prevenzione a tutela della società e in particolar modo dei giovani.

Il senatore SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*) si sofferma sulla diversa incidenza del problema delle tossicodipendenze nei differenti strati sociali. Richiama quindi l'attenzione sul tema del gioco d'azzardo e sulle modalità di assunzione dell'alcol nella società attuale, di cui rileva la pericolosità. Conclude affermando la propria contrarietà ad ogni ipotesi di intrusione dell'autorità pubblica nella sfera privata dei cittadini al fine di indirizzarne gli stili di vita.

Il senatore BODINI (*Ulivo*) richiama l'attenzione sulla centralità delle misure educative in funzione di contrasto al consumo delle sostanze stupefacenti, giudicando inadeguato un atteggiamento esclusivamente repressivo. Ritiene inoltre necessario un approccio unitario rivolto al complesso delle sostanze psicoattive, e non solo a quelle comunemente denominate stupefacenti.

Il senatore GRAMAZIO (*AN*) critica la scelta del Ministro di circoscrivere il suo intervento ad una mera enunciazione delle principali problematicità, senza prospettare possibili soluzioni. Auspica in proposito op-

portune iniziative, volte fra l'altro a sostenere l'attività degli operatori del settore.

La senatrice BASSOLI (*Ulivo*) si sofferma sull'importante ruolo svolto dalle organizzazioni territoriali di prevenzione e assistenza, nonché sulla centralità delle campagne informative rivolte ai soggetti a rischio. Inoltre, giudica opportuno un approfondimento riguardo alle misure di riduzione del danno, reinserimento sociale e repressione. Infine, suggerisce la definizione di linee strategiche complessive volte ad affrontare le principali criticità, nell'ambito delle quali la Commissione igiene e sanità potrebbe dare un prezioso contributo.

Il presidente SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*), preso atto del numero dei senatori iscritti a parlare e degli improrogabili impegni istituzionali del ministro Ferrero, propone di rinviare la procedura informativa ad altra seduta.

Dopo un breve dibattito nel quale hanno brevemente la parola la senatrice BIANCONI (*FI*), il ministro FERRERO e la senatrice BAIÒ (*Ulivo*), il PRESIDENTE rinvia il seguito della procedura informativa.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 17 gennaio 2007

Presidenza del Vice Presidente
Enzo Giorgio GHIGO

indi del Presidente
Leoluca ORLANDO

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

Disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 297/2006: «Disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio»

C. 2112 Governo

(Parere alla VI Commissione della Camera dei deputati)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Enzo Giorgio GHIGO, *presidente e relatore*, riferisce sui contenuti oggetto del provvedimento. Evidenzia che il testo apporta modifiche alla disciplina bancaria, creditizia e delle intermediazioni finanziarie, incidendo su settori relativi alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Fa notare che le disposizioni relative alle misure di protezione sociale nei confronti dei lavoratori in caso di trasferimento delle attività concernenti i servizi di assistenza a terra negli aeroporti rientrano nell'ambito delle materie di legislazione concorrente ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione. Si sofferma quindi sulla previsione di cui all'articolo 4 del testo in esame che provvede all'esecuzione dell'ordinanza della Corte di giustizia europea che impone all'Italia di sospendere l'applicazione della legge della regione Liguria n. 36 del 2006 con la quale sono state fissate deroghe alle specie cacciabili per la stagione venatoria 2006/2007.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 626 Mazzoni, C. 1090 Mascia, C. 1441 Boato e C. 2018 De Zulueta: «Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani e garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale»

C. 626 e abb.

(Parere alla I Commissione della Camera dei deputati)

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Leoluca ORLANDO, *presidente e relatore*, riferisce che il nuovo testo unificato delle proposte di legge in esame reca disposizioni in ordine all'istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani e, quale sezione specializzata costituita in seno alla medesima Commissione, del garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Dopo aver illustrato i profili relativi alle funzioni ed alle modalità di intervento della Commissione, si sofferma sulle previsioni di cui all'articolo 10 del testo in esame secondo cui il garante dei diritti dei detenuti coopera con i garanti dei diritti o con analoghi organismi istituiti in ambito regionale, provinciale o comunale, anche sulla base di apposite convenzioni. Manifesta riserve sul merito dei contenuti del testo in esame, pur valutandolo favorevolmente in ordine ai profili di competenza della Commissione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 15,20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 15,20 alle ore 15,25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:
Comunicazioni del Presidente.

ALLEGATO 1

PARERE APPROVATO

A.C. 2112. Disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 297/2006 recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio;

considerato che le previsioni di cui agli articoli 1 e 2 del testo, che apportano modifiche alla disciplina bancaria, creditizia e della intermediazione finanziaria, attengono a settori afferenti alla competenza legislativa esclusiva dello Stato cui si riferisce la lettera *e*) del comma secondo dell'articolo 117 della Costituzione in materia di tutela del risparmio e mercati finanziari;

rilevato che le disposizioni di cui all'articolo 3 relativo alle misure di protezione sociale nei confronti dei lavoratori nel caso di trasferimento delle attività concernenti uno o più servizi di assistenza a terra negli aeroporti rientrano nel novero delle materie di legislazione concorrente (porti e aeroporti civili, tutela e sicurezza del lavoro) a norma del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione;

considerato che la disposizione di cui all'articolo 4 provvede all'esecuzione dell'ordinanza della Corte di Giustizia europea del 19 dicembre 2006 che richiede all'Italia di sospendere l'applicazione della legge della regione Liguria n. 36 del 2006, con la quale sono stabilite deroghe alle specie cacciabili per la stagione venatoria 2006/2007, e che la materia appartiene all'esclusiva competenza legislativa dello Stato a norma della lettera *a*) (rapporti dello Stato con l'Unione europea) e della lettera *s*) (tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione;

valutato che il testo dispone l'istituzione dell'Agenzia nazionale per i giovani, in attuazione della decisione n. 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, trasferendo alla suddetta Agenzia le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale dell'Agenzia nazionale italiana gioventù, rilevando al riguardo l'ambito normativo delineato dalla lettera

g) del comma secondo dell'articolo 117 della Costituzione relativo alla competenza esclusiva dello Stato in ordine all'ordinamento ed all'organizzazione amministrativa dello Stato;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che le disposizioni recate dal decreto legge in esame debbano comunque far salve, con riferimento alle previsioni di cui all'articolo 3, le competenze costituzionalmente riconosciute alle regioni ai sensi delle previsioni del Titolo V, parte seconda, della Costituzione;

b) valuti altresì l'opportunità di prevedere, in relazione all'articolo 4, forme collaborative di esercizio del potere sostitutivo del Governo nei confronti della regione per il mancato rispetto della normativa comunitaria, prospettando eventualmente una previa diffida alla regione affinché provveda entro un breve termine ad adeguarsi alla decisione della Corte di Giustizia ed alla cui inottemperanza consegua la sospensione della menzionata legge regionale.

ALLEGATO 2

PARERE APPROVATO

A.C. 626 Mazzoni, C. 1090 Mascia, C. 1441 Boato e C. 2018 De Zulueta. Nuovo testo unificato recante «Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani e garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale»

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il nuovo testo unificato delle abbinare proposte di legge C. 626 Mazzoni, C. 1090 Mascia, C. 1441 Boato e C. 2018 De Zulueta, in corso di esame presso la I Commissione Affari costituzionali della Camera;

rilevato che il testo in esame, che reca la disciplina della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani e, quale sezione specializzata della medesima, il garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, istituisce e regola un organismo di garanzia di rilievo nazionale ascrivibile all'ambito della materia «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera g), della Costituzione;

considerate le previsioni di cui all'articolo 10, per le quali il garante dei diritti delle persone detenute coopera con analoghe figure istituite in ambito regionale, provinciale o comunale, senza poter delegare peraltro l'esercizio delle sue funzioni; rilevato inoltre, in merito alla disciplina dell'organizzazione territoriale del garante prevista dalla medesima norma, che questi può avvalersi per l'esercizio delle sue funzioni degli uffici e del personale dei garanti regionali, provinciali e comunali, a seguito di apposita convenzione con gli stessi;

ribadito che non attiene alla competenza della Commissione parlamentare per le questioni regionali esprimere parere sul merito e sul ruolo della figura istituzionale del garante né pronunciarsi sulla prevedibile proliferazione, in seno alla Commissione, di sezioni specializzate oltre quella relativa alle persone detenute o private della libertà personale;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 17 gennaio 2007

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

Interviene il Ministro delle comunicazioni, onorevole Paolo Gentiloni Silveri.

La seduta inizia alle ore 14,30.

Sulla pubblicità dei lavori

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta odierna, che concerne un'audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Comunicazioni del Presidente sul programma e sul calendario dei lavori della Commissione

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, informa che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella giornata di martedì 9 gennaio scorso, ha convenuto sul seguente programma trimestrale dei lavori della Commissione, ai sensi degli articoli 23 e 25 del Regolamento della Camera, nonché dell'articolo 7 del regolamento interno della Commissione:

- Parere sullo schema di Contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI per il triennio 2006-2008;
- Delibera attuativa della legge n. 28/2000 per la disciplina della comunicazione politica nei periodi non coincidenti con campagne elettorali o referendarie, inclusa la programmazione di Tribune politiche tematiche na-

zionali e regionali e l'eventuale assunzione di provvedimenti di carattere temporaneo;

– Indagine conoscitiva sui temi della tutela dei minori nelle trasmissioni televisive e sulla programmazione radiotelevisiva per minori ed adolescenti (previa autorizzazione dei Presidenti delle Camere), ed eventuale approvazione di provvedimenti sul tema;

– Costituzione della Sottocommissione permanente per l'Accesso, eventuale esame di questioni generali relative all'Accesso e definizione di eventuali ricorsi;

– Articolazione dei lavori della Commissione in Gruppi di lavoro, ed attivazione dei Gruppi medesimi;

– Svolgimento di segnalazioni riguardanti l'andamento dei servizi radiotelevisivi con la procedura detta del «question time», ed eventuale variazioni dei criteri relativi a tale procedura;

– Predisposizione della relazione annuale della Commissione alle Camere;

– Visita di una delegazione dell'Ufficio di Presidenza ai vari centri di produzione della RAI;

– Studio di forme di raccordo con gli Enti locali, in riferimento alla riforma del Titolo V della Costituzione ed alla recente normativa in materia di radiotelevisione, eventualmente con specifico riguardo ai temi dell'Accesso radiotelevisivo;

– Esame di eventuali provvedimenti riguardanti aspetti specifici dell'attività e della programmazione della RAI, anche con lo svolgimento di audizioni;

– Esame di deliberazioni riferite ad eventuali campagne elettorali o referendarie.

Informa altresì che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella medesima giornata di martedì 9 gennaio scorso ha convenuto sul seguente calendario dei lavori della Commissione, ai sensi degli articoli 24 e 25 del Regolamento della Camera, nonché dell'articolo 7 del regolamento interno della Commissione:

«Mercoledì 17 gennaio 2007: Audizione del Ministro delle comunicazioni, relativa ai contenuti dello schema di Contratto di servizio per il triennio 2007-2009 tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, ai fini del parere della Commissione richiesto ai sensi dell'art. 1 comma 6, lettera b) n. 10 della legge 31 luglio 1997, n. 249;

«Giovedì 18 gennaio 2007: Audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI, relativa ai contenuti dello schema di Contratto di servizio per il triennio 2007-2009 tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, ai fini del parere della Commissione richiesto ai sensi dell'art. 1 comma 6, lettera b) n. 10 della legge 31 luglio 1997, n. 249.

Informa inoltre che l'Ufficio di Presidenza ha altresì convenuto lo svolgimento di ulteriori audizioni propedeutiche all'espressione del parere sul Contratto di servizio, la cui programmazione sarà definita più specifi-

camente in una successiva riunione, assieme alla restante programmazione dei relativi lavori.

Si riserva inoltre di convocare la Sottocommissione permanente per l'Accesso, per l'elezione del suo Presidente.

Comunicazioni del Presidente

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, informa la Commissione di avere inoltrato nella giornata di ieri una lettera al Presidente della RAI, con la quale esorta la concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico a porre in essere ogni sforzo atto ad agevolare la migliore conoscenza della normativa sul trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti, modificata, da ultimo, dalla legge finanziaria per il 2007. Ritiene infatti che sia assolutamente evidente l'importanza di garantire che ciascun lavoratore interessato possa assumere in piena consapevolezza le scelte richieste dalla normativa, la cui rilevanza sociale riguarda la vita di milioni di famiglie italiane. Ha ritenuto, al riguardo, di interpretare il sentimento di tutta la Commissione nell'assicurare alla RAI il sostegno della Commissione stessa in tale sforzo informativo.

Ricorda quindi che la Commissione è oggi convocata per l'audizione del Ministro delle comunicazioni, propedeutica all'espressione del parere sullo schema di Contatto di servizio fra il Ministero delle comunicazioni e la RAI per il prossimo triennio. L'importanza sistematica e politica di tale strumento normativo, e conseguentemente del parere che la Commissione esprime su di esso, è rilevantissima, ed è dimostrata anche, da ultimo, dalla nota che il Presidente della Camera ed il Presidente del Senato hanno indirizzato al Ministro delle comunicazioni ed al Presidente della RAI nella giornata di lunedì 15 scorso, dandone a lui contestuale notizia.

I Presidenti delle Camere auspicano in tale nota che la RAI dedichi più ampi spazi agli appuntamenti che riguardano l'informazione parlamentare, contestualmente assicurando il rinnovato impegno del Parlamento nello sviluppo delle iniziative intese a divulgare tali attività, anche con riferimento all'attività di supporto ai rappresentanti della stampa. Non manca, nella lettera, un riferimento alla possibilità che forme di collaborazione relative allo sviluppo dei canali televisivi delle due Camere, come pure alla valorizzazione del patrimonio audiovisivo dei due rami del Parlamento, siano realizzate in linea con gli indirizzi contenuti nel Contratto di servizio.

Nel dare conto alla Commissione di tale nota, auspica che i rilievi che sono in essa autorevolmente formulati trovino ampio riscontro nella formulazione del parere sul Contratto di servizio che la Commissione si accinge ad esprimere. Ha quindi ritenuto di richiamare tale auspicio anche nella risposta da lui indirizzata ai Presidenti delle Camere.

Audizione del Ministro delle comunicazioni sul Contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo ed informa la Commissione di avere conferito al deputato Marco Beltrandi l'incarico di riferire sullo schema di Contratto di servizio, ai fini del parere che la Commissione stessa si accinge ad esprimere.

Il Ministro delle comunicazioni, Paolo GENTILONI SILVERI, svolge quindi una relazione.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Giuseppe GIULIETTI (Ulivo), il deputato Marco BELTRANDI (Rosanel-Pugno), il deputato Giorgio MERLO (Ulivo), il senatore Alessio BUTTI (AN), il deputato Paolo ROMANI (FI), il senatore Paolo BRUTTI (Ulivo), il senatore Antonio POLITO (Ulivo), il deputato Rodolfo DE LAURENTIIS (UDC), nonché il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*.

Il Ministro delle comunicazioni, Paolo GENTILONI SILVERI, replica agli intervenuti.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, fa presente che, se non vi sono obiezioni, lo schema di Contratto di servizio, così come trasmesso alle Camere dal Ministro delle comunicazioni per il prescritto parere, sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

(La Commissione conviene).

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 14,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 17 gennaio 2007

Presidenza del Presidente
Elena Emma CORDONI

La seduta inizia alle ore 8,30.

AUDIZIONI

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza Sociale (INPS), avv. Gian Paolo Sassi, sulla sostenibilità del sistema previdenziale pubblico alla luce del memorandum d'intesa sottoscritto tra Governo e parti sociali

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Il deputato Elena Emma Cordoni, *Presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

L'avvocato Gian Paolo SASSI, *Presidente dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i senatori Dino TIBALDI (IU-Verdi-Com) e Giovanni CONFALONIERI (RC-SE) ed i deputati Adriano MUSI (ULIVO), Nino LO PRESTI (AN).

L'avvocato Gian Paolo SASSI, *Presidente dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale*, risponde ai quesiti posti, riservandosi di fornire alla Commissione ulteriore documentazione sulle questioni emerse.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Elena Emma CORDONI, *Presidente*, Luciano CIOCCHETTI (UDC), Valter ZANETTA (FI) ed il senatore Dino TIBALDI (IU-Verdi-Com).

Risponde, fornendo ulteriori elementi di valutazione, l'avvocato Gian Paolo SASSI, *Presidente dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale*.

Il deputato Elena Emma Cordoni, *Presidente*, nel ringraziare il Presidente dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, avv. Gian Paolo Sassi, per la sua partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10,15.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 17 gennaio 2007

Presidenza del Presidente
Sandro GOZI.

La seduta inizia alle ore 14,45.

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Europol, dottor Rodolfo Ronconi
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Sandro GOZI, *Presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito)

Il deputato Sandro GOZI, *Presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il dottor Rodolfo RONCONI svolge un ampio e dettagliato intervento sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il deputato Sandro GOZI, *Presidente* e i deputati Titti Di SALVO (ULIVO) e Mercedes FRIAS (RC-SE) .

Il dottor Rodolfo RONCONI risponde alle considerazioni e ai quesiti che gli sono stati posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione ed osservazione.

Il deputato Sandro GOZI, *Presidente*, ringrazia il dottor Rodolfo Ronconi ed i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,25.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 17 gennaio 2007

9^a Seduta

Presidenza del Presidente
DINI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

(324) BIONDI. – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura:* parere favorevole.

(789) BULGARELLI. – *Introduzione nel codice penale del reato di tortura e modifiche al codice di procedura penale:* parere favorevole.

(895) PIANETTA. – *Introduzione del reato di tortura:* parere favorevole.

(1216) Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura: parere favorevole.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 17 gennaio 2007

28^a Seduta

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 11,55.

(1134) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre aggiornare la decorrenza dell'onere nonché la corrispondente copertura finanziaria, trattandosi di oneri correnti ed essendo concluso l'esercizio finanziario 2006. A tal fine occorre acquisire indicazioni sulla cadenza temporale della prima riunione dei funzionari italiani a New Delhi.

Il sottosegretario CASULA concorda con l'esigenza di aggiornare la decorrenza dell'onere e le disposizioni di copertura. Precisa, inoltre, che la prima riunione dei funzionari italiani a New Delhi si terrà nel 2007.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione approva un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il comma 1 dell'articolo 3 sia così riformulato:

«1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 16.610 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto,

ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.».

(1136) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con Allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre aggiornare la copertura finanziaria, essendo concluso l'esercizio finanziario 2006.

Il sottosegretario CASULA concorda con l'esigenza di aggiornare le coperture finanziarie.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione approva quindi un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il comma 1 dell'articolo 3 sia così riformulato:

«1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 403.955 per l'anno 2007, di euro 395.675 per l'anno 2008 e di euro 403.955 a decorrere dal 2009. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.».

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'università e della ricerca» (n. 54)

(Osservazioni alla 7^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 dicembre 2006.

Il presidente MORANDO ricorda le osservazioni svolte dal relatore nella precedente seduta.

Il sottosegretario CASULA, in merito alla richiesta di acquisire ulteriori chiarimenti circa le modalità atte a garantire il rispetto del criterio dell'invarianza della spesa, relative alla configurazione degli uffici di cui all'articolo 2, comma 2, lettera g), dello schema di regolamento in esame, ribadisce quanto già precedentemente comunicato, precisando che la Segreteria in questione è inserita tra gli uffici di diretta collaborazione del ministro, in quanto svolge attività di supporto ma ciò non implica la inclusione del relativo personale nel contingente di cui all'articolo 10, comma 1, del provvedimento in titolo e, quindi, agli stessi non spetta il trattamento aggiuntivo previsto dall'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, così come peraltro evidenziato nella relazione tecnico-finanziaria. Assicura dunque che il rispetto dell'invarianza della spesa risulta garantito.

Concorda, infine, con quanto richiesto dalla Commissione in ordine alla modifica della clausola di invarianza degli oneri contenuta nell'articolo 12 del regolamento in esame.

Il PRESIDENTE, in considerazione dei chiarimenti forniti dal Governo, propone un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli alle seguenti condizioni:

– che al personale della struttura di Segreteria tecnica di cui all'articolo 2, comma 2, lettera g), non spettino trattamenti economici aggiuntivi, in relazione allo svolgimento di attività di supporto quale ufficio di diretta collaborazione del Ministro;

– che all'articolo 12 le parole "L'attuazione del presente regolamento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato" siano sostituite dalle parole "Dall'attuazione del presente regolamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato"».

La Sottocommissione approva.

La seduta termina alle ore 12,05.

FINANZE E TESORO (6^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 17 gennaio 2007

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONADONNA

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 2^a e 13^a riunite:

(1231) *Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali,*
approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per l'accesso

Mercoledì 17 gennaio 2007

Presidenza del Presidente provvisorio
Nicola TRANFAGLIA

La seduta inizia alle ore 14,20.

Elezione del Presidente

Il deputato Nicola TRANFAGLIA, *presidente*, indice la votazione nominale, per schede, per l'elezione del Presidente della Sottocommissione, ai sensi degli articoli 5 ed 8 del Regolamento della Commissione plenaria, ricordando che è per essa prevista, nel primo e nell'eventuale secondo scrutinio, la maggioranza dei tre quinti dei componenti la Sottocommissione; nel terzo scrutinio è richiesta la maggioranza assoluta, e qualora tale maggioranza non sia raggiunta sarà tenuta una successiva votazione di ballottaggio tra i due candidati che hanno riportato più voti.

Chiama a svolgere le funzioni di segretario provvisorio il deputato Marco Beltrandi, più giovane di età.

(Segue la votazione).

Il deputato Nicola TRANFAGLIA, *presidente*, constata che la Sottocommissione non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, non essendovi obiezioni, comunica che la prossima seduta della Sottocommissione sarà convocata dal Presidente della Commissione plenaria.

La seduta termina alle ore 14,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 18 gennaio 2007, ore 14

Audizione del Presidente del Consiglio di amministrazione e del Direttore generale della RAI sul Contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

Giovedì 18 gennaio 2007, ore 14

Esame proposta Regolamento interno della Commissione.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 17 gennaio 2007

INDICE

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE)	<i>Pag.</i> 131
--	-----------------

DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa
Centro Europea (INCE)

Mercoledì 17 gennaio 2007

Presidenza del Presidente
Maurizio GASPARRI

La seduta inizia alle ore 13,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Maurizio GASPARRI (AN), *Presidente*, ricorda che la Delegazione, rappresentata dal Presidente, dai deputati De Brasi e Stradella e dai senatori Tecce e Tofani, ha partecipato ai lavori della Sessione plenaria annuale dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE) svoltasi a Tirana dal 2 al 4 novembre 2006.

Questa sessione è stata la prima dall'ampliamento a diciotto dei Paesi membri dell'INCE, a seguito dell'adesione del Montenegro, dopo la sua separazione dalla Serbia. Ai lavori hanno partecipato tredici delle diciotto delegazioni nazionali: 1) Albania; 2) Austria; 3) Bielorussia; 4) Bosnia e Erzegovina; 5) Croazia; 6) Rep. Ceca; 7) Italia; 8) Macedonia; 9) Polonia; 10) Romania; 11) Slovacchia; 12) Ucraina; 13) Ungheria.

In tale occasione hanno trovato per la prima volta applicazione le nuove norme procedurali dell'Assemblea, approvate, con l'appoggio dell'Italia, nella ultima Sessione plenaria di Bratislava del novembre 2005.

Tale applicazione ha riguardato, in particolare, la costituzione delle tre Commissioni generali competenti: la prima per le questioni politiche, la seconda per le questioni economiche e la terza per le questioni culturali. A tale riguardo, comunica con soddisfazione che l'Italia, nella persona del presidente della Delegazione, ha ottenuto la presidenza della prima commissione. La presidenza della seconda commissione è stata assegnata al presidente della delegazione della Romania, Bogdan Pascu, mentre la presidenza della terza commissione è stata attribuita alla deputata albanese Valentina Leskaj.

Ricorda inoltre alcune ulteriori modifiche regolamentari approvate nel corso della sessione, tra cui la possibilità per le delegazioni nazionali

di procedere ad una eventuale nomina di delegati supplenti al fine di consentire la più ampia partecipazione ai lavori dell'Assemblea parlamentare.

È stato inoltre precisato che le modalità di votazione previste nel regolamento e applicabili ai lavori in commissione sono da intendersi riferite alle delegazioni nazionali e non ai singoli componenti dell'Assemblea.

È stato infine deciso di convocare le riunioni delle Commissioni generali almeno 35 giorni prima delle sessioni dell'Assemblea allo scopo di favorire la maggiore circolazione possibile dei documenti predisposti dalle commissioni stesse in vista della sessione.

Ricorda che nel corso dei lavori della sessione sono intervenuti, tra gli altri, la Presidente del Parlamento albanese, Jozefina Topalli, il Ministro dell'Educazione e della scienza dell'Albania, Genc Pollo, e il Vice Ministro degli Affari esteri albanese, Edith Harxhi.

La Delegazione italiana ha altresì svolto un incontro bilaterale con la Presidente del Parlamento albanese, Topalli, la quale ha fra l'altro auspicato la ratifica da parte dell'Italia dell'Accordo di Stabilizzazione e di Associazione fra l'Albania e l'Unione europea, di recente firmato.

A conclusione della sessione è stata approvata una Dichiarazione finale, che è stata poi sottoposta all'attenzione dei Ministri degli Affari esteri e dei Capi di governo dell'INCE, il cui Vertice si è svolto a Tirana il 25 novembre 2006. Nella dichiarazione si è dato in particolare rilievo all'ingresso nell'Unione europea di due Paesi, la Bulgaria e la Romania, aderenti all'INCE, nonché ai positivi sviluppi verso l'adesione all'UE che hanno avuto luogo in alcuni Stati membri dell'INCE, ottenuti anche attraverso la firma del Patto di Stabilità ed Associazione. A tale riguardo, preannuncia che è suo intendimento chiedere al Ministro degli Affari esteri elementi di informazione in merito alla presentazione del disegno di legge di ratifica del Patto stesso.

Ricorda inoltre che la Delegazione ha svolto alcuni incontri informali con esponenti del Segretariato Progetti della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e del Segretariato Permanente per il Corridoio n. 5 di Trieste, con gli Uffici di Presidenza delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato, nell'ambito dei quali si è discusso della possibilità per l'INCE, di essere uno strumento di macroarea – con una prospettiva prevalentemente nei Balcani – in stretto raccordo con l'Unione europea. In particolare, l'Iniziativa Centro-europea potrebbe essere individuata come autorità di gestione di alcuni progetti già finanziati in ambito Unione europea. Essa ha infatti in parte esaurito il suo ruolo se si pensa che la Quadrangolare, nata nel 1989, poi diventata Pentagonale e quindi INCE, aveva lo scopo preciso di dare una prima risposta ad alcuni paesi dell'ex area di influenza sovietica di avvicinarsi all'Europa occidentale. Oggi, dei diciotto paesi facenti parte dell'INCE soltanto nove, dopo il recente ingresso – il 1° gennaio 2007 – di Bulgaria e Romania, non fanno parte dell'Unione europea. E' evidente quindi che una particolare attenzione deve essere dedicata a questi paesi, che sono candidati (come la Croazia e la Macedonia), o potenziali candidati (come l'Albania, la Bo-

snia, il Montenegro e la Serbia), o che sono ancora lontani dall'adesione (come la Bielorussia, la Moldova e l'Ucraina).

Un'attenzione particolare l'Italia deve rivolgere ai Balcani, che rivestono un'importanza strategica per il Paese, come ha potuto anche constatare in occasione di un convegno al quale ha partecipato ieri, svoltosi al Ministero degli Affari Esteri, dal titolo «La prospettiva europea per i Balcani occidentali: il ruolo dell'Italia».

Naturalmente l'individuazione di un nuovo ruolo politico per l'INCE non può essere il risultato di una scelta unilaterale della delegazione ed è per questo che ha ritenuto di svolgere alcuni incontri con il Governo, con gli Uffici di Presidenza delle Commissioni Affari esteri di Camera e Senato e, lo scorso 10 gennaio, con il Commissario europeo Franco Frattini. Nell'ambito di quest'ultimo incontro è emersa la possibilità, per la dimensione parlamentare dell'INCE, di essere un soggetto politico operante in stretto raccordo con l'Unione europea per sostenere i Paesi candidati all'adesione nel processo di adeguamento legislativo all'*acquis communautaire* e per monitorare lo stato di avanzamento di alcuni progetti di legge in seno ai rispettivi parlamenti, nonché per svolgere un'attività di stimolo nella medesima direzione. Per quanto riguarda invece la dimensione governativa dell'INCE, potrebbero essere stabilite alcune forme di collaborazione con l'Unione europea, soprattutto in materia di cooperazione transfrontaliera tra forze di polizia e cooperazione tra le magistrature, in particolare per la lotta alla criminalità organizzata.

Ritiene quindi che l'incontro svoltosi a Bruxelles con il Commissario Frattini sia stato molto utile e abbia fornito spunti interessanti. Si riserva di effettuare nuovi incontri con i Presidenti delle Commissioni Affari esteri e con il Sottosegretario Crucianelli al fine di elaborare il testo di una risoluzione, da esaminare nell'ambito delle Commissioni competenti, che possa contribuire a dare un nuovo ruolo all'INCE: a tale riguardo ha infatti riscontrato da parte di tutti i soggetti politici consultati una disponibilità di massima, che deve tuttavia tradursi in una soluzione concreta.

Il deputato Raffaello DE BRASI (*Ulivo*), nel ricordare di aver partecipato assiduamente all'attività della delegazione, concorda con le osservazioni svolte dal Presidente. A tale riguardo, precisa che è necessario verificare l'intendimento del Governo affinché sia l'INCE a gestire la fase di transizione fino all'adesione dei Paesi candidati nell'Unione europea; sarebbe inoltre necessario che il Governo rifinanzi almeno in parte l'Iniziativa Centro-europea. Da un punto di vista operativo, si tratta inoltre di individuare come l'INCE possa divenire autorità di gestione di progetti finanziati dall'Unione europea e, d'altro canto, possa sollecitare l'Unione europea a finanziare progetti ritenuti d'importanza per l'INCE. L'approvazione di una risoluzione condivisa da parte delle Commissioni Affari esteri della Camera e del Senato sarebbe comunque di grande importanza in quanto consentirebbe al Presidente della Delegazione di svolgere un'iniziativa politica, nella qualità di Presidente della Commissione Politica

dell'Assemblea parlamentare, al fine di condividere con gli altri Paesi INCE un nuovo ruolo politico di questa organizzazione internazionale.

Il deputato Alessandro FORLANI (*UDC*), sottolinea il valore positivo dell'incontro con il Commissario europeo Franco Frattini, che ha aperto nuove prospettive e spunti di riflessione. Per i Paesi INCE che ancora non fanno parte dell'Unione europea si prospetta infatti una strada ancora lunga e molte questioni ancora sul tappeto, tra cui la convivenza tra le diverse etnie, problemi di mobilità, la costruzione di idonei modelli istituzionali e giudiziari, il monitoraggio della stabilità democratica, che, se anche formalmente dichiarata, nella sostanza spesso deve ancora essere realizzata. In questo quadro l'INCE, nella sua dimensione parlamentare, potrebbe avere un importante ruolo, con funzioni di stimolo e monitoraggio rispetto ai progetti legislativi in corso nei vari Paesi candidati all'adesione. Per quanto riguarda l'approvazione di una risoluzione, ritiene che debba essere verificato con attenzione quale sia l'intendimento del Governo italiano.

Maurizio GASPARRI (*AN*), *Presidente*, ringrazia i colleghi e si riserva di convocare nuovamente la Delegazione non appena avrà acquisito i necessari elementi d'informazione da parte del Governo.

La seduta termina alle ore 14,05.

